

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La relazione di Alessandro Natta al convegno dell'Istituto Gramsci

Togliatti e noi: la nazione e la democrazia

Le radici della «terza via» - L'Europa nel confronto sul disarmo
Autonomia italiana e lotta all'eversione - Blocco riformatore

Dopo due giornate dense di dibattito, si chiuderà stasera a Roma il convegno promosso dall'Istituto Gramsci su «Democrazia e socialismo nell'opera di Togliatti». Ad aprire i lavori, ieri mattina nell'affollata aula dei gruppi parlamentari a Campo Marzio, è stato il segretario generale del Pci Alessandro Natta. Il convegno — introdotto da Aldo Schiavone — ha richiamato nella sala numerosi esponenti di vari partiti, studiosi e intellettuali italiani e stranieri, sindacalisti, giornalisti. Ieri, oltre a quella di Natta, le relazioni di Nicola Badaloni (Gramsci e Togliatti), Giuseppe Vacca (La concezione del partito),

Paolo Spriano (L'ispirazione nazionale: 1944-47). Sono intervenuti nel dibattito: Nilda Jotti, Achille Occhetto, Gianfranco Pasquino, Giuseppe Galasso, Luciano Gruppi, Valentino Gerratana. Stamattina la ripresa del convegno è fissata per le 9,30. Parleranno Aldo Zanardo (La politica culturale) e Giuseppe Chiarante (La questione religiosa e il mondo cattolico). Seguirà la discussione generale. Nel pomeriggio, dalle 15,30, le ultime relazioni di Franco De Felice (La via italiana al socialismo) e di Giuseppe Boffa (L'unità nella diversità: problemi del comunismo internazionale), e, quindi, la tornata conclusiva del dibattito. **A PAG. 4**

Il segno delle idee, della concezione politica, del metodo di Togliatti — così inizia Natta — risulta evidente nella vitalità e nella crescita del Pci, ed anche nel progresso, pur contraddittorio e faticoso, del nostro paese. La sua opera non può certo definirsi ed ha anzi bisogno di un approfondimento critico: ripensare Togliatti, fare ancora i conti con lui perché il processo storico di cui fu protagonista sta giungendo ad un passaggio cruciale. Profondi sono stati i cambiamenti nei vent'anni che ci separano dalla sua morte, e tutto un processo politico, sociale, internazionale converge oggi in alternative stringenti. E in questa luce che dobbiamo tornare a saggiare il valore e l'attualità di Togliatti.

Natta individua gli elementi costitutivi della politica e del partito togliattiani nel momento nazionale e nel momento democratico. La sottolineatura del 1944 («essere e voler essere un partito italiano») non mira solo ad affermare la funzione nazionale della classe operaia ma vuole essere un impulso a superare i limiti e le strozzature della formazione dello Stato unitario, a fondare in termini nuovi la stessa nazione facendo del movimento operaio l'erede dei valori positivi della tradizione

e il promotore di una visione nuova dell'unità. Così per il momento democratico: netta — prima e dopo la rottura del 1947 — è la scelta della democrazia politica come democrazia di tipo nuovo, al di là dell'orizzonte liberale-democratico, che inverte e sviluppa i diritti di libertà ed estendendola democrazia nel campo economico-sociale. È l'idea di una nuova fase della storia d'Italia, di un processo di rinnovamento della nazione: un'idea che non cessa di avere una straordinaria forza propulsiva che quando viene messa in difficoltà dalla rottura dell'unità antifascista e dalla guerra fredda. Non si tratta solo della permanente fedeltà alle regole democratiche ma del convincimento profondo che quella era l'unica via da seguire, che non vi erano altre strategie, che solo l'opzione democratica rispondeva alle più profonde necessità della nazione e dei lavoratori.

Enzo Roggi

parlamentare. Nessuno può azzardarsi ad imputare a noi strumentalità politiche, ambiguità o incertezze. Altri, non noi, possono aver peccato nel far prevalere interessi di parte sulla lealtà verso la democrazia. È grave che da parte di molti si sia ancora incapaci di interrogarsi sulle cause di fondo delle insidie e degli attacchi alla democrazia e della fragilità dell'autonomia nazionale.

Un posto di speciale rilievo nell'opera di Togliatti assume — nota ora Natta — la riflessione sul cambiamento del carattere della guerra. È stata molto sottolineata la novità dell'appello di Togliatti ai cattolici di fronte al pericolo atomico. In esso c'è il nucleo di idee che porteranno a sviluppi rilevanti del pensiero comunista per ciò che riguarda la religione e la religiosità in rapporto con l'impegno civile, e per ciò che riguarda i rapporti con la Chiesa. Ma forse più rilevante ancora è l'elaborazione del rapporto nuovo che veniva a stabilirsi tra la causa della pace e quella del socialismo. Assumere la pace come necessità suprema comportava una revisione teorica e politica che condurrà Togliatti a battaglie nel movimento

(Segue in ultima)

I ricatti di Lucchini e l'assenza di una politica di sviluppo

Fisco, salario e occupazione l'economia è senza una guida

Visentini conferma: Irpef ridotta ma solo nell'86

Una intervista a Bruno Trentin: nessun accordo è possibile sulla base di quanto prospetta la Confindustria - Solo la mobilitazione dei lavoratori, con proposte e iniziative, può far superare le divergenze tra i sindacati - Caso Formica: la Procura apre un'inchiesta

Su queste basi non è possibile alcun accordo: così Bruno Trentin, in una intervista al nostro giornale replica alle posizioni di Lucchini e di Goria che vorrebbero non una riforma del salario, ma una ripetizione di quanto è avvenuto nel 1984, con il taglio dei quattro punti di scala mobile. Il nuovo anno invece presenta appuntamenti su questioni tutt'altro che risolte: dal fisco, al lavoro. Scendono in campo, intanto anche le istituzioni a Torino c'è stato un teso confronto,

promosso dalla Regione tra De Michelis, industriali, dirigenti politici. A Milano si scopre che esistono anche corsi di formazione, pagati dalla CEE, per un nuovo mestiere: il «collocatore di manodopera». Intanto sul caso «Formica» la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta dopo l'intervista del capogruppo Pci sui servizi segreti.

I SERVIZI E IL DIBATTITO SUL FISCO ALLE PAGG. 2 E 3

«Legittimo il decreto anti scala mobile»

ROMA — Il taglio di quattro punti di contingenza, deciso dal governo con un decreto legge, è costituzionalmente legittimo. La Corte costituzionale ha dichiarato ieri «non fondata» tutte le eccezioni che erano state sollevate da alcuni pretori. Le motivazioni della sentenza non sono state ancora rese note e verranno fatte conoscere solo nei

prossimi giorni. I quattro punti, dunque, secondo la decisione della Consulta, non dovrebbero tornare nelle bustepaga di milioni di lavoratori, che li hanno persi per effetto del decreto. Ma l'Alta Corte dovrà decidere ora sulla ammissibilità del referendum promosso dal Pci. Dovrà cioè stabilire se la materia (taglio della contingenza) è sottoponibile ad una consultazione popolare. La Costituzione prevede che non sono sottoponibili a referendum i trattati internazionali, le leggi tributarie e di bilancio, l'amnistia e l'indulto. Appare difficilmente sostenibile che il decreto di febbraio appartenga a queste tre grandi categorie. La consultazione popolare promossa dal Pci è già stata dichiarata legittima dalla Cassazione. L'Alta Corte si riunirà a Palazzo della Consulta per emettere la sentenza definitiva mercoledì 16 gennaio.

Battuti tutti i record. A Firenze il termometro a -22

FREDDO DEL SECOLO Calabria, neve alta anche tre metri Decine di paesi isolati e senza aiuti

La giunta regionale, latitante, solo ora chiede lo stato di calamità - Le difficoltà più grandi nel Mezzogiorno - Nel resto d'Italia lento ritorno alla normalità

Se manca la serietà

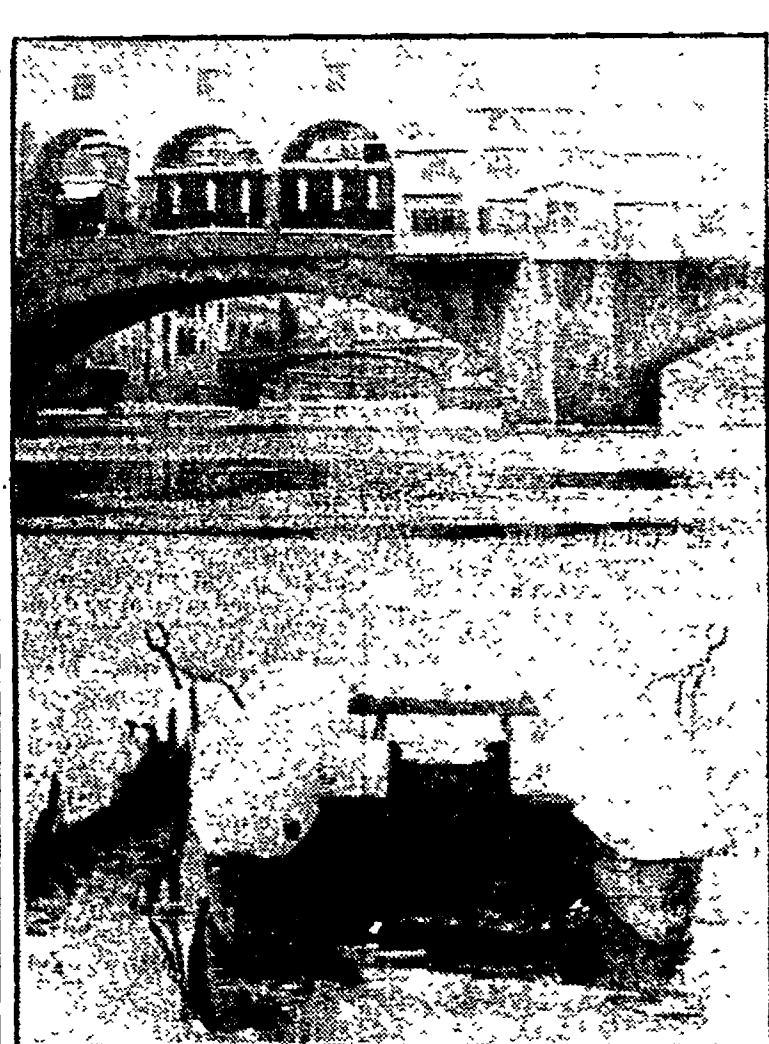
Posso esprimere, da vecchio nordista, un parere su questa storia della neve a Roma? Secondo me è una delle vicende meno serie cui abbia dovuto assistere (e si che ne ho viste tante).

Se non sbaglio siamo la settima potenza industriale del mondo; partecipiamo, in questa veste, ai vertici mondiali con gli americani, i giapponesi, eccetera, eccetera; partecipiamo a program-

mi spaziali; il governo sbandiera in materia di economia un ottimismo al cui cospetto quello del «Candido» di Voltaire sembra il cupo pessimismo di un vecchio brontolone; se c'è un aggettivo che viene usato più dei dentifrici questo è «moderno»; nel numero infinito di dibattiti, tafferzi e polemiche, non si

Ennio Elena

(Segue in ultima)



FIRENZE - L'Arno ghiacciato sotto Ponte Vecchio. Nella città ieri il termometro è arrivato a -22 gradi. Un record

Nell'interno

Delors ieri a Roma Discussa la crisi CEE

Il presidente della Commissione CEE Jacques Delors ha incontrato ieri a Roma il presidente del Consiglio Craxi e i ministri Andreotti, Forte e Pandolfi e Altissimo. Si è trattato dei primi colloqui fra la nuova Commissione e la presidenza italiana della CEE. Al centro, i problemi del bilancio e della grave crisi istituzionale della Comunità. **A PAG. 9**

Una mappa per capire l'Italia del 2000

Crescita demografica sotto zero, età media sempre più alta (ma le regioni del Sud saranno le più «giovani»), nuovi bisogni e nuove esigenze sociali: ecco la mappa dell'Italia del 2000 disegnata da una ricerca di «Futurama». Cambieranno molte cose, a cominciare dalle età di lavoro, ma il problema resterà sempre l'occupazione. **A PAG. 13**

Una bomba fa strage tra la folla a Beirut

Un'altra strage a Beirut-ovest, dove una bomba collocata davanti a una banca ha causato 3 morti e 29 feriti. Intanto duelli di artiglieria sulla montagna drusa mettono in pericolo il dispiegamento dell'esercito sulla strada costiera verso il sud, vero e proprio banco di prova per il «piano di sicurezza» predisposto da Amin Gemayel. **A PAG. 9**

A Bormio per la Festa dell'Unità sulla neve

Entro domani la Festa dell'Unità sulla neve, che si svolge anche quest'anno a Bormio: quasi tremila persone che si fermeranno fino al 20 gennaio. Pochissime le «disdette» dovute al maltempo. A Bormio, intanto, si aspetta una buona nevicata per poter sciare su tutte le piste. **A PAG. 18**



Jacques Delors



Rachid Karamah

Reagan verrà in Europa a maggio in occasione del 40° della vittoria contro il nazismo

Shultz si recherà a Mosca in marzo per una prima verifica sul negoziato

Parlando ieri davanti al Congresso, il segretario di Stato ha sollecitato la concessione di ingenti finanziamenti per il programma di armamenti nello spazio

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan si recherà in Germania ai primi di maggio per le celebrazioni del 40° anniversario del giorno della vittoria in Europa. L'annuncio è stato dato dalla Casa Bianca in una nota diffusa e che ha strascichi del grande incontro sovietico-americano. Il tema dominante è infatti la discussione sulle future prospettive dei rapporti tra le

due superpotenze dopo gli anni reaganiani della guerra fredda.

Ieri George Shultz, in una deposizione dinanzi al Congresso, ha spezzato più di una lancia per due piani di spesa: quello di un miliardo e mezzo diretto alla costruzione di un secondo gruppo di missili MX e quello di ben 26 miliardi di dollari per il progetto di ricerca delle «guerre stellari». Il segretario

di Stato ha sostenuto che sono proprio i nuovi negoziati sul disarmo a rendere opportuno lo sviluppo di tali piani perché una eventuale rinuncia darebbe ai sovietici un vantaggio gratuito. Egli ha anche rivelato come si riuscì a superare il massimo punto di divergenza con i sovietici.

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

di Stato ha sostenuto che sono proprio i nuovi negoziati sul disarmo a rendere opportuno lo sviluppo di tali piani perché una eventuale rinuncia darebbe ai sovietici un vantaggio gratuito. Egli ha anche rivelato come si riuscì a superare il massimo punto di divergenza con i sovietici.

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Pershing si incendia in Germania: 4 morti

Drammatico incidente in una base USA - Il missile fortunatamente non aveva testata nucleare

HEILBRONN (RFT) — Quattro morti e numerosi feriti sono il bilancio di un gravissimo incidente avvenuto ieri pomeriggio in una base della Rft in cui sono installati i missili americani Pershing 2. A provocare l'incidente, il più grave finora verificatosi con i Pershing, è stata l'accensione accidentale del motore di un missile durante una prova di addestramento a Heilbronn, in

un deposito di componenti per missili dell'esercito americano.

Il portavoce militare della base americana ha precisato che a bruciare è stato il propellente solido del missile, ma che non c'è stata esplosione. «Il missile non era armato, e nella zona non ci sono testate nucleari», ha precisato il portavoce. Non si sa se i decessi siano avvenuti a causa delle ustioni o per ispirazione di gas tossici.

Rinvio per i Cruise? Lo chiedono in Belgio

Dopo Ginevra si è assottigliato lo schieramento politico favorevole all'immediata installazione

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Si rafforzano, in Belgio, le posizioni dei partiti e delle forze contrarie alla installazione dei Cruise. L'accordo raggiunto a Ginevra da Shultz e Gromiko, che prevede l'inizio di uno specifico negoziato sugli euromissili, secondo l'opinione dominante del più importante partito del governo, i socialisti fiamminghi (CVP) del primo ministro Martens,

basta quanto meno a rinviare l'inizio del dispiegamento dei missili da crociera nella base di Fiorennes oltre la data prevista del prossimo marzo. Ma si fa strada l'idea che i Cruise non debbano essere collocati neppure dopo, almeno fino alle elezioni politiche, previste per la fine

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La situazione peggiora. Nella notte, a partire dalla serata di giovedì, è ripreso a nevicare nelle province di Cosenza e di Catanzaro e sull'Aspromonte. La neve è caduta ancora su Cosenza città e — dopo ventiquattrore — su Catanzaro e negli altri enti, regionali e statali, preposti a ciò. Le proteste dei sindaci, delle organizzazioni dei contadini, del Pci, sfociano. Solo ieri sera, dopo ben 15 giorni di luttuosa (in Calabria nevicata dal 24 dicembre), la giunta regionale si è riunita a Catanzaro e ha deciso di chiedere al governo la dichiarazione dello stato di calamità naturale — ma senza effettuare alcuna delimitazione delle aree più colpite —; di utilizzare i forestali in cassa integrazione per lo sgombero della neve; di sospendere la caccia per due settimane. Le denunce degli scudaioli ritardi si accumulano. Anco-

ra ieri mattina il sindaco di Acri, Angelo Rocco, non aveva ricevuto i soccorsi per fronteggiare l'emergenza. Dalla Regione lo hanno solo autorizzato a spendere un po' di soldi. Non gli hanno mandato neanche il sale da spargere sulle strade. Le frazioni del suo comune continuano ad essere isolate. Identica situazione a San Giovanni in Fiore dove dalla Regione è arrivato solo un fotogramma di poche righe. Il sindaco di Panettieri aveva chiesto interventi per salvare il bestiame ma l'unica autorizzazione avuta — ha detto — è stata quella di spendere due milioni per l'acquisto di foraggio». Identica protesta del sindaco di Laino Borgo il quale ha fatto notare come, essendo il suo centro abitato isolato, non sapeva ovviamente dove e come spendere i soldi per il foraggio.

Le proteste alla Protezione civile non si contano. Neanche il tanto annunciato arrivo dell'esercito d'oggi. Ieri mattina è arrivato solo un elicottero che ha sorvolato le zone dell'altopiano Silano. Un altro mezzo è atteso in giornata. I due elicotteri dei carabinieri sono intervenuti in provincia di Catanzaro, nelle frazioni di Nardodipace e nel Reggino. Ed è tutto quello che emerge dal fronte degli interventi. Restano perciò, soltanto i sindaci a fronteggiare l'emergenza e con i pochi mezzi a disposizione. Si spera che la situazione meteorologica non precipiti, che non nevichi ancora, ma ieri pomeriggio il freddo intenso e il cielo bianco non facevano presagire nulla di buono.

Ieri mattina una delegazione del Pci, guidata dal segretario della Federazione Enrico Ambrogio, si è incontrato con il sindaco di Acri, Angelo Rocco, per discutere la situazione. Il sindaco ha detto che non ha ricevuto i soccorsi per fronteggiare l'emergenza. Dalla Regione lo hanno solo autorizzato a spendere un po' di soldi. Non gli hanno mandato neanche il sale da spargere sulle strade. Le frazioni del suo comune continuano ad essere isolate. Identica situazione a San Giovanni in Fiore dove dalla Regione è arrivato solo un fotogramma di poche righe. Il sindaco di Panettieri aveva chiesto interventi per salvare il bestiame ma l'unica autorizzazione avuta — ha detto — è stata quella di spendere due milioni per l'acquisto di foraggio». Identica protesta del sindaco di Laino Borgo il quale ha fatto notare come, essendo il suo centro abitato isolato, non sapeva ovviamente dove e come spendere i soldi per il foraggio.

Filippo Vettri

(Segue in ultima)

NOTIZIE, SERVIZI E UN'INTERVISTA A BASSOLINO A PAG. 5

Decreto fiscale, la replica del ministro a Palazzo Madama

Visentini ignora il Psdi Irpef ridotta ma dal '86

Il PCI: «Una risposta apprezzabile ma non ancora del tutto soddisfacente» - Anticipato a questo anno l'aumento del 7% delle detrazioni? - Lunedì al Senato sindacati e dirigenti d'azienda - Modificato l'articolo sull'IVA

ROMA - Bruno Visentini ignorando il socialdemocratico e le loro richieste ha confermato ieri nella commissione Finanze del Senato l'impegno del governo a riformare l'IRPEF, ma solo a partire dal 1986 e con un provvedimento successivo al decreto anti-evasione...

ma solo in sede di conguaglio posticipato al dicembre prossimo. «È una soluzione positiva - ha detto ancora Pollastrelli - ma ancora parziale e inadeguata rispetto alle necessità di un recupero totale del bilancio fiscale per l'anno in corso...

Se sull'IRPEF ha dimostrato una cauta disponibilità, Visentini ha invece letteralmente ignorato le richieste socialdemocratiche sugli accertamenti inductivi e sulla introduzione di una contabilità intermedia rispetto a

no a migliorare, «senza stravolgerne le finalità», il decreto. Altri riguardano l'adeguamento per il 1985 di tutte le detrazioni e di tutti gli scaglioni di reddito in misura del venti per cento rispetto all'82 per l'IRPEF; la revisione della disciplina dell'ILOR che esoneri le piccole imprese artigiane e gli agenti di commercio da tale imposta.

Se sull'IRPEF ha dimostrato una cauta disponibilità, Visentini ha invece letteralmente ignorato le richieste socialdemocratiche sugli accertamenti inductivi e sulla introduzione di una contabilità intermedia rispetto a

quello previsto dal decreto. Nella sua replica, infatti, il ministro ha risposto puntigliosamente alle osservazioni dei gruppi di maggioranza e di opposizione. Gli unici a non aver mai citato sono stati proprio i socialdemocratici. Ad essi, si è rivolto in una sola occasione, ma indirettamente. Quando ha detto che eventuali, ulteriori emendamenti al provvedimento fiscale devono essere «concordati nella maggioranza e col governo». Questa frase è stata interpretata da esponenti del pentapartito come un avvertimento di una contabilità intermedia rispetto a

DC a «non forzare la mano» presentando proposte di modifica che stravolgerebbero le finalità del decreto anti-evasione. Prima della replica del ministro, l'ultimo intervento nella discussione generale era stato del dc Emilio Rubbi. Rubbi ha rivolto un «presante» invito al governo «ad assumere l'iniziativa affinché riprenda il dialogo tra imprenditori e sindacati», e a proseguire la politica dei redditi, «di fronte al pericolo di un rallentamento del processo di risanamento economico». I temi su cui favorire il confronto, sindacati-imprenditori, secondo la DC so-



Bruno Visentini

Nella DC la sinistra critica De Mita

Un vertice dei «5» per le elezioni Aperta un'inchiesta sul «caso Formica»

ROMA - Ci sarà un vertice di maggioranza tra qualche giorno con tutti i dirigenti del pentapartito, dopo l'annuncio dato l'altro giorno da Pietro Longo. Per discutere di che cosa e con quali obiettivi? Per discutere un po' di tutto, e - sembrerebbe dalle dichiarazioni di Forlani, di Zanone, dello stesso Longo - con l'obiettivo di mettere a punto una strategia elettorale. Lavorando su due punti: qualche legge in genere che serva ad organizzare voti, e uno schema di accordo politico per non farsi una guerra troppo dura in campagna elettorale. Non dovrebbe essere difficile raggiungere un'intesa di massima. Sempre che si riesca a superare lo scoglio politico difficile della cosiddetta «omogeneizzazione». E cioè la richiesta della DC ai quattro alleati di sottoscrivere un impegno, prima dell'appuntamento elettorale, che preveda l'estensione della formula pentapartita a tutte le giunte locali. La richiesta è appoggiata da Zanone, e vista con un qualche sospetto dagli altri partiti laici, e persino da qualche democristiano. Come Rogroni, che ieri - in un'intervista concessa al «Giornale», molto critica verso la gestione De Mita - ha ripetuto che la DC deve preoccuparsi di tre cose: aiutare il governo a trovare una linea e una strategia politica (che mancano); ridefinire una sua identità propria e un'antologia di partito rispetto alla coalizione guidata da Craxi («Non possiamo annoverare una sorta di superpartito, la maggioranza governativa, rinunciando ad ogni iniziativa politica»); ed infine mantenere le mani libere sul terreno delle autonomie locali, dove non devono esserci meccaniche trasposizioni di formule di alleanza studiate al centro.

A Rogroni, anche se non è una polemica diretta, ha risposto punto per punto lo stesso De Mita nella relazione che ieri mattina ha tenuto alla Direzione. De Mita ha basato il suo rapporto su due punti forti: «riconoscimento» riferito a Washington, dei quali si è mostrato particolarmente orgoglioso e che è sembrato considerare quasi un «toccasano» per la crisi del partito; ed i presunti successi del governo Craxi, che il segretario dc, prendendo a prestito argomenti tipici della minoranza «forlaniana», condegnava i successi della DC e del ruolo di «moderazio-

ne» che essa gioca dentro l'alleanza. Soprattutto questo secondo punto è stato contestato dalla sinistra del partito, e in particolare dal vicesegretario Bodrato (menire è stato approvato da Donat Cattin, che ha deciso di entrare in maggioranza, e forse avrà un vicesegretario). Bodrato non vuole un ruolo di moderazione della DC, ma un ruolo più attivo. Chiede che vada avanti, e finalmente si realizzi, il processo di rinnovamento del partito (che De Mita giusto due giorni fa, in tv, ha dichiarato chiuso). Propone la riapertura di un confronto con l'opposizione. Proprio sulla politica estera si va nei prossimi giorni ad un appuntamento importante: il dibattito parlamentare. Lunedì probabilmente la conferenza del capigruppo di Montecitorio stabilirà la data. All'ordine del giorno il caso-Formica, l'ipotesi di subalternità dei nostri servizi segreti. Ieri a tarda sera si è appreso che la Procura della Repubblica di Roma ha avviato un'inchiesta proprio sulle dichiarazioni di Formica. Il Procuratore Boschini ha detto che l'indagine riguarda esclusivamente il punto dell'intervista in cui si parla di un incarico che sarebbe stato conferito dai servizi segreti a Michele Zaza. Come si ricorderà l'on. Formica dichiarò che un «incarico-appalto» fu dato al boss della camorra per il rapimento del neofascista Franco Freda quando questi si trovava in Grecia. Nel dibattito alla Camera i problemi maggiori li ha il Psdi, che deve risolvere il dissidio Craxi-Formica. La polemica certo non s'è placata. Sia il «Popolo» che la «Voce repubblicana» intervengono nuovamente oggi sull'argomento. La «Voce» smentisce anche le indiscrezioni dell'«Unità» circa una pressione americana su Craxi perché buttasse la mare Formica. Strano, perché le indiscrezioni circolavano l'altro giorno proprio in casa repubblicana. E parlavano esattamente di un intervento della diplomazia americana su ambienti diplomatici italiani a Washington, pressioni rese da Craxi perché buttasse la mare Formica. Strano, perché le indiscrezioni circolavano l'altro giorno proprio in casa repubblicana. E parlavano esattamente di un intervento della diplomazia americana su ambienti diplomatici italiani a Washington, pressioni rese da Craxi perché buttasse la mare Formica. Strano, perché le indiscrezioni circolavano l'altro giorno proprio in casa repubblicana. E parlavano esattamente di un intervento della diplomazia americana su ambienti diplomatici italiani a Washington, pressioni rese da Craxi perché buttasse la mare Formica.

Piero Sansonetti

Aumentano i prezzi per effetto della nuova Iva

ROMA - Crescono i prezzi di parecchi prodotti per effetto delle nuove aliquote Iva stabilite dal decreto Visentini. Secondo l'Unione consumatori, la carne di maiale è già aumentata di 500 lire il chilogrammo, mentre il riso ha fatto registrare un più 30 lire. Anche la farina è più cara. Teoricamente - sempre secondo l'Unione consumatori - le variazioni dovrebbero essere le seguenti: più tre per cento per la carne bovina; saliscie e salumi dovrebbero salire del due per cento; pane, pasta e latte del due per cento; caffè, vino e zucchero dell'uno per cento. Dovrebbero, invece, scendere i prezzi di birra, carni bianche (polli e conigli), di miele, caramelle, panna, vini liquor-

si e ortofrutta. Quest'ultimo prodotto, però, è in netta ascesa, almeno temporaneamente, a causa del freddo che ha distrutto raccolti e rende difficile l'approvvigionamento. Secondo l'Unione consumatori tutti gli aumenti sono già scattati o stanno per scattare, mentre le diminuzioni non avvengono. «Solo nel settore dei prodotti da profumeria - sostiene una nota - si è già registrato un qualche ribasso, mentre non si è registrato alcun adeguamento verso il basso di tutta una serie di merci di lusso quali le lane pregiate, le aragoste, il caviale e le ostriche. In ogni caso, si teme un'impennata dei prezzi in gennaio pari all'1,5%. Sarebbe una brusca inversione rispetto al trend inflazionistico sin qui registrato.

Giovanni Fasanella

«Niente drenaggio fiscale nell'85»

Divisioni nel sindacato ma non sulle imposte

ROMA - Una trattativa centralizzata sulla riduzione generalizzata dell'orario di lavoro che magari poi si traduce in straordinario oppure una riforma che liberi spazi contrattuali decisivi per concretizzare le riduzioni d'orario in modo che si trasformino davvero in maggiore occupazione? Ancora una semplice operazione di facciata all'attuale sistema della scala mobile, magari solo per nascondere un altro taglio al suo grado di copertura, oppure la costruzione di un meccanismo del tutto nuovo che proprio partendo dal grado di copertura fissato unitariamente il 22 gennaio dell'83 consenta di dare risposte nuove alla valorizzazione della professionalità e all'esigenza di un'attribuzione qualitativa concentrata sui problemi dell'innovazione tecnologica e della ristrutturazione?

Sono questi gli interrogativi di fondo che il documento dei 9 segretari confederali non è riuscita a sciogliere. Ora tocca alle segreterie congiunte (che con ogni probabilità torneranno a riunirsi dopo il direttivo della CGIL, fissato per il 16 e il 17, e il comitato centrale della UIL, in programma a Trevis dal 17 al 18) proseguire e rilanciare la discussione. Ma se la commissione ha dovuto ratificare su questi punti l'inconciliabilità, in questa fase, delle posizioni delle tre confederazioni, ha però confermato che continuerà a intrattenere la necessità di iniziative «stringenti» sul fisco, sull'occupazione e i cosiddetti «esuberanti» di personale nelle realtà di crisi (su questo tema, anzi, è stato inviato un documento unitario al ministro del Lavoro), sulle pensioni e sui prezzi amministrati e le tariffe i cui recenti aumenti

minacciano di riaccendere l'inflazione. Sul fisco, in particolare, si sta preparando un'altra manifestazione nazionale a Roma. Questa volta per chiedere a voce alta al governo, che continua a fare orecchie da mercante, di affrontare e risolvere l'elementare problema del drenaggio fiscale. Il sindacato - sottolinea Sergio Garavini - è riuscito a porre con forza all'attenzione delle forze politiche - «tante» che di questo si discute adesso in Parlamento - l'esigenza di completare il pacchetto Visentini contro l'evasione fiscale con prime risposte di giustizia nei confronti di chi già paga più del dovuto. Si tratta, ora, di ottenere risultati che diano certezza anche per la riforma del salario e della contrattazione.

In campo c'è già una proposta unitaria - un «ponte» verso la riforma organica, stata definita in Parlamento - l'aumento del 20%, dell'ampiezza degli attuali scaglioni di reddito e di tutte le detrazioni d'imposta: 20%, in pratica tanto quanto l'iniziativa tra il 1983, quando l'accordo del 22 gennaio stabilì l'invarianza del prelievo in termini reali, e la fine del 1985, mentre un meccanismo «impazzito» ha continuato ad espropriare sulle retribuzioni medie (15 miliardi) di imponibile, ben due punti di potere d'acquisto.

E per gli anni successivi? La UIL, con una conferenza stampa di Giorgio Benvenuto, ha avanzato ieri una sua proposta di riforma articolata in 5 punti: 1) d'imposta con deduzioni di imponibile. Queste ultime dovrebbero essere così quantificate: 2.400.000 lire per tutti i contribuenti, 3.600.000 lire a fronte delle spese per la produzione del reddito dei lavoratori e pensionati. In pratica per tutti i lavoratori a pensione le prime 500 mila lire sarebbero esenti da imposta. 2) Accorpamento degli scaglioni (con la riduzione da 9 a 6), in modo che il primo scaglione (aliquota del 25%) comprenda di fatto tutti i redditi fino a 30 milioni. 3) Riduzione delle aliquote, da un minimo del 25% a un massimo del 55% (in luogo dell'attuale 65%). 4) Scaglionamento dell'operazione nell'arco di tre anni, con i maggiori benefici concentrati nei primi due.

Per gli anni successivi l'adeguamento automatico delle deduzioni di imponibile in rapporto al tasso d'inflazione. Contestualmente, propone la UIL, dovrebbe essere rivisto il sistema complessivo degli sgravi e dei benefici per carichi di famiglia, da trasformare tutti in detrazioni fiscali. In pratica, per fare alcuni esempi, il risparmio di imposta sarebbe pari a 725 mila lire per un reddito di 15 milioni, a 934 mila lire per 20 milioni, a 1.651.000 lire per 35 milioni di imponibile. L'operazione per il 1985 costerebbe circa 3.100 miliardi (di cui 1.850 miliardi di mancato introito di drenaggio fiscale), per il 1986 di 5.300 miliardi e per il 1987 di 1.600 miliardi: totale circa 10 mila miliardi che la UIL ritiene del tutto ammortizzabile nel triennio se si prosegue nell'operazione di recupero dell'evasione fiscale. E poi, non lo si dimentichi, si tratti semplicemente di smaltito.

Pasquale Cascella

Sul presidente RAI maggioranza divisa. Decadrà il decreto tv?

ROMA - Martedì, alle 17, le commissioni Interni e Trasporti della Camera riprendono l'esame del secondo decreto sulle TV. Il confronto sugli emendamenti - a quelli già messi a punto dal PCI, Sinistra indipendente e altre forze di opposizione se ne dovrebbero unire alcuni della stessa maggioranza - potrebbe esaurirsi entro mercoledì. In questo caso giovedì l'aula di Montecitorio potrebbe essere già chiamata a pronunciarsi su eventuali pregiudiziali di costituzionalità. Questo delle pregiudiziali è un appuntamento che è stato fatale al primo decreto. Nasce di qui l'ipotesi secondo la quale nella maggioranza - in assenza di un accordo di ferro, che allo stato non si intravede ancora - molti preferirebbero evitare la prova del voto sulla costituzionalità: anziché rischiare una seconda, clamorosa bocciatura del decreto, si preferirebbe assecondarne la decadenza (i termini per la conversione in legge scadono il 5 febbraio) per reiterarlo e prendere altri due mesi di respiro.

Le stesse vicissitudini che sta vivendo il disegno di legge messo a punto dal ministro Gava provano che i contrasti all'interno della maggioranza sono tutt'altro che risolti. L'altra sera il Consiglio dei ministri vi ha dedicato un poco del suo tempo ed è stato lo stesso Gava ad avvertire che per vararlo ci vorrà più di una seduta. Non si esclude che alcune parti debbano subire ulteriori e tormentate modifiche.

Ma il punto più acuto di contrasto resta - per quel che riguarda il decreto - la fonte di nomina del presidente RAI. Il PSI insiste perché sia nominato dall'IRI (come il direttore generale: «una lottizzazione esplicita»), l'ha definita l'altra sera l'on. Rodotà, durante un affollato dibattito alla Camera della cultura di Roma, presieduto dal professor Giorgio Tecce; le altre forze del pentapartito hanno finito con il riconoscere che si tratterebbe di una aberrazione e chiedono che il presidente, come il resto del consiglio d'amministrazione, sia eletto dal Parlamento.

Il decreto - e, di conseguenza, il disegno di legge, che ne muta i contenuti - ha ricevuto severe critiche nel confronto svolto alla Casa della cultura. Se Orsello (PSDI, vice-presidente RAI), Zaccaria e Pedullà (consiglieri d'amministrazione, rispettivamente DC e PSI) hanno parlato, con diverse sfumature, di ritocchi necessari, di equilibri da salvaguardare, il deputato dc Lipari ha sferrato un duro attacco a un provvedimento che «resta anticostituzionale» e a cui «ritiene di qualsiasi cosa che giustamente grave, una frattura dell'equilibrio democratico». Rodotà ha sostenuto che il decreto era impronunciabile poiché per la parte delle tv private ripete quello già bocciato: che lo strumento del decreto non consente «una interpretazione su un problema diverso da quella espressa già dalla Corte costituzionale». Per Barabato (Sinistra indipendente) se la stessa maggioranza pensa ora di modificare il decreto vuol dire che si discute di qualcosa che è già morto. Nel ribadire quelle che sono state definite modifiche irrinunciabili al decreto - sia per le tv private che per la RAI - Walter Veltroni, responsabile della cultura, ha confermato un giudizio nettamente negativo sul provvedimento: «La montagna ha partorito un topolino e si tratta di un topolino sbagliato; che la maggioranza voglia confrontarsi con l'opinione è un fatto positivo ma le modifiche annunciare (e circoscritte alla parte RAI, con la questione del presidente tuttora aperta) sono tutt'altro che sufficienti.

Chi tenta il colpo contro la Giunta di Torino

La decisione di Cerabona e Russo di lasciare il PCI e di dimettersi dagli incarichi di giunta - dimissioni per noi tuttora inspiegabili - ha trovato un interprete in Giuseppina Ganga: una operazione di destabilizzazione politica, contro la maggioranza di sinistra, contro la giunta monocolore Novelli e contro il PCI torinese. Adesso amici e compagni comprenderanno la sorpresa e lo stupore nostro: dalle lettere di dimissioni di Cerabona e Russo non si evince alcun fatto, alcuna spiegazione plausibile e convincente. E del resto l'estemporaneità strumentale delle dimissioni è confermata dal fatto che mai, in nessun momento e in nessuna sede, Cerabona e Russo hanno manifestato il mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le forze politiche, di mondo della ricerca ai più autorevoli esponenti della cultura torinese - riconobbero che la «Convenzione per il futuro di Torino» promossa dai comunisti torinesi nel marzo scorso fu un serio e importante documento politico, di tutte le

Le iniziative e i confronti aperti dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni

Salario e lavoro gli appuntamenti del 1985

Trentin a Lucchini: così nessun accordo

La sbagliata ricetta CISL sull'orario e a che cosa portano le ipotesi sulla busta paga



Bruno Trentin

ROMA — La pretesa di Luigi Lucchini di non pagare i decimili della scala mobile, accompagnata dalla richiesta di Gorla sul rapporto tra IVA e ancora scala mobile, rendono sempre più esile la possibilità di una soluzione sulla riforma del salario, capace di evitare il referendum proposto dal PCI sul recupero dei quattro punti tagliati nel 1984. E così? Lo chiediamo a Bruno Trentin.

«Il presidente della Confindustria si deve togliere dalla testa l'idea che si possa ripetere nel 1985 quello che si è fatto nel 1984. La proposta di Lucchini di ottenere dai sindacati una specie di stralcio della riforma del salario un accordo-ponte, vuol dire infatti non può che riguardare la riforma strutturale della busta paga. E i decimili di contingenza non possono essere oggetto di dialogo. Devono essere pagate basta. Risultato poi assurdo e provocatorio che Gorla invochi una possibilità prevista dall'accordo sindacale del 1983, come quella di ridurre, previa contrattazione, gli effetti dell'aumento dell'IVA sulla scala mobile, ignorando che dopo quell'accordo il governo si è reso responsabile di una grave violazione di quelle stesse intese tagliando unilateralmente la scala mobile.

— Può darsi conclusa la lotta intrapresa sul fatto?

«Una qualsiasi trattativa sulla riforma del salario non può non partire dai risultati da conquistare sull'IRPEF, già nel 1985. Non riteniamo assolutamente esaurita l'azione del sindacato nella provazione, se vi sarà, del decreto che riguarda l'evasione fiscale in alcuni settori. Siamo ancora più convinti che queste misure che pure abbiamo approvato risulterebbero squilibrate e anche inique, se non fossero immediatamente accompagnate da misure anche transitorie che riducono la pressione fiscale dovuta all'inflazione sui redditi medi, sia dei lavoratori che dei piccoli imprenditori e dei lavoratori autonomi, nonché a misure che inizino a incidere sull'inaudito privilegio fiscale di cui godono le rendite finanziarie. La lotta deve riprendere e ci auguriamo che questa volta trovi solidi e non avversari anche quelle forze sociali della piccola impresa del lavoro autonomo che sono effettivamente in possesso del sistema fiscale più rigoroso, ma più giusto.

— Come mai si è bloccata la discussione nella commissione CGIL-CISL-UIL?

«Bisognerà vedere nei prossimi giorni se siamo di fronte ad un vero e proprio blocco della discussione. Noi opereremo anche se il dialogo da sottoporre prima di tutto al vaglio dei lavoratori, oppure alla registrazione chiara di un dissenso in modo che i lavoratori possano comprendere i termini concreti delle divergenze. Solo così potranno assumere un ruolo propositivo.

— Quali sono gli ostacoli emersi nella discussione?

«La CISL soprattutto sostiene una politica della occupazione, tutta incentrata sulla redistribuzione del lavoro attraverso la riduzione degli orari. E questa dovrebbe realizzarsi attraverso uno scambio centralizzato tra orario e contrattazione nazionale e aziendale. Io credo invece che proprio solo attraverso la contrattazione aziendale si possano ottenere risultati, non solo simbolici, di riduzione dell'orario, di governo flessibile del tempo di lavoro e questo in relazione a specifiche realtà organizzative e di mercato che mutano da impresa a impresa. Restano poi obiettivi di primo piano: la conquista, anche attraverso una legislazione di sostegno, di un controllo sindacale sui processi di ristrutturazione; l'intervento del sindacato per una svolta nella politica economica dello Stato; una politica attiva del lavoro.

— Tu escludi richieste di riduzione di orario?

«Dico che non si attuano con misure di dirigo politico o contrattuale, con una specie di mega-accordo calato dall'alto, sulla testa dei lavoratori. È una logica pericolosa perché ripropone una trattativa centralizzata e triangolare (con governo e imprenditori, ndr) che finisce col cancellare il potere dei diversi soggetti contrattuali: dalle categorie ai consigli di fabbrica. Non è scandaloso che una scelta autonoma, approvata dai lavoratori, faccia saltare certe contrattazioni o decorenze di

benefici. Quello che mi scandalizza è che si tolga a queste contrattazioni la capacità di intervenire in modo articolato sulle condizioni di lavoro, sul salario, sull'occupazione. Lo scambio ventennale nella CISL non porta ad uno slittamento dei contratti, ma ad una contrattazione sostitutiva.

— E come valuti la ipotesi di Carniti sul salario?

«Essa rischia di rimanere come una tutela integrale di un minimo salariale nei fatti inferiore ai livelli di copertura della scala mobile esistente prima dell'accordo separato del 1983. Questo significa circa 675 mila lire lorde, pari a 514 mila lire nette. Oppure addirittura inferiore ai livelli di copertura derivanti dall'accordo separato del febbraio '84, cioè 572 mila lire lorde, pari a 395 mila lire nette e inferiore al livello di pensione interamente indicizzato, previsto dalla stessa legge, nella misura di 691 mila lire lorde e 630 mila lire nette. È una soluzione che colpisce in maniera inaccettabile le retribuzioni basse, conferma e peggiora gli effetti del decreto del febbraio 1984, senza peraltro ricostituire gli spazi per una tutela dei salari professionali. C'è una contrazione stretta, lo credo, tra

salvaguardia integrale del potere d'acquisto delle retribuzioni più basse, anche attraverso la riforma dell'IRPEF, e una articolazione anche modesta del valore del punto di contingenza.

— C'è chi teme, anche tra i lavoratori, il ripetersi, nelle vicende di questi giorni, di riti ormai consumati...

«C'è un'abitudine, quasi una routine, anche tra voi giornalisti, a vedere ripetersi gli avvenimenti con le stesse modalità concluse nel passato. Certo, occorre rendere espliciti i termini del dibattito ai sindacati, chiamando i militanti sindacali ad esprimere non solo una adesione o la scelta patriottica a favore di questa o quella organizzazione, ma una capacità di proposta o di mediazione.

— Allora non state tentando di rimettere in piedi la defunta Federazione sindacale?

«Dissentito da questa interpretazione ripetitiva. Sono emerse nel sindacato divergenze profonde di natura strategica anche prima del 14 febbraio '84 e sarà difficile superarle in tempi diversi. Questo si potrebbe fare solo se vi fosse una partecipazione in termini di proposta e di iniziativa delle strutture di base e se le organizzazioni

A Torino teso confronto sulle idee di De Michelis

Le contestazioni di disoccupati anche agli interventi di Pininfarina ed Arisio - Le repliche di Fassino, Bertinotti e Ferro - La «deregolamentazione» è già avvenuta

TORINO — Fuori, nella centrale via Alfieri, lancio di uova nere da parte dei disoccupati e reiterato carica della polizia. Dentro, nell'aula del consiglio regionale piemontese, altri gruppetti di disoccupati che vociferano ed interrompono gli oratori più invisi, come il ministro De Michelis, il presidente degli industriali on. Pininfarina e il leader dei capi FIAT on. Arisio.

Questi incidenti che hanno turbato la Conferenza sull'occupazione indetta dalla giunta regionale, sono solo una avvisaglia di quel che potrebbe capitare in una regione come il Piemonte, dove si contano ormai 240 mila senza-lavoro (175 mila disoccupati iscritti al collocamento e quasi 70 mila cassintegrati «strutturali» a zero ore), due terzi dei quali concentrati nell'area metropolitana torinese, che costituiscono un'ipoteca minacciosa sulla stessa tenuta del tessuto democratico.

Sulla gravità del male, le diagnosi che si sono udite nella Conferenza sono state concordi. Pininfarina ha detto esplicitamente che gli industriali prevedono un ulteriore incremento al massimo un assestamento del tasso di disoccupazione. «Un paio d'anni fa — ha ricordato il segretario piemontese della CGIL Fausto Bertinotti — c'era ancora chi confidava di risolvere i problemi occupazionali con la ripresa produttiva o lo sviluppo del terziario. Ebbene, la ripresa c'è stata ed in Piemonte abbiamo avuto incrementi di produttività di tipo quasi giapponese, superiori a quelli americani. Lo sviluppo del terziario c'è stato, anche se contraddittorio. Ma la disoccupazione si è aggravata ed incombono due problemi sociali enormi: masse di disoccupati emarginati dal lavoro e masse di giovani che trovano sbarrate le porte delle aziende».

Fassino dalle dighe delle terapie, le divergenze di posizioni sono tornate radicali. Nella relazione, l'assessore regionale al lavoro Tapparo ha presentato una serie di richieste al governo, dall'agenzia del lavoro ad assunzioni straordinarie nella pubblica amministrazione, da un ruolo più incisivo delle Regioni nella politica industriale al sostegno di iniziative

pilota per la riconversione.

Sul fronte sindacale, all'insistenza del segretario regionale CISL Avonto sulle riduzioni d'orario, si è ancora una volta contrapposta la necessità di operare con tutti gli strumenti ordinari e straordinari disponibili, sostenuta da Ferro della UIL e Bertinotti della CGIL. «Una risposta strategica — ha sostenuto in particolare Bertinotti — deve basarsi su una forte iniziativa per la riduzione del lavoro e su una riforma politica industriale e su un governo attivo del mercato del lavoro. Occorre un intervento straordinario, che noi abbiamo individuato nello scambio tra prepensionamenti e contemporaneo ingresso di cassintegrati e giovani nelle aziende, per eliminare le «scorie» storiche che si sono accumulate. Poi, come misure minime, occorre incentivare la mobilità almeno come si sono incentivati i contratti di formazione-lavoro, ammodernare il collocamento impedendo la privatizzazione, attivare nuovi strumenti per la creazione di lavoro (job-creation)». Totalmente opposta la strada indicata da Pininfarina: seguire senza pudori la ricetta di Reagan e dellassare gli utili delle aziende «per ridare gusto all'imprenditoria».

Di fronte a contrasti così profondi, De Michelis non ha nemmeno tentato una mediazione, ma in un discorso protrattosi per un'ora e mezza ha elencato una serie di scelte, spesso tra di loro contraddittorie, volte a dare un contenuto un po' a tutte le parti sociali, a patto che le stesse offrano il loro consenso al governo.

La prima scelta, per De Michelis, dovrebbe essere la gestione il più possibile flessibile del mercato del lavoro, eliminando qualsiasi rigidità. E qui il segretario torinese del PCI, compagno Piero Fassino, ha avuto buon gioco a replicargli che è inaccettabile invocare la liberalizzazione del collocamento, quando questa è già avvenuta di fatto con risultati pessimi. Seconda scelta per il ministro dev'essere la modifica della politica salariale per consentire l'ingresso di giovani, sulla linea dei salari d'ingresso proposti da Gorla.

Se i sindacati inghiottissero questi discorsi, toccherebbe poi alle imprese, per il ministro, inghiottire: accettare una «flessibilizzazione» del tempo di lavoro, da sperimentare in tutte le forme possibili, in direzione di una sua progressiva riduzione. De Michelis vuole poi puntare sugli incentivi per sollecitare la nascita di nuove imprese. E qui Fassino gli ha ricordato come sia fallita finora la politica degli incentivi fatta senza alcun controllo sulla capacità degli imprenditori di utilizzarli correttamente.

Più interessanti sono state le indicazioni che De Michelis ha fornito per i tempi brevi. Ha dichiarato che un intervento assistenziale è doveroso verso gli strati più deboli e, rispondendo a richiesta del sindaco di Novelli, ha detto che i corsi retribuiti avviati per 700 persone con famiglie a reddito zero potranno essere estesi a duemila famiglie.

Ha rilanciato la proposta dei prepensionamenti in cambio dell'ingresso nelle aziende di nuove forze, precisando che il prepensionamento partirebbe da una politica di assunzione di lavoratori che potranno fruire di un'erogazione salariale (anche in un'unica tornata se volessero intraprendere un'altra attività) e comunque l'operazione scatterebbe solo dopo una contrattazione tra aziende interessate e sindacato.

Michele Costa



Parte il confronto con IRI-ENI

ROMA — La commissione dei 9 segretari CGIL, CISL e UIL non ce l'ha fatta e alla quarta riunione (durata quasi sei ore) ha concluso il suo lavoro consegnando le divergenze sull'orario e sul salario a una prossima riunione congiunta delle tre segreterie confederali. Ma ciò non significa che si blocchi sia il dibattito, sia l'iniziativa politica del sindacato sulla delicata questione della riforma del salario e della contrattazione. Lo prova la decisione di fissare per venerdì prossimo un primo incontro

«esplorativo» con le due associazioni imprenditoriali pubbliche, l'Intersind (che rappresenta le aziende Iri) e l'Asap (per l'Eni), che ai propri dipendenti il punto di contingenza formato dai decimili lo pagano regolarmente, a differenza della Confindustria che, per la prima volta nella storia delle relazioni industriali del dopoguerra, dovrà restare fuori. Il presidente dell'Intersind, Paci, nell'esprimere «apprezzamento» per l'avvio del prenegoziato ha anche auspicato che l'incontro «concorra util-

mente all'avvio del confronto di merito con tutte le parti interessate» e consenta di «recuperare almeno in parte il tempo perduto». Anche la CGIL ha valutato come «pienamente positivo» l'avvio dei confronti esplorativi con le controparti che applicano correttamente i patti, sottolineando il «netto rifiuto» dell'intera commissione del 9 per ogni ipotesi di mediazione della discussione interna al sindacato, «respingendo la posizione della Confindustria sui decimili e le tesi che sostengono la sterilizzazione degli effetti dell'IVA sulla scala mobile».

L'odissea di una giovane a Milano senza occupazione

Quando anche il «collocatore» diventa un mestiere qualificato

MILANO — Oggi il Centro servizi giovani della Camera del Lavoro di Milano è chiuso al pubblico, ma fuori dall'ufficio c'è qualche persona in attesa. La prima ad entrare è una ragazza. È venuta dal Lodigiano. Ha in mano l'ultima circolare informativa che gli è stata mandata dal Centro, con l'avviso di un concorso aperto a 70 persone da una catena di supermercati. Da due anni è diplomata: maturità magistrale, pieni voti, nessuna prospettiva d'impiego. In due anni ha lavorato qualche mese in un negozio. «Era ammalata una commessa. So che deve andare in pensione... ma nel frattempo...». L'anno scorso ha frequentato un corso di sei mesi per segretaria d'azienda, attraversando tutte le mattine il Po per recarsi a Piacenza. Un milione di spesa, nessuna possibilità aggiuntiva per il lavoro sospeso.

È iscritta-tipo al Centro della Camera del Lavoro: duemila giovani passati in questo ufficio, in pochi mesi mille tesserati, la maggior parte diplomati, in larga misura interessati a riqualifi-

carsi, ad essere «riciclati» nella speranza di un'occupazione che tarda a venire e che il titolo di studio è ben lungi dall'avvicinare.

Un caso-campione dietro cui c'è una persona reale, le sue attese, le sue speranze, le sue delusioni.

L'UFFICIO COLLOCAMENTO — Tutti i mesi la nostra ragazza va all'ufficio di collocamento a firmare per ricordare il suo stato di disoccupata. È un numero fra migliaia, quasi 120 mila nella provincia. Eppure fino all'anno scorso gli avviamenti al lavoro, mese per mese, salvo rare eccezioni, hanno fatto registrare una scorta positiva e il tasso di disoccupazione a Milano e provincia è ancora sotto al livello nazionale (8 per cento). Fin qui i dati ufficiali. «Ma al collocamento — dice Franz Foti, uno dei responsabili del Centro giovani della Camera del Lavoro — non tutti si iscrivono. Calcoliamo che ci siano almeno 30 mila «sommersi» che emergeranno solo al momento in cui, per loro conto, hanno trovato lavoro. E poi l'area di

uffici pubblici per i bandi di concorso ed altro, l'attesa è riempita da tanti altri tentativi. Si mettono in movimento tutte le conoscenze personali, nell'ambito della famiglia e non. Ci sono le inserzioni sui giornali. Abbiamo fatto qualche verifica personale, sulle colonne della piccola pubblicità dei quotidiani milanesi. Sono domande di lavoro per alcune figure professionali ben definite, una, due persone alla volta da assumere. Un terzo delle richieste riguarda genericamente il settore dell'informatica e promette assunzioni più massicce. Si fissano un appuntamento per un colloquio preliminare, spesso seguono test-attitudinari, un incontro con uno psicologo. Si richiede, oltre alla serietà, l'intraprendenza e l'ambizione. In molti casi si mandano a centri di formazione professionale di loro fiducia o ad un corso organizzato dallo stesso inserzionista. Spesso, insomma, non si offre lavoro, ma si promette un altro pezzo di speranza. A fine corso, quando il candidato si sarà ulteriormente

per una campagna di sensibilizzazione dei capi d'istituto che dura da due anni sulla trasformazione che avvengono nel mondo del lavoro. E quanto si può fare al Provveditorato, ma altrove, alla Regione? C'è invece bisogno di una vera e propria alfabetizzazione tecnologica per gli studenti degli ultimi due anni della scuola e, anche se in ritardo, per i neo diplomati.

COME TI RICICLO IL DIPLOMATO — A Milano e provincia ci sono almeno cinquemila neo-diplomati o studenti che hanno lasciato la scuola, che frequentano istituti privati di riqualificazione professionale. Spesso si impartisce una bassa qualificazione, per il livello dei programmi, per la finalizzazione delle specializzazioni. Altri 60 mila giovani frequentano istituti pubblici o convenzionati con la Regione per la formazione professionale. Nell'arcipelago del privato c'è il buonino, il meno buono e la vera e propria truffa. Ormai un corso di poche settimane costa un milione, per l'informatica si arriva a milioni e 800 mila lire. Ci si è trovati di fronte anche a corsi fatti in un appartamento, senza neppure l'ombra di un computer a partita di mano, con qualche fasciolino per imparare l'abc, comprato in edicola. Molto qualificati, e finalizzati all'impiego, i corsi finanziati con i fondi CEE. I finanziamenti a pioggia hanno creato l'anno scorso circa 800 posti specializzati a Milano e provincia, per una spesa complessiva di oltre 10 miliardi di lire. Quanto si sarebbe potuto fare di più programmando questa spesa?

IO FACCIO IL FRECARIO — Secondo una stima molto vicina alla realtà la metà degli iscritti al collocamento svolge un lavoro, più o meno nero. I mestieri sono infiniti: doppiatori delle telenovelle, orchestrali (1600 quelli ufficialmente iscritti al collocamento spettacolo), altrettanti operano «spontaneamente», postini per due o tre mesi, scrivani a tempo a Palazzo di giustizia, comparse televisive a 20/30 mila lire per trasmissione (24 mila iscritti nel collocamento spettacolo), propagandisti, pubblicitari, venditori a domicilio, camerieri nelle tavole calde. Per trovare un lavoro precario funziona un tam-tam della giungla-disoccupati. Il bisogno reale di ricevere ed avere informazioni diventa terreno per le iniziative più disperate. La buona volontà degli operatori del Centro giovani è una goccia in un mare fatto anche di speculazione e sciacallaggio: inserzioni-civetta sui giornali, ramazzatori di braccia, menti e voci per i mercati generali, le agenzie di pulizie o immobiliari, i teatri di posa, le scuole di perfezionamento. Uno dei progetti sottoposti all'approvazione degli organi della Comunità è presentato dalla Ancifap, centro di formazione dell'Intersind di Arese, prevede un corso di sperimentazione per 10 agenti di sviluppo, nuovi esperti che operano sul mercato del lavoro. Anche il collocatore, insomma, è un lavoro qualificato, anche se lo Stato, non se ne accorge.

Bianca Mazzoni

I corsi di informatica negli appartamenti, finanziati dalla CEE. Le offerte di «speranza» e un milione sospeso per un posto cancellato dall'elettronica. Incontri tra presidi e IBM. I doppiatori delle telenovelle: il centro giovani CGIL.

TOGLIATTI



NICOLA BADALONI

Le linee di fondo del suo rapporto col pensiero di Gramsci

Il rapporto tra Gramsci e Togliatti su questo tema si è incentrato nella relazione di Nicola Badaloni, presidente dell'Istituto Gramsci...



GIUSEPPE VACCA

Il «partito nuovo»: contro le angustie del corporativismo

La concezione del partito in Togliatti, 1944-1964, è il tema della relazione di Giuseppe Vacca...



PAOLO SPRIANO

Un'idea di nazione che seppellisce il «sovversivismo»

L'ispirazione nazionale nella politica di Togliatti è il tema affrontato nella relazione di Paolo Spriano...



La concezione del partito in Togliatti, 1944-1964, è il tema della relazione di Ugo Baduel...

Le relazioni e gli interventi nel primo giorno del convegno dell'Istituto Gramsci

Democrazia e socialismo nel pensiero e nella prassi politica di Togliatti

ROMA - In primo luogo occorre dire quello che in questo convegno - «Democrazia e socialismo nell'opera di Togliatti»...

Un confronto aperto, ricco di riferimenti storici e di spunti d'attualità politica - Pasquino: reinterpretare la riflessione su «Ceto medio ed Emilia rossa»...

Il primo appuntamento di grande rilievo del PCI dopo la scomparsa di Enrico Berlinguer e dopo che, con le elezioni dell'84, è diventato primo partito d'Italia...



Togliatti a Milano nel 1951, per il congresso della federazione del PCI

retta voltairiana: la tolleranza non è semplicemente passiva, ma è reciproca e quindi attiva. Togliatti auspica un «ritorno a quella funzione liberatrice del razionalismo»...

Ecco la «terza fase» come sosteneva l'intelazione (cui si è riferito anche Natta) e la nuova concezione del gradualismo che opera prima della «confezione»...

Occhetto ha quindi approfondito la questione dello Stato e delle riforme di struttura nel pensiero togliattiano...

Ugo Baduel

**Italia,
mai tanto
freddo
da un
secolo**



Miglioramenti nei trasporti ferroviari, situazione più grave al Sud

Lenta uscita dall'emergenza Ma il clima diventa polare, altri 6 morti

Quella di ieri è stata una delle giornate più fredde del secolo - Minime record a Roma, Firenze, Bologna e in diverse altre città - Anche se con ritardi, i treni ora viaggiano con maggiore regolarità - Situazione preoccupante in tutte le aree terremotate meridionali



Antonio Bassolino

Sud in ginocchio Parla Bassolino Quando lo Stato si presenta col suo volto peggiore

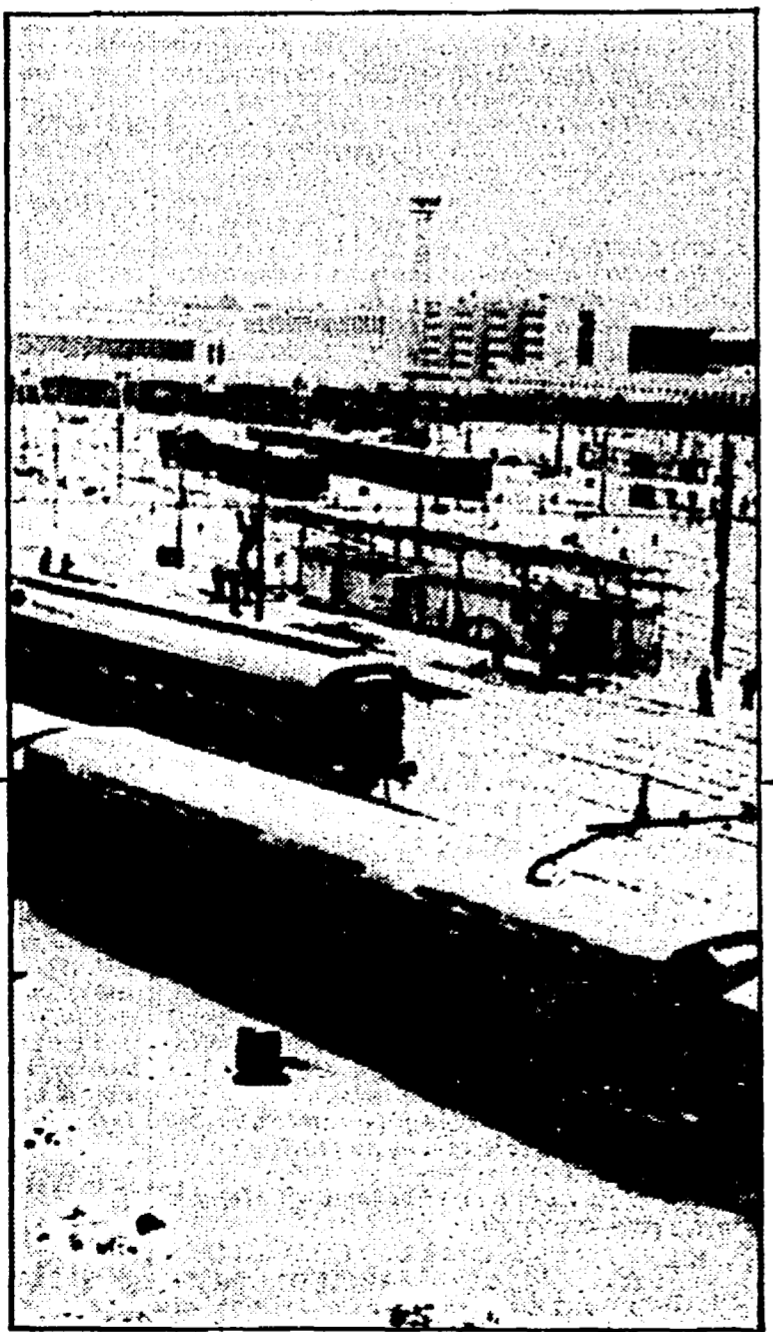
Gravemente danneggiati un milione di ettari di territorio - Soccorsi inesistenti

ROMA — «Neve, gelo e piogge torrenziali stanno provocando danni enormi e disagi gravissimi in molte regioni meridionali. Solamente tra Basilicata e Calabria si calcola che un milione di ettari di territorio agricolo è stato danneggiato». Antonio Bassolino, membro della direzione del Pci, responsabile della sezione meridionale, fa il punto sulla situazione, denuncia i colpevoli ritardi, indica le cose da fare subito.

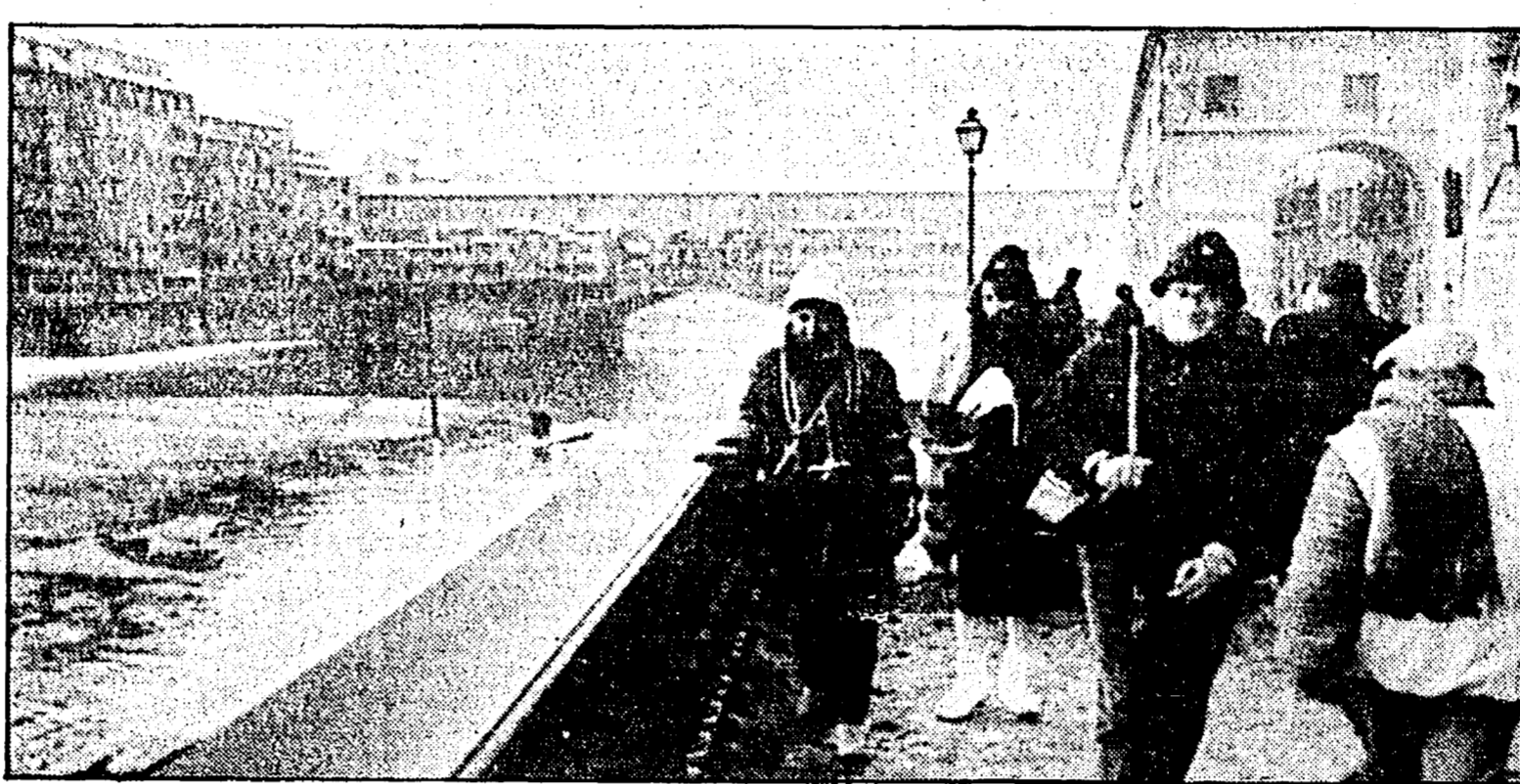
«Ogni volta che si parla del Sud e dei suoi disagi viene fuori la parola emergenza. Ma non è logora? Non è una sorta ormai di «giatus vocis»? E vero, emergenza è una parola vera e ambigua al tempo stesso. E vera se si pensa ai soccorsi immediati di cui avrebbero bisogno le popolazioni dei paesini isolati».

«Ma nell'immediato cosa bisogna fare?». «Garantire, intanto, misure di protezione e prevenzione civile per trovare ricoveri adeguati al senzatetto, garantire quindi immediatamente condizioni nuove di vita soprattutto nelle zone terremotate, risarcire il danno, realmente subito, alle colture. Ci sono poi da fare scelte più di fondo come attivare tutte le opere finanziate e che riguardano la difesa del suolo e approvare la nuova legge sulla difesa del territorio da troppo tempo ferma».

Mauro Montali



Pochi centimetri di neve hanno bloccato le stazioni di Roma spezzando in due le comunicazioni nel paese, e il fenomeno si è ripetuto a Firenze e Bologna e poi ancora a Firenze. E dunque così fragile la ferrovia? No: il treno è per definizione la più grande macchina di trasporto. Il problema è che il sistema delle linee è vecchio, con velocità di marcia che non consentono di viaggiare in tutta la sicurezza alla massima velocità ammessa dalle linee. E con una nevicata anche abbondante esistono dei dispositivi (specie di piccoli fornelli a gas o elettrici) che, applicati in corrispondenza degli scambi, sciogliendo la neve man mano che cade, ne permettono la manovra e quindi assicurano l'ingresso e l'uscita dei treni dalle stazioni.



FIRENZE — L'Arno ghiacciato. Passanti, coperti di tutto punto affrontano i -22 gradi. Sullo sfondo il Ponte Vecchio

PRODOTTO	PREZZO MINIMO	PREZZO MASSIMO
PATATE	450	500
POMODORI	700	1200
CARCIOFI (l'uno)	350	400
PEPERONI	1800	2200
SPINACI	2500	3000
ZUCCHINE	3000	(prezzo medio)
LATTUGA	1500	»
CAVOLOFIORÉ	2000	»
RADICCHIO	3000	»
BIETTINA	2000	2500
MELE	700	1000
TAROCCHI SIC.	700	(prezzo medio)

Nella tabella sono pubblicati i prezzi (in lire al chilo) all'ingrosso - minimi e massimi - elaborati per alcuni prodotti, secondo una media nazionale dalla Federmercati.

Ortaggi nel gelo siamo nei guai Necessari controlli per bloccare speculazioni

Indagine della Federmercati che chiede un incontro «urgente» con Altissimo

ROMA — Prezzi alle stelle per spinaci, zucchine, lattuga, cavolfiori e radicchio, prodotti particolarmente colpiti dall'ondata di gelo che ha investito le campagne. Più abbordabili — in qualche caso stabili — patate, pomodori, carciofi e peperoni. Questo è quanto emerso da una rilevazione della Federmercati secondo la quale non ci sono preoccupazioni per tutta la frutta di stagione già raccolta e conservata nei frigoriferi e cioè soprattutto mele e pere. Secondo il quadro generale fornito dalla Federmercati, le aree colpite dal maltempo in modo grave sono tutta la zona a nord di Roma, la Maremma, l'Abruzzo, le Marche, il Veneto e la magior parte dell'Italia settentrionale. A nord, in parte la Puglia, la Sicilia, le zone, che garantiscono in modo consistente l'approvvigionamento nazionale di ortaggi mentre la valle del Sele — salva fino all'altolireo — è stata colpita da una gravissima gelata.

Danni ingentissimi, ma ancora non quantificabili, hanno subito in Calabria il settore agricolo, il patrimonio zootecnico e le strutture. I comparti produttivi più colpiti risultano essere quelli agricolo, olivicolo e ortofruttilico. Le abbondanti piogge e i venti impetuosi che hanno imperversato nelle pianure calabresi, hanno prodotto una eccezionale caduta di mandarini, arance e clementine che dovevano ancora essere raccolte. Molte piante di olivo si sono schiantate a terra. Il freddo polare non ha neanche risparmiato le colture in serra.

«Freddo, gelo e ghiaccio rischiano di mettere in ginocchio non solo il florovivaismo ligure, dove i danni ammontano già a cento miliardi, ma anche quello toscano, un settore che, con 2500 aziende e oltre 2500 miliardi di fatturato, è uno dei settori trainanti dell'agricoltura regionale. Lo ha rilevato l'assessore regionale toscano all'agricoltura Emo Bonifazi in una dichiarazione con la quale ha fatto un esame panoramico dei danni causati in generale dal maltempo. Per le serre sono notevolmente aumentati i costi di riscaldamento. E si prevede, purtroppo, un aumento dei prezzi al consumo. Per esaminare la situazione dei rifornimenti e dei prodotti ortofruttili e per avviare iniziative di controllo la Federmercati ha chiesto un incontro «urgente» con il ministro dell'Industria Renato Altissimo, allo scopo di bloccare l'aumento dei prezzi e qualsiasi tentativo di speculazione. Da parte sua, il ministro dell'Industria ha già preso le prime iniziative per accertare le conseguenze del maltempo e del gelo sulla produzione agricola. «Stiamo raccogliendo le informazioni necessarie anche attraverso le categorie — ha detto Altissimo — per quantificare i danni reali e soprattutto circoscrivere le aree e le produzioni colpite. Non vorremmo, infatti, che si instaurasse una spirale ingiustificata di aumenti generalizzati di prezzi o nascessero manovre speculative sotto la spinta dell'eccezionale situazione meteorologica. All'inizio della settimana verificheremo i dati raccolti che ci servono per avviare eventuali ulteriori iniziative. Il ministro invita, infine, i consumatori «a orientare le loro scelte verso prodotti ortofruttili di più larga disponibilità».

Un invito un po' ovvio con i prezzi che già si registrano nei negozi: bisogna anche tener conto dei casi in cui — vecchi e bambini — non è «possibile» risparmiarsi.

Treni, dopo i disservizi ci saranno investimenti? Ma la gente deve essere informata

A dare il senso del disordine e dell'inefficienza non è stato solo il blocco dei convogli ma l'assenza di notizie ai viaggiatori su quel che stava realmente avvenendo

ancora che dal blocco dei treni lo si è avuto dal black-out nelle informazioni al pubblico. L'utente ferroviario può anche essere disposto ad ammettere che un evento eccezionale (quale è la neve a Roma) abbia effetti paralizzanti sul sistema dei trasporti: è più difficile spiegare la latitanza totale di chi dovrebbe essere in grado di dare notizie sulla situazione e di offrire delle prospettive sulla ripresa. Una latitanza che ha dato l'impressione che neppure alla direzione delle Ferrovie si sapesse esattamente quello che stava avvenendo. Per tutta la giornata di domenica gli altofunzionari di Roma Termini non hanno saputo dire alcunché alle migliaia di persone all'adiaccio in attesa degli arrivi o delle partenze dei treni. E nessuna informazione sulle previsioni di marcia e sulle cause del disservizio è stata data a chi era in viaggio, su convogli che accumulavano ore di ritardo. C'è stato insomma per tutti i viaggiatori, in treno o in attesa nelle stazioni, un senso di abbandono totale, di inefficienza, di incapacità a gestire l'emergenza. Ma è andata peggio ancora per chi dall'esterno chiedeva notizie.

A pagine 3 dell'avanti elenco telefonico, quello che tutti consultano per i servizi di pubblica utilità, ci sono vari numeri con i quali si possono chiedere informazioni alle F.S. e non solo per indicazioni commerciali, ma anche sui ritardi dei treni. Inutilmente sono stati formati: i centralini delle stazioni e del mistero non rispondono e tacevano anche gli uffici di capistazione, della direzione generale, non rispondeva neppure la polizia ferroviaria. E chi aspettava, a volte da ore, l'arrivo di un amico o di un parente è rimasto senza notizie. Una richiesta pubblica di informazioni in casi come questi non può essere considerata, come sembra fare la direzione delle ferrovie, una bizzarra pretesa; è piuttosto un sacrosanto diritto, che può essere facilmente garantito in tanti modi: comunicati della radio e della televisione, avvisi nelle stazioni, messaggi su segreterie telefoniche, uffici appositamente costituiti. Non basta, insomma, istituire centri operativi per far fronte all'emergenza nella circolazione; è necessario anche tenere costantemente informata l'utenza, nelle stazioni e sui treni, e la gente su un fatto di pubblico interesse quale è l'arresto totale della marcia dei treni.

La decisione presa nelle scorse settimane dal ministro Claudio Signorile di far rimborsare dalle ferrovie il supplemento rapido in caso di ritardo dei treni è giusta e lodevole: l'utente paga per avere un certo servizio ed è corretto rimborsarlo quando questo servizio non gli viene reso. E ancora di più, e lo abbiamo detto, un positivo segnale che si intende cambiare il rapporto di fiducia che oggi c'è tra l'utenza e chi gestisce il servizio pubblico. Ma questo segnale rischia di restare isolato e senza effetto se non si impedisce il ripetersi di episodi come il black-out, se non si dà alla gente il senso che chi ha la responsabilità di gestire un servizio pubblico è in grado di informare costantemente su quello che avviene e sui tempi e i modi con i quali si conta di superare una certa emergenza.

Giulio Caporali

Il tempo

LE TEMPERATURE	CONDIZIONE
Bolzano -12 -2	sereno
Verona -18 -3	sereno
Trieste -4 -2	sereno
Venezia -12 -2	sereno
Milano -11 -5	sereno
Torino -12 -2	sereno
Cuneo -7 0	sereno
Genova -3 0	sereno
Bologna -16 -6	sereno
Firenze -22 0	sereno
Pisa -14 4	sereno
Ancona -7 3	sereno
Perugia -5 0	sereno
Pescara -4 5	sereno
L'Aquila -22 -5	sereno
Roma U. -10 2	sereno
Roma F. -8 3	sereno
Campob. -8 3	sereno
Bari -2 4	sereno
Napoli -5 0	sereno
Porto C. -9 2	sereno
S.M.L. -1 5	sereno
Reggio C. 3 10	sereno
Messina 4 10	sereno
Palermo 5 10	sereno
Catania 2 12	sereno
Alghero -1 8	sereno
Cagliari 1 10	sereno

SITUAZIONE — La nostra penisola è ora interessata da una distribuzione di relative alte pressioni. Aria fredda continua ad affluire verso il Mediterraneo e in particolare Africa nord-occidentale verso la penisola iberica e il Mediterraneo occidentale. Una depressione localizzata sull'Africa settentrionale si sposta verso levante ma non sembra che per oggi voglia interessare le nostre regioni meridionali.

LE TEMPESTE IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con attenuanza di annuvolamenti e schiarite. Formazioni di nebbia sulla piana padana specie durante la ora più fredda. Sull'Italia meridionale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione residua, ma contenuta a graduale miglioramento. La temperatura si mantiene ancora inferiore ai livelli stagionali ma al centro e al nord tende ad aumentare leggermente limitatamente ai valori diurni.

Stragi

Sì, siamo per abolire il segreto di Stato

Nella prossima settimana le commissioni A (Arti costituzionali) e Giustizia del Senato, in seduta congiunta, esamineranno il testo dell'articolo unico sull'abolizione del segreto di Stato nei procedimenti per i delitti di strage o di terrorismo, proposto dal progetto di iniziativa popolare. In base a questo articolo: «Il segreto di Stato non può essere opposto in alcuna forma nel corso dei procedimenti penali relativi: a) ai reati commessi per finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico; b) ai delitti di strage previsti dagli articoli 285 e 422 del codice penale». Si tratta di una importante specificazione del principio, già introdotto nel nostro ordinamento con la legge del 1977, istitutiva del SISDE e del SI-

SMI, in base alla quale «in nessun caso possono essere oggetto di segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale». Oggi, ciascun pubblico funzionario può contrapporre il segreto di Stato al giudice che lo interroga o che gli chiede un documento. Il giudice, se ritiene l'opposizione infondata, investe il presidente del Consiglio che deve rispondere entro sessanta giorni. Il presidente del Consiglio, quando conferma il segreto, deve darne comunicazione al comitato parlamentare per i servizi di sicurezza (formato da otto parlamentari: tre DC, due PCI, uno per il PSI, il PRI e il Movimento sociale italiano). La maggioranza assoluta del comitato, se ritiene ingiustificata l'avvenuta opposizione

del segreto, ne informa le Camere, che traggono le valutazioni politiche del caso e possono anche impegnare il presidente del Consiglio a rivedere la precedente decisione. Dal 1977 il segreto è stato applicato in tre casi (cosiddetti casi Aiello, Eni-Petromin e Giovannone); in ciascuno dei casi la maggioranza del comitato ha ritenuto giustificata l'opposizione del segreto.

Con la proposta di iniziativa popolare questo meccanismo viene fortemente semplificato. Quando un processo penale attiene a reati di strage o di terrorismo nessun pubblico funzionario potrà più eccepire il segreto al giudice che lo interroga sui fatti in giudizio o gli chiede documenti attinenti al processo. I motivi sono evidenti e pienamente condivisibili: quando un processo ha ad oggetto l'accertamento delle responsabilità penali per attentati alla vita dei cittadini o alla democrazia, nessuno ostacolo può e deve essere frapposto.

Per questi motivi i comunisti hanno chiesto e ottenuto la sollecita discussione e hanno assicurato il sostegno del PCI all'Associazione dei familiari delle vittime delle stragi, che è infaticabile promotrice di questa e di altre iniziative dirette ad ottenere verità e giustizia sulle terribili stragi di questi anni. E sembra quindi che lo stato delle cose possa rassicurare Marco Ramat che chiedeva sull'Unità di mercoledì scorso quali fossero gli orientamenti del nostro partito sul-

la proposta di iniziativa popolare. Piuttosto è necessario aggiungere due precisazioni. La prima riguarda una certa non chiarezza della proposta di iniziativa popolare che, così come è formulata, potrebbe rendere opponibile il segreto, fuori dei processi per strage e per terrorismo, anche per coprire fatti eversivi dell'ordine costituzionale. È necessario, invece, che la formula definitiva della legge recepita, certo, l'istanza della immediatezza inoppugnabile per segreto in «quei procedimenti, ma lasci intatto il principio della inoperatività del segreto di Stato quando copre fatti eversivi dell'ordine costituzionale. In tutti i casi, indipendentemente dal tipo di processo.

La seconda precisazione riguarda l'esigenza di inserire questo intervento legislativo dentro una rete di interventi istituzionali e politici diretti tutti all'accertamento della verità. Non c'è un solo atto che, come per miracolo, possa restituire verità e giustizia su quelle stragi. Bisogna puntare su un insieme di atti, di cui la proposta di iniziativa popolare è componente certo essenziale, ma non unica, che possa invertire le linee di tendenza finora manifestatesi. La Camera dei deputati ad esempio è investita da un'altra iniziativa legislativa. Si tratta della costituzione di una commissione di inchiesta parlamentare sulle ragioni della impunità delle stragi; nessuno in fin dei conti una lettura parallela di

tutti gli atti dei processi per le stragi; nessuno ha tratto un quadro del complesso delle deviazioni e manipolazioni, di tutti i testimoni scomparsi o uccisi, degli imputati favoriti, di coloro che esercitando pubbliche funzioni hanno tradito i loro doveri istituzionali. Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti, ha già chiesto che in base al regolamento questa nostra proposta di legge venga discussa con urgenza e la Camera dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni.

Per il 23 gennaio, ad un mese dalla legge, molte organizzazioni giovanili stanno prendendo iniziative per discutere di questa tragedia e per chiedere al Parlamento, al governo e alla magistratura atti concreti per conoscere verità e giustizia. I consigli di istituto, i consigli comunali, provinciali e regionali, le organizzazioni di fabbrica, la rete insomma della nostra democrazia, deve muoversi insieme in questa occasione. Si assumano iniziative, prese di posizione, si elaborino documenti, si svolgano lezioni, si compiano analisi storiche, che senza parzialità ma con grande fermezza avvertano che la verità sulle stragi dipende anche dalla forza e dalla ricchezza di un movimento complessivo che colga l'essenzialità di questa questione per la difesa e lo sviluppo del sistema democratico.

Luciano Violante

LETTERE ALL'UNITA'

Se tanto mi dà tanto...

Cara Unità,
domenica 30 dicembre 1984 leggo sulla prima pagina del Resto del Carlino: «I familiari delle vittime di Marzabotto sono orientati per il sì».
Lunedì 31 dicembre 1984 leggo sulla prima pagina dello stesso quotidiano: «Marzabotto: No» (171 contro 3, aggiunge lo).
Dal che si può emblematicamente dedurre quanto siano ardui i tempi e le tesi di quel giornale. Ricordo quando l'entusiasta della «Inmancabile vittoria dell'Asse». E sappiamo come è finita.
Oggi il suo cavallo di battaglia è Berlino Craxi; al quale, in via amichevole, consiglio di fare i debiti scongiuri.

prof. DECIO BUZZETTI (Coscienze - Ravenna)

«Si finisce col riconoscere alla guerra, una dignità tipica del medioevo»

Cara Unità,
a proposito del caso Reder, credo che ci sia stato un travisamento di fondo nel porre sulla coscienza dei cittadini (in primo luogo di Marzabotto) quello che a mio parere è un problema di amministrazione giudiziaria.

Non entro nel merito del vero o presunto pentimento di Reder, dei sentimenti dei familiari delle vittime, di ciò che dovrebbe fare o non fare il governo. Sono convinto che il giudizio su Reder (e altri come lui) debba essere analogo a quello per un qualsiasi detenuto che abbia compiuto gli stessi misfatti; così come per la sua eventuale scarcerazione. Se ci sono validi motivi per liberarlo, non escluso il pentimento, riconoscuto dal nostro ordinamento, lo si lasci libero; altrimenti no. Per lui come per un qualsiasi detenuto, appunto. Altrimenti a che cosa servirebbe la giustizia (riformabile finché si vuole) se non a dare un chiaro punto di riferimento sul «delitto» e sul «castigo»?

Comprendo come questo caso abbia origini particolari, e mi riferisco al fatto che (come penso al processo di Norimberga) il giudizio su Reder è stato dato con un ottimismo e da una autorità non ancora in vigore al tempo in cui furono commessi i fatti; ma almeno vi era l'odevole indicazione che i crimini di guerra debbano essere considerati crimini e basta.

E invece ora si va in senso opposto; come se, potendosi pentire di un crimine di guerra, si possa ottenere la libertà. Come se, malgrado la gente «perché si obbediva a un ordine» fosse sì, esercitabile e meritevole di punizione ma, in fondo in fondo, giustificato dal fatto che «è la guerra!». Perché è questo il senso del tutto, finendo col riconoscere alla guerra una dignità tipica del medioevo.

Reder è veramente pentito? Buon per lui e per noi che ne facciamo tesoro e magari modificare le leggi in modo da prevedere il pentimento postumo e sincero del condannato in funzione del suo riscatto. Intanto resti in galera come ci restano tanti altri che, forse altrettanto intimamente pentiti, sono solo assassini in tempo di pace.

Oggi, di fronte a guerre assolutamente indiscriminate, abbiamo bisogno di segni diversi che si arrivi a non uccidere non solo gli «innocenti», come si vuol dire di donne, vecchi e bambini, ma neanche i giovani, neanche chi veste in uniforme. Fino ad arrivare al giorno in cui saremo così civili (parola da sempre contrapposta a militari) da avere una legge che libererà un Reder sinceramente pentito e imprigionerà chi della guerra parlerà anche solo come cosa possibile.

GIULIO ADAMO (Milano)

Cara direttore,
ho visto e ho ascoltato sabato 29 dicembre alla televisione l'intervista con il parlamentare Giorgio Bocca. Ho ascoltato stupefatto e con rabbia le argomentazioni in favore della scarcerazione del criminale Reder.

Riconosco a Bocca il diritto di dire quello che pensa, abbiamo fatto la Resistenza anche per conquistare per tutti questo diritto. Ma desidero, attraverso il mio giornale, esprimere pubblicamente il mio sdegno e il mio «no» alla liberazione di Reder anche un solo minuto prima del termine fissato.

LUIGI VERONESI (Milano)

Sul caso Reder ci hanno scritto altri lettori che qui ringrazio: Mario MACCAFARRI di Bologna, Mario ADAMO di Caltanissetta (Frezza), IPPOLITO di Deliceto (Foggia), Bruno CERUSICO di Ancona, Giuseppe CANTAGALLI di Luogo (Ravenna), Alberto SAVIO di Loria (Triviso).

Eddy Merckx più grande
Cara Unità,
mi dispiace non essere d'accordo, nelle circostanze, con Giuseppe Signori (supra nel recensore box) per quanto asserisce nel suo: «Coppi, 25 anni dopo, nessuno più grande».

CORRADO CORDIGLIERI (Bologna)

«Le mie libertà non ledono la libertà di nessuno»
Egregio direttore,

La mia è la storia di quegli esseri umani che sono costretti a vivere nell'emarginazione, non totale sia a livello sociale sia legale. La sola colpa che ci viene attribuita è la nostra trasgressività. Ci vengono affibbiati articoli della legge di Pubblica sicurezza come l'85 (invascheramento) e la legge sulla coltura per la società, il 3 (sorveglianza speciale, rifiuto di concedere passaporti e patenti) con l'accusa precisa: il tuo modo di essere non ci piace.

Non vuole questa mia essere una sequela di lamentele ma solo una descrizione lineare di limitazioni di libertà. E questo uno Stato in cui si parla di democrazia, in cui viene condannata la dittatura, in cui si concede aiuto politico. Voi mi direte: è anche lo Stato che ha permesso la loggia P2, il crescere della mafia e tante altre cose. Se mi è permesso aggiungere: anche uno Stato in cui viene negata la libertà di esistere a persone che hanno un comportamento sessuale diverso dalla norma.

C. FONER (Venezia)

modo femminile, di avere sembianze femminili e vi assicuro che questi «reati» li pago. Ho cercato di ribellarmi sensibilizzando le forze politiche e la stampa regionale e mi sono ritrovato con un articolo di Pubblica sicurezza che mi definisce una delinquente abituale. Mi è stato detto che se cercherò di nuovo di ribellarmi (conferenze stampa, convegni per i diritti civili, questo lo intendo per ribellione) verrò proposta per la sorveglianza speciale.

Sono incensurata e queste minacce non fanno che accrescere la mia volontà di rifiuto a tutte le forme di repressione, che violentano la personalità e il diritto di scelta proprio dell'essere umano.

Le mie libertà non ledono la libertà di nessuno e per questo mi batterò affinché vengano rispettate.

Voglio ringraziare l'on. Luciano Violante per la sensibilità che ha dimostrato col presentare la proposta di legge per l'abrogazione dell'articolo 85; ed un particolare ringraziamento a lei ad Angela Figliasso e a tutti gli altri firmatari del PCI. Spero che il partito tutto o cui mi sono di recente avvicinata possa aiutarci a portare avanti questo tema.

Crede che la sinistra sia l'unica strada per leggi e conseguentemente governi che come primi propositi abbiano la giustizia, la libertà e di essere, cose fondamentali per ogni persona.

LETTERA FIRMATA (Torino)

«La sfida di fronte alla quale si misura la capacità della classe operaia»

Cara direttore,
la reazione del Partito alla strage di Natale (Imbeni, Pechholl, Natta) mi sembra pienamente adeguata alle «prove più alte» che ci attendono.

Crede di poter rilevare invece un sintomo dell'affievolirsi della nostra consapevolezza sui decisivi nodi ideali (atti a contrastare appunto quel processo di cui parlavo) nell'articolo del compagno Lama sull'Unità del 29 dicembre intitolato «Ecco le sfide che il 1984 lascia al mondo del lavoro».

Nell'articolo non si trova infatti un accenno alla prima, alla più urgente, alla più drammatica di queste sfide — di fronte alla quale si misura la capacità della classe operaia, oggi così duramente provata, di esprimersi come «classe generale» e di restare il caposaldo di una vera democrazia progressiva, cioè alla lotta per la salvaguardia della Pace.

Crede infatti che solo la consapevolezza piena di questo problema, dell'orizzonte internazionale in cui si colloca, del collegamento stretto fra la liberazione dei popoli, lo sviluppo economico e il disarmo, può impedire alla classe operaia di essere relegata a ruoli subalterni e corporativi, pietosamente celati dai vertici dei «regimi» che rappresentano ormai risposte vecchie a nuovi problemi.

Come dimenticare che il 1984 è stato l'anno dell'installazione dei missili tenacemente e ostinatamente voluta dal governo italiano «a guida socialista», contro i grandi movimenti pacifisti che hanno attraversato il Paese?

Di questi movimenti si è addirittura detto che si prestavano a infiltrazioni terroristiche, mentre i terroristi veri continuano a concepire e a mettere in atto le loro sanguinose provocazioni, mentre si vorrebbero creare nel Paese un clima di solidarietà tra i partiti che, contrariamente alla solidarietà del 1976-78, dovrebbe basarsi sull'omertà, sul silenzio della critica, sulla servile accettazione dello stato presente delle cose e degli equilibri politici.

LUCIANO CAPUCCELLI (Spina - Perugia)

«Non si appare luddisti se non si dimostra infantile entusiasmo!»

Cara Unità,
non è necessario, per non apparire antiquati, mettere tanto entusiasmo di fronte alla novità tecnologica legata all'informatica, come nel caso dell'articolo «E in arrivo il videodisco. E il computer metterà le ali» del 2 gennaio.

È davvero da dimostrare che tanta memoria artificiale «deba appassionare» il cittadino, un «cliente» che si vuol forzare all'uso di tali macchine.

Ci vuole tempo, ma ancora oggi, si cercava di «dare a bere» a clienti evidentemente sprovvisti di ciò che occorre il tale sistema e solo quello (di decine di milioni) per risolvere un determinato problema, per immettervi ed azionare un determinato programma, algoritmo. Nulla di più falso: un «personal» può abbastanza velocemente riuscire a tenere la contabilità addrittura di una ditta media. Sì, certo, per avere tutta la biblioteca, ma a chi serve avere tutta la biblioteca?

Ehi, insomma, smettiamo, almeno da questo giornale, di fare gli «entusiasti» di ogni «innovazione tecnologica»; non è necessario, non si appare «luddisti» se non si dimostra infantile entusiasmo!

ROBERTO SALVAGNO (Torino)

«Si fa molto vapore e i fagioli restano fagioli»
Cara Unità,
vi sono molti intellettuali che ascoltano se stessi parlare. Per paragone, sono come pochi fagioli in una marmitta piena d'acqua che bolle: vengono a galla, scendono sul fondo e così di seguito. Risultato: si fa molto vapore; e i fagioli restano fagioli.

BORTOLO COVALERO (Bruxelles - Belgio)

Le minoranze religiose in Polonia
Gentile direttore,

degli infiniti servizi che mi è capitato di vedere, ascoltare e leggere sulla Polonia (ivi compresi quelli del suo giornale) non mi ricordano sulle sue minoranze protestanti, ebraiche ed ortodosse.

È vero che, per esempio gli ebrei, dopo gli eccidi nazisti sono rimasti in pochi. Ma è questo un motivo perché vengano eliminati, oltre che dagli spazi di tutti gli altri mass media, anche dalle colonne dell'Unità, unico quotidiano in Italia su cui possa ancora contare uno spirito democratico?

INCHIESTA / I mali sociali di un paese nel cuore dell'Europa opulenta

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — «Le scarpe da ginnastica le portano anche d'inverno, è la moda. Sì, sono uguali per tutti, una cosa da ragazzi, ricchi o poveri, è lo stesso. Ma quando me li sono visti venire a scuola martedì scorso, e fuori faceva dodici gradi sotto zero, allora no, le differenze si vedono. Quasi la metà degli alunni portava quelle scarpette di tela... Gliele abbiamo fatte togliere, le abbiamo messe sui termosifoni, qualcuno l'abbiamo rimandato a casa, stiamo prendendo contatto con le famiglie. Sono venuti quelli del CPAS (Centro per gli aiuti sociali) e abbiamo segnalato qualche caso, ma non è sempre facile intervenire: le famiglie si vergognano, non sanno, si arrangiano...».



Freddo, il mal di pancia si scopre

L'emergenza ha reso evidente quanto larghe siano le fasce di popolazione che vivono in condizioni gravemente inadeguate

In Belgio, dopo dieci giorni di gelo polare, non si registrano ancora morti per freddo. Incidenti dovuti allo stato delle strade, a riscaldamento difettoso, a incendi, ma non un solo caso di assideramento. Il confronto con quanto sta accadendo in altri paesi è motivo di orgoglio. «Alla sera il redattore del telegiornale ha detto: «Stiamo dando il buon esempio all'Europa». «Una volta tanto», ha aggiunto poi.

Ma ieri un giornale si chiedeva: che senso ha questa soddisfazione? Davvero c'è da essere contenti perché a quindici anni dal 2000, nel cuore dell'Europa del benessere e dei consumi, nessuno è morto «ancora» di freddo? Quanto può confortare il confronto con gli altri, con l'ammirazione dei giornali francesi per il «piccolo» Belgio che ha retto meglio all'emergenza, con le immagini, che ogni sera la tv porta nelle case, sui quali in cui si dibattono i grandi vicini, o gli italiani oppure gli stessi eufemistici tedeschi? Con la tragedia dei morti a decine che, si legge sui giornali, ha attraversato l'Europa?

La risposta, amara, arriva dalle immagini del «chauffoir» di Saint-Gilles, delle scarpe di tela sui termosifoni della scuola, della Gare du Midi, a Bruxelles, popolata di fatisi viaggiatori che trascorrono la giornata nei «buffet» riscaldati, dei complessi commerciali del sottosuolo, delle gallerie eleganti del centro che restano affollate anche dopo la chiusura dei negozi. È un esercito in rotta che ha paura di tornare a casa, perché non ha da aggrapparsi a quella sicurezza minima e fondamentale che è un rifugio dove il freddo non entra una tana animale, quello che una volta gli uomini chiamavano «focolare».

In Belgio questi non esistono i senzatetto. Eppure è

stato stimato che, se dovessero essere ospitati in centri pubblici tutti coloro che vivono in condizioni gravemente inadeguate al gelo di questi giorni, dovrebbero essere messi a disposizione posti per alcune centinaia di migliaia di persone (su una popolazione di dieci milioni di abitanti). Qualche calcolo che se si dovessero dispensare dalla scuola i bambini che le famiglie non sono in grado di vestire adeguatamente o di nutrire sufficientemente, resterebbe a casa un 15-20 per cento degli alunni, in certi comuni fino al 30. Qualcun altro ha obiettato sull'assurdità di un simile calcolo: proprio per quei bambini la scuola rappresenta, sul piano dei bisogni immediati di calore e di cibo, l'unica soluzione. In uno dei paesi più sovrappopolati del mondo, la percentuale di bambini con carenze alimentari gravi aumenta a ogni rilevazione degli ufficiali scolastici. «Abbiamo constatato che ci sono sempre più bambini abbandonati e lasciati senza cure», dice il presidente del CPAS di Saint-Gilles, Albert Kylenbosch.

Di statistiche e di dichiarazioni simili se ne sentono molte da quando il termometro è sceso e cade la neve. Ma è come se certe realtà si scoprissero soltanto ora. Qualche settimana fa ancora non faceva tanto freddo — una donna e i suoi due bambini rimasero uccisi in un incendio provocato da una candela che era l'unica fonte di illuminazione da quando le avevano tagliato l'energia elettrica. Commozione e qualche protesta, ma finì lì. Dopo la prima neve, la settimana scorsa, il giornale ha cominciato a indagare su quante interruzioni di energia elettrica e di gas (che nella maggior parte dei casi viene usato anche

delle straghe per risanare il bilancio, rientreranno nella «routine»?

È triste dirlo, ma proprio il carattere straordinario della solidarietà e della mobilitazione di questi giorni, se da una parte commuove e suscita ammirazione, dall'altra è il segnale di quanto un paese che figura nei primi quattro posti in tutte le statistiche europee sul reddito e i consumi sia poco cosciente della povertà diffusa che l'apparenza della normalità, finché non succede qualcosa, nasconde.

In Belgio ci sono 600.000 disoccupati, il 13,8 per cento della popolazione attiva, che vivono con sussidi che non superano il 60 per cento dell'ultimo salario ricevuto. Ma anche tra chi ha la fortuna di avere un lavoro, la contrazione dei redditi reali, negli ultimi quattro anni, ha toccato punte del dieci per cento. Nelle famiglie con un solo reddito, la nascita di un figlio, o la necessità di trovare un nuovo alloggio dopo uno sfratto, possono innescare un processo che porta rapidamente alla povertà. Sono sempre più numerosi i nuclei familiari composti da una donna e dai suoi figli, e, malgrado la legge, il lavoro femminile è remunerato meno di quello maschile. L'inflazione non è altissima (6,8 per cento), ma i salari sono bloccati da tre anni. Recentemente si è dovuto riformare la legislazione sui monti dei pegni perché le richieste di crediti non potevano essere soddisfatte. Nella massa di chi chiede prestiti dominano i disoccupati e pensionati, ma cresce il numero degli operai e degli impiegati. Tra i pegni, mostrati in un servizio alla tv, c'erano anche gioielli e pellicce.

Sono i segnali della crisi che si svolge in ogni parte d'Europa. Qui, anzi, forse meno che altrove. Anche se i colpi subiti dal vecchio apparato produttivo siderurgico e minerario sono stati tremendi, anche se la politica salariale è molto dura e pesante sono i tagli operati dal governo sulle spese sociali, il livello dei consumi e dei servizi è ancora certamente migliore che nella maggior parte dei paesi del continente. Ma l'emergenza del grande freddo ha messo a nudo dubbi finora quieti sotto la coltre della sicurezza psicologica creata da decenni di relativo benessere e di servizi garantiti da uno Stato un tempo generoso con i suoi cittadini.

alla spesa pubblica stanno rendendo sempre più precari i servizi di refezione scolastica.

Ma quando la neve si scioglierà, la rete della solidarietà spontanea — che ha stretto le sue maglie tornerà ad allargarsi? Le tante associazioni private (religiose e no) che si sono mobilitate in questi giorni, le strutture sociali pubbliche, che hanno funzionato ragionevolmente, malgrado che possano contare su disponibilità finanziarie inferiori del 20-30 per cento rispetto a tre anni fa, quando il governo

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



dicimila franchi al mese (400.000 lire) non ha potuto far fronte a fatture del gas per ventimila franchi; hanno inviato migliaia di stufette a carbone a un giudice di Charleroi, che alla tv ha denunciato che nel suo diretto esistono migliaia di famiglie senza alcun mezzo di riscaldamento; qualcuno provvederà al caso del vecchio che ha resistito in casa finché non si è congelata l'acqua della cucina e del bagno; ci si è scandalizzati per il numero degli alunni che sono commossi per la storia del pensionato che con tre-

Ora spunta una pista privata nel delitto dell'agente dei NOCS

ROMA — Pista «rossa» o pista «nera»? Oppure nessuna delle due? Sono passati tre giorni dal ferace assassinio dell'agente speciale dei NOCS, Ottavio Conte, in una cabina telefonica del lungomare di Torvajanka. Ed ancora non è arrivata nessuna rivendicazione attendibile, per indirizzare le indagini in un verso o nell'altro. Questo silenzio viene giudicato «molto strano» dagli inquirenti, e rafforza anche i dubbi iniziali sulla credibilità della matrice politica. Sembra acquistare nel contempo credito la pista «privata»: Ottavio Conte avrebbe infatti avuto una relazione con una donna legata ad un boss della provincia di Latina. Nel frattempo la polizia sta perseguendo numerose abitudini del tiratore, non solo a Torvajanka, per scoprire eventuali cavi o basi operative del «commando» di tre persone che ha portato a termine l'«esecuzione» mercoledì scorso. Nemmeno dell'automobile s'è più trovata traccia, contrariamente alle abitudini dei terroristi che usano sempre auto rubate da abbandonare in seguito all'attentato. I pochi testimoni ascoltati in questi giorni dal giudice Infelisi e dai dirigenti della Digos romana non avrebbero fornito molti spunti interessanti. Tranne un particolare precedente di alcune ore l'assassinio. Una persona avrebbe visto aggirarsi nei pressi di quella cabina un'Alfa Romeo dello stesso tipo di quella usata per l'attentato. Era una «prova generale»? Scarse anche le informazioni fornite dalla donna ma quale telefonata telefonando Ottavio Conte quando è stato ucciso. Conclusi gli esami autopsici sul corpo dell'agente, l'autorità giudiziaria ha autorizzato i funerali, che si svolgeranno questa mattina in forma privata. Nel corso della notte, ad un giornale di Padova è arrivata una telefonata di rivendicazione dell'«Uomo di Carta». L'uomo al telefono ha detto di rivendicare l'omicidio a nome dei terroristi fascisti del Nar.

Svezia: nuvola di gas dissolta Finito l'incubo per i 35mila abitanti assediati di Karlskoga

STOCOLMA — L'incubo è durato meno di ventiquattro ore. La nuvola di gas velenoso che aveva investito la città di Karlskoga, a 200 chilometri da Stoccolma, si è fortunatamente dissolta. Nella piccola città, circa 35 mila abitanti, la vita sta cominciando a riprendere normalmente e sono state riaperte le vie d'accesso. La fuga di gas si era verificata nell'impianto chimico Alfred Nobel e la nuvola velenosa era composta da una miscela di acido solforico e di triossido di zolfo: un cocktail dannosissimo per le vie respiratorie anche se — come più volte precisato dalla televisione svedese — non mortale: non si conta nessuna vittima, fatta eccezione per una ventina di persone per le quali è stata necessaria l'opera dei medici dell'ospedale della città.

Mentre il governo di Stoccolma organizzava i soccorsi, il ministero della Difesa svedese ha inviato sul posto una squadra di esperti e psicologi per «studiare le reazioni della popolazione in una situazione di catastrofe», come a dire che in tempi di «guerre stellari» la previdenza non è mai troppa. Negli impianti della «Nobel Chemie», controllata dalla fabbrica di armi «Bofors» sono avvenuti diversi incidenti dal '77 in poi a causa della nitroglicerina, un esplosivo estremamente instabile lavorato nell'industria. Nell'80 la delagrazione di cinque depositi di nitroglicerina non causò vittime ma negli anni successivi altre fughe di gas provocarono la morte di tre persone. Un incidente simile a quello di giovedì scorso già si verificò in Svezia quattro anni fa sulla costa occidentale del paese a Heidinborg quando una tonnellata di ossido di zolfo si sprigionò da un impianto chimico. In quella circostanza il gas fu immediatamente disperso dal vento e non provocò né danni né vittime. Dai primi accertamenti sembra che la fuga di gas verificatisi agli impianti Nobel di Karlskoga sia stata causata da un tubo gelato e poi scoppiato. Le autorità svedesi continuano a comunicare, attraverso giornali e televisione, nell'opera di rassicurazione della popolazione tesa soprattutto a ribadire che l'incidente non è paragonabile a quello avvenuto a Bhopal, in India, che al primo dicembre causò la morte di duemilacinquecento persone.



Vittorio Occorsio

Firenze, da venerdì alla sbarra 13 neri accusati come mandanti dell'assassinio di Occorsio

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Il processo che si apre venerdì prossimo in corte d'assise contro tredici neofascisti accusati dell'uccisione del giudice Vittorio Occorsio che fu eseguita materialmente a Roma il 10 luglio 1976 da Pier Luigi Concubelli e Gianfranco Ferro sarà probabilmente in chiave per rileggere e capire gli anni della strategia della tensione. Chiuso ormai da tempo il capitolo del killer del magistrato riguardante Concubelli (condannato all'ergastolo) e Ferro (a 24 anni) si celebra il processo ai mandanti. Tredici gli imputati, Stefano Delle Chiaie (ricercato per piazza Fontana, per l'Italicus e per Bologna), Clemente Graziani e Elio Massagrande (i capi storici dell'eversione nera), Paolo Signorini (all'ergastolo per l'uccisione di Antonio Leandri e già rinviato a giudizio per l'omicidio Amato), Sergio Catoe (anch'egli condannato per il delitto Leandri e imputato per la strage di Bologna insieme con Delle Chiaie), Sandro e Saverio Sparapani, Mario Rossi, Giuseppe Pugliese («Peppino l'imprenditore» amico di Mario Tuti, indiziato nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta sugli attentati ai treni in Toscana), Claudia Papa, Mauro Meli e due «pentiti» Giorgio Conzatti e Paolo Tosi. Imputati soltanto sette sono detenuti. Oltre a

Delle Chiaie, Graziani e Massagrande da tempo rifugiati in Sud America, sono latitanti Saverio Sparapani che riuscì ad evadere da un carcere del Sud Africa con l'aiuto della polizia locale il giorno in cui stava per essere estradato in Italia dai funzionari della Digos fiorentina, Mauro Meli e Claudia Papa che si trovano in Spagna.

Il delitto sancì l'unificazione tra Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale. «È certo che dal settembre '75 al settembre '76 vi fu unità di intenti e di azione fra Clemente Graziani, Elio Massagrande, Stefano Delle Chiaie, Paolo Signorini e quanti altri gravitarono intorno a loro sia in Italia che all'estero. Questo gruppo volle e realizzò la lotta armata in Italia, in questo ambito queste persone ordinarono l'uccisione di Occorsio».

Così ha scritto nell'ordinanza di rinvio a giudizio il giudice istruttore Minna che non ha mancato di sottolineare i rapporti di Delle Chiaie con i servizi segreti e dei neofascisti con Licio Gelli. «Ambienti neofascisti — scrive il giudice Minna — già in fase di preparazione del golpe Borghese ebbero contatti con ambienti ufficiali delle pubbliche istituzioni e con Licio Gelli il quale conservò questi legami e questi rapporti anche nei lunghi anni successivi».

Giorgio Sgherri

Ancora contestazioni e incertezze al quarto giorno di interrogatorio

Faranda, un bilancio incerto

«Era arduo abbandonare la logica della guerra»

Ha spiegato così gli attentati cui partecipò dopo Moro - Confronto con Brogi sulla posizione di altri due imputati - Lunedì deporrà sulle lettere dello statista



ROMA — La «dissociata» Norma Andriani e il pentito Giulio Brogi, che ieri è stato messo a confronto con Adriana Faranda

ROMA — Per il quarto giorno sale sulla pedana degli imputati, ma è sempre meno sicura. E stanca e, probabilmente, un po' confusa, Adriana Faranda risponde al fuoco di fila delle domande ma sembra anche accorgersi che la sua deposizione non ha convinto del tutto e, anzi, ha lasciato qualche margine di dubbio: non sulla credibilità della sua «dissociazione», ma sul modo di concretizzare in moneta processuale, in fatti, questa scelta. Su alcuni punti è apparsa, ancora una volta, sfuggente, forse al di là della stessa scelta di non fare nomi, non ha convinto la descrizione del suo ruolo all'interno delle Br durante e dopo il sequestro Moro. Un bilancio incerto, insomma.

soltanto una diversità di linea, e presumibilmente di obiettivi. Tuttavia ieri ha affermato: «Non c'era l'ipotesi di formare un nuovo gruppo, quando uscimmo dalle Br, non c'era alcun progetto preciso...». È stato a questo punto che la Faranda è stata chiamata a una prova impegnativa. Ha accettato infatti per la prima volta di rispondere sulla posizione di altri imputati (i «dissociati» Maj e Andriani) ma la sua deposizione è apparsa in contrasto con le affermazioni del «pentito» Carlo Brogi. Il contrasto era tale che il Pg ha chiesto e ottenuto un confronto immediato in aula tra i due testimoni-imputati. Il notaio da sciogliere era la data d'ingresso nelle Br di Maj e Andriani: la Faranda lo colloca nell'autunno del '78, il Brogi nell'estate dello stesso anno; una questione non irrile-

vante, dato che da questo potrebbe dipendere l'estensione dell'imputazione per l'omicidio Tartagione ai due imputati (che tuttavia sicuramente non parteciparono né al progetto né all'esecuzione dell'agguato). Brogi ha ripetuto con sicurezza la sua tesi, la Faranda anche, affermando che il Pg scambierà per ingresso nelle Br dei «semplici» contatti. La donna, tuttavia, non ha saputo dare indicazioni precise che potessero in qualche modo contrapporsi alle affermazioni del «pentito».

Da aspetti «marginali», nuovamente alle grandi domande: perché Moro e perché la decisione di ucciderlo? Chi ha posto gli interrogativi è stato il legale che rappresenta la Dc, l'avv. De Gori, il quale è stato anche l'unico, finora, a esprimere grande apprezzamento per il comportamento processuale della Faranda. Tanto grandi le domande, tanto ripetitive le risposte. Il legale ha chiesto perché le Br uccisero Moro proprio il 9 maggio (prima della riunione del Consiglio nazionale della Dc in cui forse potevano essere prese in considerazione ipotesi di atti unilaterali e umanitari) e la Faranda ha risposto: «Noi non potevamo sapere che cosa accadeva precisamente nella Dc, speravamo che avvenisse qualcosa, ma la decisione di uccidere Moro non fu improvvisata, era già programmata da giorni, da quando, inutilmente si era atteso un segno particolare, un gesto, un riconoscimento da parte della Dc. Il legale ha insistito: «Ma l'atto umanitario avrebbe modificato la situazione?». Faranda: «Non sono in grado di dirlo».

Quando poi la domanda è tornata a ruotare sul perché la

Parla Simonelli (psi) al processo-tangenti di Torino

L'ex assessore si difende per il cartografico

Il responsabile dell'urbanistica all'epoca dell'affare nega di aver ricevuto 30 milioni dal faccendiere Zampini, da ieri scortato dai Cc

Dalla nostra redazione

TORINO — I cronisti cercano di risolvere il piccolo mistero, che forse mistero non è. Per la prima volta, due auto dei carabinieri hanno scortato quella di Adriano Zampini nel tragitto da Villaregia, in provincia di Vercelli, dove il faccendiere ha casa, all'aula del Tribunale torinese in cui si celebra il processo delle tangenti. Di chi è mai l'iniziativa? Il Pubblico Ministero, Vitari, dice: «Chiedete a Zampini». E Zampini, che due mesi o so no, all'avvio del dibattimento, aveva accennato a minacce e a quello che gli era sembrato addirittura un mezzo tentativo di sequestro, sorride e si stringe nelle spalle con aria troppo ingenua. Chissà?



Adriano Zampini

Il dubbio resta quando si apre l'udienza e l'ex assessore all'Urbanistica della Regione Piemonte, Claudio Simonelli, socialista, che secondo l'accusa sarebbe stato il destinatario di un «regalo» di trenta milioni da parte del solito Zampini, comincia a scagliare strali contro il suo compagno di partito e predecessore nell'incarico di Giunta, Giovanni Astengo, prosciolto nella prima fase dell'indagine. A Simonelli si imputa di aver favorito i maneggi del grande corruttore sul cartografico regionale, un'opera costata diversi miliardi, dotata di apparecchiature modernissime che furono seriamente danneggiate da un incendio nell'80. Ma lui nega decisamente: «Il cartografico era stato una grandiosa utopia di Astengo che era innamorato di prezzo della possibilità di creare

fronti. Certe irregolarità formali riscontrate nelle deliberazioni che interessavano Zampini sono un fatto che riguarda gli uffici, non le responsabilità politiche. E le matrici degli «asseggni» di Zampini complessivamente per sessanta milioni, di cui trenta sarebbero finite all'onorevole La Ganga della Direzione Psi hanno dato anteriori alle deliberazioni: il faccendiere sarebbe stato così scontento da pagare prima di avere ottenuto ciò che gli stava a cuore? Sarebbe stato Nanni Biffi Gentili, già vice segretario cittadino del Psi, a consegnare il pacchetto dei milioni a Simonelli. «Non lo ho mai avuto — si difende l'ex assessore — il mio coinvolgimento può nascere dal fatto che Biffi Gentili potrebbe avermi presi senza darmeli, dicendo poi di averli consegnati a me e a La Ganga nel tentativo di agganciarli a certi personaggi influenti del Psi per timore di essere scaricato come unico ingombrante fardello».

Il presidente Capriossi vuol sentire la versione di Biffi Gentili, che non demorde: è vero che egli non chiese mai a Simonelli «atti specifici» riguardanti il cartografico, ma è anche vero, sostiene, che gli consegnò i trenta milioni precisando che venivano da Zampini. L'udienza si chiude con una dichiarazione di Simonelli che riferisce di un colloquio con La Ganga: «Mi disse di non aver mai avuto quel soldi».

Il processo riprende martedì.

p.g.b.

argomentato ma le ragioni etiche del comportamento suo e di Morucci non sono venute bene alla luce.

«Il valore della vita è relativo per chi milita in organizzazioni rivoluzionarie (le Br evidentemente, ndr), ha ammesso la Faranda. All'interno di quest'ottica, poi, è ovvio che ci sono sempre dei dubbi politici sull'opportunità o meno di uccidere, ma deve essere chiaro che finché si è dentro l'ingranaggio non è facile, anzi è praticamente impossibile sottrarsi a questi momenti di guerra». Ma la Faranda ha in sostanza anche ammesso, ribadendo solo in parte quanto aveva già detto altre volte, che l'uscita dalle Br fu dettata da ragioni essenzialmente politiche e tattiche, che l'altro non contemplavano il ripudio della violenza o della lotta armata, ma implicavano

occasione dei campionati mondiali di sci, che italiani e stranieri muniti di questo lasciapassare monetario potranno pagare beni e servizi presso oltre 40 esercenti senza sborsare immediatamente una lira. La Teli, una sorta di carta di credito intelligente, in questione è delle stesse dimensioni e spessore di quelle in uso in tutto il mondo, nella quale però è stato incorporato un mini computer.

PARIGI — I ministri delle Poste e delle Telecomunicazioni di Francia e d'Italia, Mèxandeu e Gava, hanno firmato ieri a Parigi un accordo sulla creazione di un consorzio italo francese che sperimenterà tra pochi giorni un sistema di pagamento basato sul nuovo tipo di carta di credito. Esperimenti del genere sono già in corso a Blois (Francia) e a Lillestoen (Norvegia) ma è a Bormio,

Credit card intelligente dalla Francia anche da noi

Sgominata banda italo-turca di trafficanti dopo la scoperta del covo alle porte di Milano

Blitz a Cinisello: sequestrati 40 kg di eroina. 5 arrestati, 6 latitanti

È il coronamento della maxi-operazione scattata tra Torino e Catania nelle scorse settimane - Gli stupefacenti arrivavano dalla Turchia a bordo di Tir attraverso l' Jugoslavia, l' Austria e la Svizzera - Fallito un summit

MILANO — Una lussuosa BMW posteggiata accanto al marciapiede di via Dante, davanti al civico 76, a Cinisello Balsamo, alle porte del capoluogo. Il proprietario dell'auto, Mario Capuano, 39 anni, si tratteneva a lungo in un appartamento al secondo piano, affittato sei mesi fa. Quando riscende non può ripartire, perché un'utilitaria incolata al parafrangente anteriore della BMW gli impedisce qualsiasi manovra. «Scusi, le spiace spostarsi?», chiede il Capuano all'autista dell'utilitaria, un carabinieri in abiti civili.

È scattata la trappola. Capuano viene subito arrestato e con le chiavi che ha in tasca i carabinieri aprono l'ingresso dell'abitazione: è il covo-deposito di una delle

più pericolose bande italo-turche che importano eroina e che riforniscono i grossisti della morte. A Cinisello sono stati sequestrati 36 chili di eroina pura, altri sei chili di eroina già «tagliata» con la mannite, bilancia elettronica, elettroventilatori. L'attrezzatura serviva a rendere granuosa l'eroina pura, trasformandola nel tipo «Brown Sugar» e a moltiplicarne per cinque volte il peso originale. Un affare a dettagli di oltre 25 miliardi, pari al consumo nazionale di eroina di quattro giorni.

Ma la partita di droga sequestrata era destinata, sembra, quasi tutta alla «piazza» torinese. Nel covolaboratorio di Cinisello sono stati sequestrati circa 50 milioni in contanti, una Beretta

7.65 e un mitra «Uzi», israeliano, con silenziatori, di fabbricazione artigianale. All'operazione-Cinisello, scattata la sera di mercoledì, hanno preso parte i carabinieri dei nuclei operativi di Milano e Torino e del reparto antidroga (Road) milanese: il blitz è coronato — alzando le indagini dal gradino dei grossi trafficanti a quello dei rifornimenti di droga — l'inchiesta sui «Clan dei catanesi» della quale si occupano i magistrati di Torino (la Procura di Milano ha sollevato un conflitto di competenza, dopo la «megarata» delle scorse settimane). Per questo motivo l'eroina sequestrata è stata trasferita nel capoluogo piemontese, assieme agli arrestati: 5 trafficanti finiti in manette finora sono cinque. Altri sei sono ricercati. Il capo della banda, il cittadino turco Celau Erdogan, 23 anni, è stato arrestato a Salerno, dove risiede in via Ottavio De Sica 11 con la moglie Antonia Fallconi, 30 anni. La donna è stata bloccata l'altro ieri all'aeroporto di Capodichino mentre si accingeva a prendere l'aereo per raggiungere Milano. Doveva incontrarsi con il Capuano e con altri: un «summit» del quale i carabinieri erano a conoscenza e che doveva discutere la «linea processuale» alla quale dovevano attenersi due uomini dell'organizzazione indiziati, ma arrestati negli ultimi giorni di dicembre: si tratta di James Bonera, 32 anni, di Brescia e Giuliano

Il confinato Licari ospite del Comune

Chi scrive queste note ha sempre avvertito il «confino di polizia», anche quando il Pci, nel 1965 se non erriamo, votò una legge che lo riproponeva nel quadro dei provvedimenti contro la criminalità mafiosa. La nostra avversione si fondava e si fonda su due considerazioni: 1) la storia ci dice che questo strumento, come l'ammnistione, è stato spesso utilizzato da apparati di polizia per ricattare tanta gente che vive ai margini della legge o per incastrare innocenti non disposti a «collaborare».

Il vecchio Napoleone Colajanni scrisse pagine memorabili e da non dimenticare su questi abusi.

Vero è che la legge ha affidato oggi all'autorità giudiziaria le decisioni e che quindi le garanzie sono maggiori. Resta tuttavia il fatto che al confino vengono inviati coloro di cui non si può provare la colpevolezza. Oppure, altrettanto, quegli imputati rimesi in libertà per decadenza di termini. Sulla giustizia, quindi, di misure come queste, continuavamo ad essere perplessi.

2) Il confino cento o cinquanta anni fa era effettivamente il confino. A questo fine venivano utilizzate le isole e anche centri sperduti nelle montagne meridionali. Il fascismo usò il confino e rese famosi luoghi come Ustica, Ventotene, le Tremiti, Ponza, ecc. Oggi con la teleselezione, la motorizzazione, la viabilità diffusa, i mezzi finanziari di cui dispongono i confinati eccellenti, l'isolamento è, di fatto, finito. Anzi molti uomini forti della malavita hanno finito per trapiantare in altre zone i centri dei loro affari, al Nord, al Centro e al Sud. Altri fuggono quando è dove vogliono. È il caso degli assolti in primo grado ed inviati al confino in Sardegna, e poi condannati nel giudizio di secondo grado.

Fatte queste considerazioni, c'è da dire che la legge e polizia e magistrati la applicano. Come? Leonforte, un grosso paese tra Enna e Catania. Ma a Leonforte non c'è più né un albergo né una pensione ed il sindaco Addamo dopo avere tentato invano di sistemare il Licari nel convento dei Cappuccini, finisce anche lui per ospitarlo nella sede del Comune e precisamente nella stanza del messo conciliatore.

A questo punto i dipendenti comunali si sono riuniti

ti in assemblea ed hanno vergato un ordine del giorno nel quale, dopo aver rilevato che il Licari «per mancanza di locande è stato autorizzato dal sindaco a trascorrere la notte in un ufficio adiacente che detto ospite è accusato di essere uno spacciatore di droga e che ciò può rappresentare un pericolo oggettivo per i ragazzi che quotidianamente frequentano la biblioteca locale, stante la collocazione in un ufficio adiacente alla stessa; attecchendo tale collocazione comporterà l'apertura degli accessi comunali in ogni ora del giorno, restando in tal modo incustoditi gli uffici, declinano ogni possibile responsabilità all'interno le pratiche giacenti...».

Chissà quali spacciate giacciono nelle stanze del Comune di Leonforte suscettibili di essere preda dei Licari.

Ma c'è un particolare: Licari non è stato giudicato da alcun tribunale. È uno spacciatore? Se sì, venga condannato. Altrimenti bisogna chiedersi come sia possibile che alle soglie del 2000 la Giustizia italiana, la Giustizia di uno Stato moderno, della settima potenza industriale del mondo, sia ridotta a questo punto. E chi l'ha ridotta così? I soli ignoti.

ora. ma.

Il convegno sui problemi ecologici del mare e del Po concluso oggi da Craxi

Adriatico, l'anno della svolta?

Ma il governo dovrà impegnarsi su 3 punti

Utilizzazione dei 1.100 miliardi della finanziaria; legge per eliminare il fosforo dai detersivi; smaltimento alternativo dei fanghi

Dal nostro inviato

FERRARA — Sarà l'85 l'anno della svolta per l'Adriatico? Se lo chiede l'assessore milanese all'Ambiente, Giuseppe Chicchi, parlando per primo al convegno sul risanamento del Po e del mare Adriatico che sarà oggi concluso dal presidente del Consiglio Bettino Craxi. Sarà l'anno della svolta, assicura il ministro dell'Ecologia, Alfredo Biondi concludendo la prima giornata di un convegno che riscalda gli animi degli emiliani anche se la temperatura malvagia sta facendo ghiacciare persino le acque del Po e fa morire le anguille imprigionate nelle Valli di Comacchio.

L'estate passata è stata una delle peggiori della nostra storia: l'eutrofizzazione ha colpito pesantemente. Le fioriture di alghe e la puzza delle alghe in putrefazione hanno superato i livelli degli anni precedenti. Gli albergatori e tutti coloro che vivono di turismo (sono mezza parolite, anche se comincerà quest'anno, arriverà pur sempre in ritardo, dopo anni di disinteresse e di distrazione, e, purtroppo, non darà frutti immediati, perché l'Adriatico è un malato cronico ed ha bisogno di quelle terapie che i medici di solito prescrivono per i lungodenti).

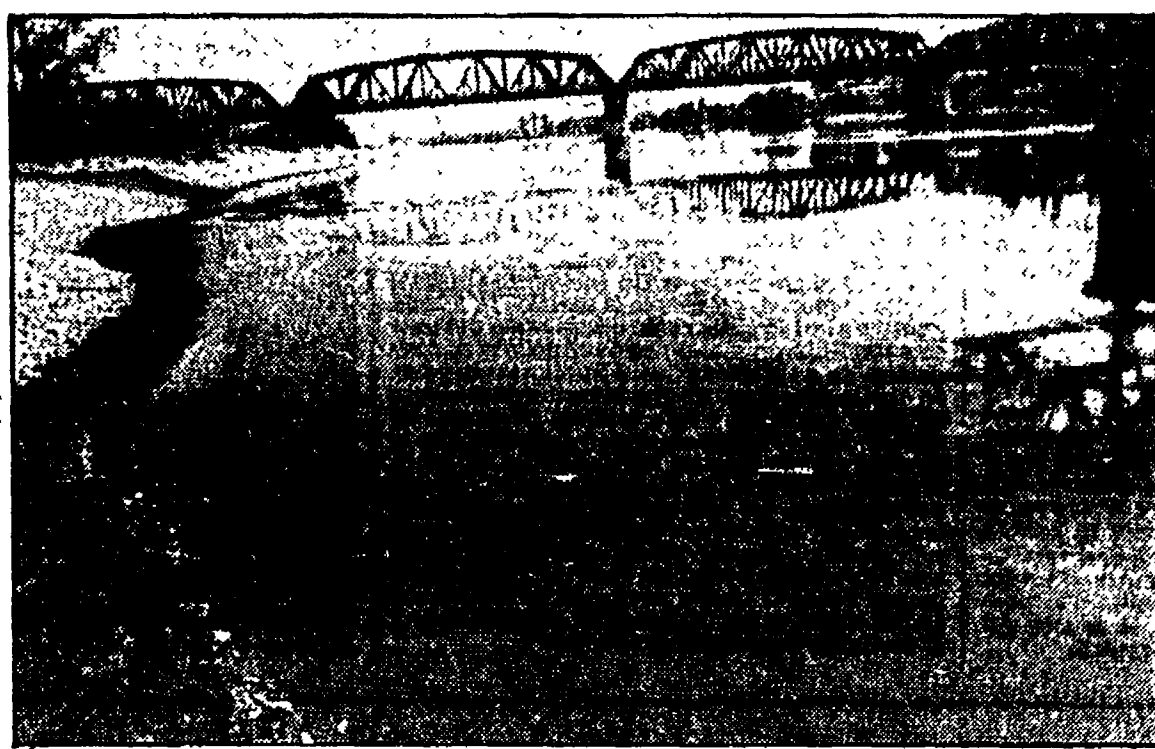
Forse la svolta comincia, dunque. Ma per gli emiliani essa ha un senso preciso, altri-

menti assomiglia ad una presa in giro. Dice l'assessore Chicchi: noi vogliamo verificare il governo su tre punti: l'utilizzazione dei 1.100 miliardi stanziati per investimenti ecologici nella legge finanziaria, l'approvazione della legge per eliminare il fosforo dai detersivi, lo smaltimento alternativo dei fanghi che la Montedison di Marghera getta in mare nel golfo di Venezia.

Sonò che il governo e Parlamento hanno reso disponibili vanno bene, dice Chicchi, però, visto che non sono sufficienti a coprire tutte le spese necessarie, sarebbe stato meglio una linea di spesa pluriennale, autonoma e sganciata dagli irrigidimenti del FIO. L'abolizione del fosforo nei detersivi e l'obbligo per la Montedison di scaricare a terra i residui dei suoi stabilimenti di Marghera comporterebbe l'abolizione di circa un terzo delle 28 mila tonnellate di fosforo che ogni anno viene versato nell'Adriatico.

Quello che gli emiliani chiedono, in sostanza, è anche una coerenza di comportamenti: la chiedono al governo in primo luogo, ma anche agli altri amministratori delle regioni padane (poiché il grande collettore d'inquinamento del mare è il Po che raccoglie le acque di tutta la pianura). E chiedono coerenza comportamentale anche alle industrie ed ai produttori agricoli. Il fenomeno di eutrofizzazione dell'Adriatico è così complesso, infatti, da non poter permettere che si generi nessun elemento fra tanti che lo generano.

Pur sottolineando, anche con una certa punta d'orgoglio, le realizzazioni ecologiche



Il Po nei pressi di Piacenza: per il «grande malato» sono previste terapie radicali

della loro Regione (circa l'80% degli scarichi urbani è soggetta a depurazione) gli amministratori emiliani continueranno ad investire altri miliardi: per la defosforazione dei depuratori e per il rinnovo di quegli impianti invecchiati e tecnologicamente superati. Vogliono, però, che analoghi comportamenti siano seguiti sull'insieme del territorio padano, poiché la questione Adriatico è questione nazionale, non solo per gli investimenti che la sua soluzione comporta, ma per l'attenzione politica di cui necessita e per la vera e propria sfida che essa sollecita.

Di coerenza parla anche il ministro Biondi: «Certo — dice — sarebbe assurdo investire tanti soldi per abbattere il fosforo e poi consentire che la Montedison continui a versare in mare». Il comitato dei ministri deputato alla soluzione del problema si riunirà il 15

gennaio e valuterà la proposta della Montedison per ridurre subito la quantità degli scarichi ed entro il 28 febbraio deciderà quali alternative sono praticabili.

In verità la strada esiste: scaricare i gessi a terra, in apposite aree attrezzate ed avviare una riconversione produttiva tecnicamente già oggi possibile, senza alcuna riduzione di personale, anzi, incrementandolo. La Montedison lamenta gli alti costi di una simile operazione (in Francia una soluzione analoga è costata 40 miliardi). Anche di ciò evidentemente dovrà farsi carico il governo e certamente Craxi oggi dovrà rispondere ad questo, perennemente ricorrente, che cerca di mettere in contrapposizione risanamento ambientale e sviluppo produttivo.

Ino Iselli

Manifestazione

Genova in piazza contro il terrorismo «vogliamo giustizia»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Migliaia di genovesi, in una delle serate più fredde di questo gelido gennaio, hanno testimoniato con una grande manifestazione per le vie del centro un impegno — profondamente sentito — contro il terrorismo oltre che una ferma richiesta di giustizia.

La manifestazione, indetta dal comitato permanente della Resistenza, è stata presieduta accanto ai balconi della città, della provincia e di decine di comuni del genovesato c'erano le bandiere di tutti i partiti dell'arco costituzionale, il medaglione dell'ANPI, un grande striscione dei sindacati, una folla e qualificata rappresentanza delle forze armate. Il programma prevedeva la deposizione di corone d'alloro al monumento al caduto di guerra e al sacro dei caduti partigiani e la conclusione, data l'inclemenza del tempo, all'interno di un teatro. Folto a mano che il corteo prendeva corpo e sfilava per via XX settembre fra due ali di folla e mentre si spegnevano le grandi luminarie natalizie e le luci delle vetrine e molti negozi abbassavano a metà le serrande si è compreso che la manifestazione doveva concludersi, come tutti i momenti importanti e collettivi vissuti dalla città, in piazza De Ferrari e così, con una decisione di tutti o di nessuno, il corteo è proseguito sino a riempire il grande spazio attorno alla vasca.

A De Ferrari ha parlato brevemente, utilizzando un altoparlante di fortuna (quello di un'auto dei vigili urbani) il sindaco Fulvio Carolinoli in qualità di presidente del comitato permanente della Resistenza. Carolinoli ha ricordato che la manifestazione, pur essendo uno dei momenti «altissimi» solo una delle ripetute testimonianze della volontà di tutti i genovesi di far fronte al terrorismo impegnandosi in difesa delle libertà costituzionali repubblicane. Rispetto al passato oggi, accanto all'impegno, è cresciuta e diventata imperiosa — non più eludibile — la domanda che sia fatta piena luce sui mandati e gli autori delle stragi colpite in primo luogo quando, con coperture, depiaggi e favori occulti stanno mettendo in pericolo la nostra democrazia.

L'appello del comitato per la Resistenza è stato letto in questi giorni in tutte le aule degli istituti secondari genovesi, discusso in molte fabbriche e sarà al centro di dibattiti e iniziative destinate a durare nel tempo, saldandosi con quelle per il 40° della Liberazione.

Questa preparazione di massa si è tradotta in un altrettanto forte partecipazione. In corteo e a De Ferrari non solo erano presenti molti lavoratori (i sindacati avevano deciso una fermata nelle fabbriche) ma anche moltissimi giovani, che hanno portato in corteo una vera e propria fiaccolata.

Paolo Saletti

Associazione camorristica per l'on. Angelo Manna (MSI)

NAPOLI — Angelo Manna, deputato eletto nelle liste dell'MSI con 80 mila voti di preferenza e secondo solo ad Almirante nella circoscrizione di Napoli-Caserta nelle politiche dell'83, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria nella quale vengono ipotizzati i reati di lesioni gravi e di partecipazione ad associazione per delinquere di stampo camorristico. Il provvedimento è stato emesso dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere sulla base delle dichiarazioni di un pentito, Pasquale Scotti (evaso la vigilia di Natale dall'ospedale civile di Caserta) e di altri dissociati della camorra.

Caso IRI, Gresti propone Luca Mucci come pm

MILANO — Sarà forse Luca Mucci il nuovo pm dell'inchiesta sui fondi neri dell'IRI. Il procuratore capo Gresti, che aveva assunto in prima persona le indagini dopo il ritiro del sostituto Luigi De Ruggiero, ha infatti proposto a Mucci l'incarico. Questi si è riservato di decidere. Intanto la documentazione necessaria è stata spedita alla Corte di Cassazione che dovrà pronunciarsi sul conflitto di competenza Milano-Roma. Nel frattempo, contrariamente a una prassi consolidata secondo la quale in presenza di un conflitto di competenza l'indagine venga di fatto sospesa, gli inquirenti continuano le loro indagini istruttorie. E in questi giorni stanno valutando l'opportunità di cambiare le imputazioni originarie — appropriazione indebita e falso in bilancio — in quelle di peculato e malversazione, adottate dalla magistratura romana per gli stessi fatti. Intanto una interrogazione è stata presentata da un gruppo di deputati comunisti al ministro Martinazzoli perché si chiarisca se la rinuncia di alcuni sostituti procuratori (a Milano e Roma) ad occuparsi dell'inchiesta IRI «sia da ricondurre alle pressioni esercitate sui magistrati al fine di ottenere un trattamento di favore per taluni degli imputati».

Vasco Rossi e altri 43 a giudizio per droga

ANCONA — 44 persone, tra cui il cantante Vasco Rossi, sono state rinviata a giudizio dal giudice istruttore di Ancona, Antonio Frisina, per detenzione di sostanze stupefacenti e molti anche per spaccio. Si tratta di un'indagine condensata in oltre duemila pagine e centrata su un grosso traffico della cosiddetta «cocaina siciliana e calabrese». Gli stupefacenti venivano importati sui mercati marchigiani e romagnoli da trafficanti di Reggio Calabria, Vasco Rossi venne arrestato alla fine dell'aprile dello scorso anno in un locale notturno di Bologna.

Elidoro Pomar e i latitanti neri

L'ingegnere Elidoro Pomar ci fa sapere da Madrid dove risiede da diversi anni di non essere latitante «perché assolto con formula piena da tutte le accuse». Il Pomar però non dice né quando né quale Tribunale lo ha assolto perché fino all'agosto '84 era, per le forze di polizia, latitante. Inoltre Pomar nella sua lettera afferma che il Fronte Nazionale «è sempre stato una associazione in regola con la legge». La magistratura di mezza Italia però ha messo sotto inchiesta quasi tutti gli esponenti di questa organizzazione.

Il Partito

Convocazione

Il direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per martedì 15 gennaio alle ore 11.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per martedì 15 gennaio alle ore 15,30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 16 e giovedì 17 gennaio.

Giovani universitari

Giovedì 17 gennaio alle ore 9,30 presso la Direzione si terrà l'attivo nazionale dei giovani comunisti dell'università. La riunione si articolerà in 2 parti, la prima in seduta plenaria, avrà all'ordine del giorno la preparazione delle elezioni universitarie e dei congressi di circolo. Il contributo dei giovani comunisti dell'università alla preparazione del XXIII congresso nazionale. 2) ipotesi di un bollettino d'informazione dei comunisti universitari. La seconda parte della riunione si articolerà in 3 gruppi di lavoro: 1) didattica, cultura, ricerca nel campo delle politiche e forme associative; 2) diritto allo studio come diritto al sapere e al lavoro.

Gli effetti del decreto tv e del piano-frequenze

Per le radio locali drastica selezione

Il provvedimento accusato di stimolare forme di concentrazione sul modello dei network televisivi - Macchinoso censimento

ROMA — C'è qualche altra cosa che non va nel secondo decreto sulle tv e che sino ad ora è rimasta in ombra: si tratta della sistemazione da dare al complesso «planetario» della radiofonica, sviluppatosi e consolidatosi in forme assolutamente peculiari e difformi dall'emittenza televisiva. Invece il decreto designa — laddove (articolo 2) anticipa il piano di distribuzione delle frequenze — uno scenario unico per radio e televisioni: RAI, circuiti privati nazionali, emittenti locali. In definitiva la radiofonica — che sino ad ora ha conservato margini — si appropria di pluralismo e di autonomia, sfuggendo a forme esasperate di concentrazione — viene sollecitata a riassetarsi secondo il modello televisivo; per legge si vorrebbe imporre quelle reti radiofoniche private nazionali che in tutti questi anni, nonostante l'anarchia legislativa, non sono riuscite a consolidare un mercato, soprattutto sono state bocciate, dagli ascoltatori.

Il decreto — contro la quale si sono mobilitate centinaia di radio — potrebbe essere più facilmente realizzata con una interpretazione rigida del piano di distribuzione delle frequenze concordato nella recente conferenza internazionale di Ginevra. In questa sede l'Italia ha ottenuto un pacchetto consistente di frequenze (4.648, delle quali trentacinque di potenza media e grande) e tuttavia insufficiente a soddisfare i fabbisogni attuali dell'emittenza pubblica e privata. Si porranno, quindi, seri problemi di assegnazione. Tanto più che resta da risolvere il nodo delicato della contiguità (con le relative interferenze) tra frequenze radiofoniche e frequenze utilizzate per il traffico aeroportuale. Ma è fuor di dubbio che il condizionamento maggiore verrebbe dal decreto se anche per la radiofonica dovesse restare lo schema tripolare del quale si è accennato all'inizio: esso è nient'altro che la fotografia dell'attuale assetto dell'emittenza tv. Se si consentissero, infatti, reti radiofoniche nazionali di proprietà privata, per le stazioni locali e indipendenti resterebbero ben poche frequenze.

Certo che fra qualche giorno — quando il decreto tornerà all'esame del Parlamento — ci saranno emendamenti e testi a garantire una distribuzione delle frequenze tale da assicurare l'attività del maggior numero possibile di stazioni radio. Si tratta, in sostanza, di preconstituire le basi tecniche e legislative per mettere a punto il piano definitivo delle frequenze in uniformità con le decisioni prese a Ginevra: lavoro complesso e per il quale la scadenza è fissata al luglio 1987. Entro il piano stabilito a Ginevra ci si può muovere con sufficiente flessibilità: l'unico vincolo riguarda il rispetto dei livelli di interferenza patuiti con i 14 paesi che però che sono i quattro — sono confinanti con l'Italia.

Si diceva delle proteste. Il comitato nazionale per l'assegnazione delle frequenze — riunitosi a Roma — ha criticato duramente il decreto e ha rivendicato una netta separazione

tra emittenza tv ed emittenza radiofonica. Gli esponenti della radio che affidano la loro raccolta pubblicitaria alla SPER hanno tenuto un'assemblea a Milano parlando a conclusioni analoghe: radio tv sono due realtà completamente diverse, il decreto deve essere modificato.

Ma c'è un altro problema: si può procedere a una sua ricostruzione che garantisca il massimo pluralismo? Come è evidente che la burocrazia ministeriale prevale e soffochi tutto? Intanto le emittenti debbono darsi da fare per procurarsi la scheda per il censimento (il modello è apparso sulla Gazzetta Ufficiale) e restituirlo compilato. Si tratta di una fatica non facile poiché la scheda messa a punto per il censimento è molto complessa, richiede cognizioni tecniche molto particolari; e la scadenza fissata — il 4 febbraio — appare proibitiva per centinaia di emittenti. Ma c'è una ipotesi per giungere a un criterio equo e ottimale di distribuzione delle frequenze: enti locali e Regioni potrebbero essere i protagonisti di questa iniziativa, essendo le radio fortemente legate alle realtà territoriali. Si potrebbero costituire, infatti, comitati regionali — con la presenza di tutti i soggetti interessati — ai quali spetterebbe il compito di proporre le soluzioni migliori per l'utilizzazione delle frequenze nei rispettivi bacini. Su queste proposte dovrebbe poi lavorare la commissione mista nazionale (RAI-private) insediata a settembre e che rischia, altrimenti, di ridursi a sterile orpello.

Antonio Zollo

I dati d'ascolto di dicembre

Tv private in testa? La RAI: «vinciamo noi»

ROMA — Chi ha vinto la «guerra dell'ascolto» a dicembre, la RAI o le tv private? Puntualmente ieri sono arrivati i primi dati, che danno risultati clamorosamente contrastanti. Secondo le ricerche ISTAT (e riferite al periodo 1-14 dicembre) le tv private hanno superato la RAI. L'azienda di viale Mazzini ha subito replicato difendendo le cifre riferite al periodo 1-28 dicembre, che la danno nettamente in testa. Secondo l'ISTAT, nel periodo preso in esame, l'ascolto giornaliero medio della RAI sarebbe stato di 33 milioni 641 mila spettatori, contro i 38 milioni e 707 mila delle tv private. La sola somma dei tre canali del gruppo Berlusconi (33 milioni e 707 mila) risulta superiore alla platea della RAI. Il servizio pubblico risulta in vantaggio soltanto nella fascia oraria 12-13, con 8 milioni e 562 mila ascoltatori contro i 7 milioni e 259 mila delle tv private. Queste ultime tornano al comando nelle fasce orarie 18-20,30 (11 milioni e 261 mila contro i 10 milioni e 878 mila della RAI) e 20,30-23 (17 milioni e 109 mila contro 10 milioni e 829 mila della RAI). Anche in queste due fasce orarie il gruppo Berlusconi da solo totalizzerebbe più ascoltatori del servizio pubblico.

Pronta la replica dell'ufficio stampa della RAI (l'azienda utilizza il sistema elettronico del meter per i suoi rilevamenti). Il servizio pubblico risulta ben oltre il 50% dell'ascolto per tutto l'arco della giornata: ha il 61,8% tra le 12 e le 15; il 53% tra le 15 e le 18; il 62,4% (includendo il 20,30) tra le 18 e le 20,30; il 55,2% tra le 20,30 e le 23. La RAI non fornisce dati per le tv private, ma indica le percentuali delle sue tre reti per fascia oraria. RAI1 raccoglie la percentuale più alta (44% dell'ascolto) nella fascia oraria 12-15, durante la quale si fa sentire, evidentemente l'effetto combinato del tg e di «Fronto Raffaella»; RAI2 coglie il miglior risultato (24,1%) tra le 18 e le 20,30; RAI3 guadagna il 4,1% tra le 15 e le 18; RAI1 è al primo posto in tutte le fasce orarie.

Antonio Zollo

Il 1986 sarà l'anno dell'uomo «classico»

Boom della cravatta Ricompare lo smoking

«Pitti uomo» e «Uomo Italia» rassegne leader del settore che conta in Italia 1600 imprese sono in pieno svolgimento a Firenze

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Nonostante il clima di questi giorni imponga l'emergenza anche al nostro abbigliamento, c'è già chi pensa e chi lavora per i nostri abiti dell'inverno '86. La moda maschile italiana è totalmente schierata da ieri sino a lunedì nel raggio di cinquemila metri: alla Fortezza da Basso il tradizionale e sobrio «Pitti Uomo», al Palazzo di Palazzo Vecchio il più popolare e sportivo «Uomo Italia». Alla prima manifestazione partecipano 190 ditte e 230 marchi, alla seconda 250 case di produzione: un record espositivo che conferma Firenze leader mondiale dell'abbigliamento maschile e che rilancia il nostro «look» sui mercati stranieri intasati ormai da molti stili e da nuove e vecchie «mode» ma pur sempre avidi delle tendenze italiane.

Vediamolo allora questo uomo italiano versione '86. La sua immagine appare corretta e sobria con punte estreme di formalità e di classicità ma rivolve soprattutto alla comodità. Torna di moda l'abito da sera, persino lo smoking riappare negli stand di Pitti. Fedeli ai rigori del clima, gli stilisti di casa nostra impegnano a dismisura tessuti corposi, volumi squadrati, molti disegni con quadri d'ispirazione scozzese e nordica. Il pizzico di italianità viene dalla giacca che rinnova la sua immagine con la ricerca di una nuova eleganza, con spalle larghe e proporzioni coerenti. Si affianca ad essa un pantalone con pince in vita, bacino comodo, stretto sul fondo e che ripresenta i risvolti anni sessanta.

La camicia invece è di due tipi distinti: una da portare sotto la giacca e l'altra da indossare da sola o con un semplice maglione ma entrambe hanno le tasche e un collo medio-piccolo. Molto fantasiosi i maglioni che spaziano totalmente la tendenza nordica, visto il clima polare di questi giorni. Sembrano di moda i blusotti e molto più frequenti i cardigans. Vince su tutti la cravatta, del resto già riscoperta in Francia e in Gran Bretagna. Le guide di Pitti affermano pesantemente: «Un capo di cui non si può fare a meno rimandando la gentile clientela alla mostra «Cravatta al museo» allestita nella Sala delle nazioni della Fortezza da Basso.



FIRENZE - Uno dei modelli presentati a Pitti-Uomo

Gabrielli gioca sul rustico con cappotti impermiabili, lane e cotone soffici; Palazzi si cimenta ancora col casual ma di quello di classe, si intende; Osvaldo Testa si getta a capofitto nella natura con tonalità chiare e immagini fresche soprattutto con i montoni corti; Ferrè cede il suo marchio sicuro a molti espositori che cercano di restare fedeli ad una linea giovane e spensierata; il vecchio e tradizionale «uomo Luciano» si lancia a ritroso negli anni '50 amando pur sempre un bel cappotto lungo; Ermengildo Zegna torna alla sua infanzia presentandoci un modello sicuro con tanto di doppio petto e camicina a righe.

Non parliamo di prezzi, per carità, è ancora troppo presto ma i compratori non sembrano proprio spaventati dagli aumenti ora che anche il mercato italiano ha ripreso quota. Il comparto, infatti, mostra buona salute con circa 1.600 imprese specializzate, 73.650 persone impegnate e con un fatturato di oltre 4 mila miliardi di lire l'anno, di cui il 35% destinato all'esportazione. La moda italiana, dunque, tira sempre e ha già prenotato un posto di riguardo nelle vetrine di tutto il mondo per l'inverno a venire, sperando che quello in corso abbia presto fine.

Marco Ferrari

Ferrara, l'AIDS fa una vittima di vent'anni È l'undicesima

FERRARA — L'AIDS ha provocato un'altra vittima, l'undicesima in Italia da due anni. Si chiamava Marco Starofini, 20 anni, di Porto Garibaldi. Il giovane era stato ricoverato nel settembre scorso all'ospedale S. Anna di Ferrara. Denunciava da giorni i sintomi di questa nuova malattia: febbre con varico decorso, ingrossamento delle linfonodi, perdita di peso. L'AIDS colpisce il sistema immunitario lasciando così esposto e indifeso il corpo all'aggressione degli agenti esterni.

Marco era stato ricoverato insieme alla sorella di 24 anni (entrambi erano segnalati come tossicodipendenti). La ragazza è stata trasferita ieri all'ospedale Maggiore di Bologna, reparto malattie infettive, l'unico che è entrato in possesso, ma solo su precisa richiesta dei medici, di un farmaco di nome Interferon che si sta sperimentando. Le sue condizioni sono molto gravi così come lo erano quelle del fratello negli ultimi giorni. Marco è morto domenica scorsa, ma la notizia si è diffusa solo ieri.

Ad Alberto Jacometti il saluto dell'ARCI che aveva «creato»

La cultura, la partecipazione e la funzione democratica e creativa dei lavoratori rappresentano una costante nel lungo cammino di Alberto Jacometti. Dopo la militanza antifascista si impegna negli anni 50 nella costruzione di quel movimento che porterà, nel '57, alla fondazione dell'ARCI. Un'idea, un modo di fare politica che anticipava i tempi. Tanto più importante è valida perché nacque negli anni del tentativo di Scelba, ministro degli Interni, di istituire uno «stato di polizia» che colpiva spregiudicatamente tutte le forme di organizzazione dei lavoratori, utilizzando, a tal fine, anche l'azione paternalistica e «corrottrice» del vecchio Enal.

Con la guida e il sostegno dell'ARCI ogni circolo sfrattato e confiscato fu protagonista della costruzione di una nuova sede attraverso il lavoro volontario e la partecipazione popolare di interi paesi. La crescita democratica degli anni 60, l'affermarsi dei nuovi strumenti di comunicazione e della scolarizzazione di massa consentirono all'ARCI di superare la sua dimensione esclusivamente ricreativa e sportiva della ricca tradizione delle Società di Mutuo Soccorso, e di trasformarsi in una grande organizzazione culturale. Potremmo scrivere molto sulla sua vita, sulle sue opere, vogliamo, invece, essere per un attimo uomini di parte e dire che una delle cose in cui Alberto Jacometti andava più fiero oggi era il suo titolo di Presidente fondatore dell'ARCI.

MIMMO PINTO

CEE I colloqui fra il presidente della Commissione e la presidenza italiana

Delors a Roma affronta i nodi della grave crisi comunitaria

Problemi centrali, il bilancio per l'85 e i rapporti fra le istituzioni - Il negoziato di adesione con Spagna e Portogallo dovrebbe concludersi a marzo - Craxi solleva la questione dell'occupazione

ROMA — Il presidente della commissione CEE, il francese Jacques Delors, ha avuto ieri a Roma colloqui con il presidente del Consiglio Craxi, con il ministro degli Esteri Andreotti e con il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte. Si è trattato del primo contatto fra la presidenza della nuova commissione CEE (Delors era accompagnato dai due commissari italiani Natali e Ripa di Meana) che è entrata in carica il 7 gennaio scorso, e la presidenza italiana del Consiglio, che ha iniziato il suo semestre il 1° gennaio.



Il presidente della Commissione CEE Delors (a sinistra) con Craxi e Andreotti

Non a caso, dunque, uno dei temi centrali dei colloqui è stato il rapporto fra le istituzioni comunitarie, un rapporto non facile, in questo momento anzi assai teso sulla questione centrale del bilancio per l'85. Il Parlamento europeo, infatti, ha respinto il bilancio presentato dal Consiglio, e la controversia fra le due istituzioni rischia di bloccare la Comunità.

loquio con Craxi «L'azione della Commissione — ha detto — sarà duplice: ad un equilibrato bilancio CEE per l'85 bisogna arrivare al più presto possibile, ma nello stesso tempo occorre chiarire il problema dei rapporti fra le istituzioni. Bisogna superare questo nodo che paralizza le stesse istituzioni e che moltiplica i malintesi». A questo scopo gli interlocutori italiani hanno proposto a Delors, che si è dichiarato

d'accordo, di tenere incontri periodici fra la presidenza della Commissione, la presidenza di turno del Consiglio e la presidenza del Parlamento europeo. Il presidente della Commissione ha messo in guardia dalla retorica e dalle parole reboanti che rischiano di far crollare l'Europa. «L'Europa — ha detto — ha meno bisogno di oratori e amministratori, di quanto non ne abbia invece di "ingegneri" capaci di aiutare il rilancio della costruzione europea».

Il problema del rapporto fra le istituzioni comunitarie e del bilancio dell'85 viene indicato da un comunicato di Palazzo Chigi come uno dei punti centrali dei colloqui di Craxi con Delors. Il comunicato ricorda, fra i temi

dei colloqui, quello del negoziato di adesione con la Spagna e il Portogallo, che la presidenza italiana si propone di chiudere prima del consiglio europeo di marzo collegandolo però alla approvazione dei programmi integrati mediterranei, non solo per sciogliere la riserva della Grecia, che ha collegato alla realizzazione di quei programmi la sua approvazione alla adesione dei due nuovi paesi alla Comunità, ma per ragioni di «effettiva necessità» delle regioni mediterranee. Craxi ha sollevato il problema dell'occupazione, sostenendo l'opportunità di «promuovere un più ampio dialogo sociale», e dare crescente attenzione all'impatto in termini occupazionali delle singole politiche comunitarie, e a considerare gli effetti positivi che potrebbero derivare all'occupazione da una valorizzazione dei fondi e delle azioni strutturali della Comunità. Nel pomeriggio, Delors è stato ricevuto da Andreotti alla Farnesina, ed ha avuto infine una riunione collegiale con una serie di ministri economici.

POLONIA

Pietruszka tenta di negare C'è molta attesa per le deposizioni di 22 persone chiamate a testimoniare

Il processo per l'assassinio di padre Jerzy Popieluszko di fronte all'ambigua autodifesa di un altro accusato - L'interrogatorio proseguirà lunedì prossimo

TORUN — Il capo d'accusa contro di me si basa unicamente sulle affermazioni del capitano Piotrowski: tenendo presente questa affermazione fatta all'inizio della sua deposizione, il colonnello Adam Pietruszka ha continuato nel suo tentativo di smontare le contestazioni del suo subalterno. Il vice direttore del quarto dipartimento del ministero degli Interni (si occupa dei problemi delle confessioni religiose e delle nazionalità) esclude con decisione la responsabilità del suo capo, il generale Zenon Platek, e non evita di pronunciare frasi piene di disprezzo nei confronti del caposcuola che ha attuato il 19 ottobre, insieme al tenente Leszek Pekala e al tenente Waldemar Chmielewski, il rapimento di padre Jerzy Popieluszko.

L'ultimo dei quattro imputati a deporre nel processo che è iniziato a Torun il 27 dicembre, continua dunque nel tentativo di circoscrivere la tragica vicenda nel «voluntarismo» e nella deviazione, anche politica, del principale imputato: il capitano Grzegorz Piotrowski. Tuttavia alla domanda dei giudici sul perché ha ommesso d'informare i superiori su quello che stava succedendo, ha risposto: «Avevo paura di restare coinvolto in questa vicenda». E ancora: «Non potevo far vedere che il nostro dipartimento era un covo di banditi» così si giustifica il colonnello Pietruszka per le sue omissioni, esclamando subito dopo con aria sorpresa: «Non potevo credere che un uomo il cui compito è quello di proteggere la legalità, possa avere partecipato ad un'azio-

ne di questo genere». L'alto funzionario del ministero degli Interni racconta ancora una volta come il generale Platek l'abbia convocato per fargli presente che davanti al ministero era parcheggiata un'auto con le stesse targhe segnalate a Bydgoszcz prima del rapimento di padre Popieluszko. Il generale Platek si era accorto che l'auto apparteneva alla sezione del capitano Piotrowski e gli chiese di convocare l'interessato per convincerlo a scendere qualche ora dall'auto «non suscitasse sospetti e non desse nell'occhio fino al chiarimento definitivo della vicenda». Così ha affermato il colonnello Pietruszka, che ha subito dopo smentito il suo superiore: «Tengo a sottolineare che nelle parole del generale Platek non si poteva riscontrare neppure il sospetto che stesse ordinando di bloccare le ricerche o di nascondere i colpevoli. Ho pensato che il generale volesse che Piotrowski ne venisse informato affinché si rendesse conto di quanto era successo». Quando parla del lasciapassare, Pietruszka nega di averlo concesso e avanza l'ipotesi che fosse stato falsificato, anche se tenta di giustificare i giudici chiedendo perché di questo fatto non avesse parlato con i superiori. «Ho cominciato a temere — dice — di poter essere coinvolto in questa vicenda e questo è l'unico motivo che mi ha impedito di parlare del lasciapassare con il mio superiore». Ricordato che lunedì 22 ottobre gli fu chiesto dal generale Platek, quando ambedue si trovavano dal viceministro

Wladyslaw Claston, se il 19 ottobre avesse visto il capitano Piotrowski, il colonnello Pietruszka balbetta sforzandosi di spiegare precedenti contraddizioni. «Prima ho affermato sono le parole dell'imputato — di avere visto Piotrowski quel giorno, ma l'indomani l'ufficiale che quella sera era in servizio, il colonnello Iskra, mi ha fatto presente che Piotrowski quella sera non era stato visto. Ho allora telefonato immediatamente al generale Platek, rettificando la mia prima informazione. L'imputato ha sempre maggiori difficoltà e talvolta si confonde tra le diverse deposizioni, anche se resta fermo nel suo atteggiamento di tenere la direzione del ministero fuori da questa tragica vicenda. Non dimando l'assoluzione di essere al corrente di molti fatti». Il presidente del tribunale ha poi deciso di rinviare a lunedì prossimo (14 gennaio) la deposizione del colonnello Pietruszka, sempre pronto a dire frasi come «non ho inviato Piotrowski a Bydgoszcz», «non sapevo che Popieluszko doveva andare», «non ho fatto accenno alla possibilità d'infarto del sacerdote». Finora hanno deposto nell'ordine il tenente Pekala, il tenente Chmielewski e il capitano Piotrowski. Spetterà oramai 22 persone che saranno chiamate a testimoniare dopo la deposizione di Pietruszka chiarire se sono vere le accuse del capitano Piotrowski e dell'assassinio hanno finora prima chiamato in causa direttori e viceministri, ma poi si sono affrettati a ritrattare in gran parte le loro accuse.

LIBANO La spirale della provocazione e della violenza miete altre vittime

Bomba tra la folla, strage a Beirut «Guerra santa» ha rapito il prete Usa

L'ordigno era stato deposto davanti a una banca nel settore musulmano - Duelli di artiglieria fra drusi e falangisti a est della capitale, in pericolo il piano di sicurezza sull'Iklim el Karrub

BEIRUT — Ennesima strage a Beirut: una bomba di 25 chili è esplosa ieri mattina, alle 11,15 (le 10,15 italiane), davanti a una filiale della «Banca del Libano e dei Paesi arabi» sulla affollata Corniche Mazraa, una delle principali arterie di Beirut-vest. Il bilancio è di tre morti e 29 feriti. Martedì scorso prima un altro ordigno aveva devastato un ristorante, sempre a Beirut-vest, causando tre morti e quindici feriti. La banca davanti a cui è stato collocato l'ordigno (che era nascosto fra due auto in sosta) è diretta da un deputato druso, vicino Walid Jumblatt; a poca distanza si trovano l'ambasciata sovietica e la sede del movimento nasseriano dei «Morabitun». Le vittime sono quasi tutti passanti che transitavano sul marciapiede.

La strategia della provocazione, insomma, continua: è con esplosioni di questo genere che si cerca da un lato di seminare il panico e dall'altro di alzare una comunità contro l'altra, in modo da far fallire l'uno dopo l'altro tutti i piani di sicurezza e di normalizzazione. Anche l'ultimo piano — che ha avuto un inizio di attuazione concreta con l'invio di duecento gendarmi sulla strada costiera per il sud, sulla quale dovrebbero oggi prendere posizione 1.200 soldati della dodicesima brigata dell'esercito libanese — è ora in pericolo. Ieri si è combattuto per quasi nove ore su tutto l'arco delle montagne a est di Beirut, dove i villaggi e le cittadine druse e cristiane sono stati obiettivo di tiri di artiglieria incrociati; qualche cannonata è caduta anche nei pressi del palazzo presidenziale di Baabda. Gli scontri non sono stati particolarmente violenti, se paragonati ad altri anche delle ultime settimane, ma sono preoccupanti perché avvengono — come si è accennato — proprio mentre il governo sta finalmente ottenendo il rispetto del cessate il fuoco fra drusi e falangisti sulle vicine alture all'Iklim el Karrub, con la conseguente riapertura della strada fra Beirut e il sud; e la pacificazione dell'Iklim el Karrub è vitale per dare

credibilità al progetto di inviare l'esercito nel sud Libano quando se ne riterranno gli israeliani. Al successo del piano odierno è dunque legata la ripresa dei colloqui israelo-libanesi di Nakura. Ieri il premier Karameh ha ribadito che il Libano non farà «concessioni», ma è pronto a riprendere a trattare; a Tel Aviv, il governo si sarebbe orientato in ogni caso verso un ritiro graduale articolato in sei mesi e ne discuterà nella seduta di domani. Anche ieri nel sud ci sono stati cinque attentati contro gli israeliani, due dei quali nella città di Sidone, capoluogo della regione. Intanto la fantomatica organizzazione «guerra santa islamica» ha rivendicato il rapimento del sacerdote americano Lawrence Jenko, avvenuto martedì a Beirut-vest; l'anonimo autore della rivendicazione ha detto che l'organizzazione ha nelle sue mani altri quattro cittadini USA, che saranno liberati solo «quando tutti gli americani lasceranno il Libano».

Brevi

Ova contro la Thatcher

LONDRA — Un gruppo di dimostranti ha lanciato uova contro il primo ministro britannico Margaret Thatcher mentre si accingeva a visitare un centro per invalidi a Leicester. Nessun proiettile è andato a segno. Sono rimasti colpiti solo alcuni accompagnatori. Tra i manifestanti c'erano ministri in sciopero e pacifisti.

Nasce un partito socialista in Brasile

BRASILIA — Il Partito Democratico Laburista e il Partito Laburista Brasiliano si fonderanno presto per dare vita al Partito Socialista del Popolo Lavoratore Brasiliano. L'attuale legislazione impedisce la costituzione di partiti socialisti o comunisti, ma dopo la ormai scontata vittoria del candidato d'opposizione Tancredino Neves nelle presidenziali della prossima settimana, il divieto sarà cancellato. È attesa anche la legalizzazione del Partito Comunista, clandestino dal 1947.

Parlamentare antirazzista arrestata negli USA

WASHINGTON — Pat Schroeder, deputato democratico del Colorado, ha partecipato ad un picchettaggio davanti all'ambasciata sudaficana a Washington, ed è stata arrestata per disobbedienza civile. È il 140° arresto dal ruzo del picchettaggio per protesta contro la politica razzista del Sudafrica, in novembre.

Nuovo ministro della Difesa in Cecoslovacchia

PRAGA — Il generale Milan Vlachek sostituirà alla guida del ministero della Difesa cecoslovacca il generale Martin Dzur. Quest'è stato sollevato dall'incarico per gravi problemi di salute. Il presidente Husak lo ha ringraziato per i suoi molti anni di attivo lavoro.

Non-allineati discuteranno di disarmo

DELHI — I capi di sei paesi non allineati si riuniranno a fine gennaio a Nuova Delhi e discuteranno anche di disarmo nucleare e spaziale. Con Rajiv Gandhi saranno presenti l'argentino Raúl Alfonsín, il messicano De la Madrid, il thailandese Anus Rin, lo svedese Olof Palme, il greco Andreas Papandreu. Onomasticamente il vertice avrebbe dovuto discutere solo di questioni oceaniche.



NICARAGUA

Ortega: cerchiamo il dialogo

MANAGUA — Il comandante Daniel Ortega eletto presidente il 4 novembre 1984 — ha inaugurato giovedì il primo periodo di governo costituzionale, dopo la rivoluzione sandinista che cinque anni fa ha messo fine alla dittatura dei Somoza. Il presidente dell'Assemblea costituente, il presidente del Consiglio, il ministro dell'Interno, il comandante Carlos Nunez, ha consegnato la fascia presidenziale con i colori del Nicaragua a Daniel Ortega che indossava la tradizionale uniforme militare verde-oliva. Il presidente, nel suo discorso, si è dichiarato disposto a gettare le basi di un accordo fra Washington e Managua, inteso

a garantire la mutua sicurezza. Egli ha assicurato che il suo governo rispetterà i principi dell'economia, della libertà di stampa e dei diritti dell'uomo e ha offerto l'amnistia ai ribelli che deporranno le armi. Le parole del comandante Ortega sono state precedute da un breve discorso del presidente della Conferenza episcopale del Nicaragua, monsignor Pablo Vega, che ha lanciato un accurato appello a favore della pace. «No alla guerra, no alla repressione, no alla violenza, no all'assolutismo prepotente», ha detto il vescovo. NELLA FOTO: il giuramento di Ortega

PYONGYANG

Dialogo con Seul, battuta d'arresto

PYONGYANG — Citando un articolo del quotidiano del Partito comunista, la radio nordcoreana ha accusato di «ipocrisia e falsità» un recente invito del presidente sudcoreano Chun Doo-hwan alla riconciliazione nazionale, o ad un incontro al vertice tra i presidenti dei due paesi e all'apertura di uffici permanenti di collegamento nelle due capitali. Il dialogo tra Pyongyang e Seul subisce dunque una nuova battuta d'arresto dopo l'annuncio da parte del nord che il secondo round di colloqui per la cooperazione economica tra le due Coree è rinviato sino alla sospensione delle manovre militari congiunte tra Seul e Washington («Team Spirit 85»), in programma dal primo febbraio. «È una posizione totalmente irragionevole» — ha commentato il viceprimoministro sudcoreano Shin Byong Hyun — «negli anni scorsi le esercitazioni si sono svolte senza impedire il dialogo». Usa e Sudafrica hanno confermato che «Team Spirit 85» si svolgerà regolarmente.

IRAN-IRAK

Attacco a due navi (otto da Capodanno)

KUWAIT — Due navi — una grande e una di media portata — sono state attaccate ieri nei pressi del terminale petrolifero iraniano di Kharg dall'aviazione di Baghdad. Ne ha dato notizia il comando irakeno; finora non si sono avute conferme da fonti indipendenti. Con le due di ieri, salgono a otto le unità navali attaccate dagli irakeni dal 1° gennaio. In Iran intanto, anche in relazione al costo economico ed umano della guerra, si sviluppa una ondata di scioperi e proteste dei più diversi strati sociali, secondo informazioni diffuse dall'ufficio parigino del «Muglahedine del popolo». Le informazioni danno conto di uno sciopero del personale della Università di Shiraz iniziato il 25 dicembre e tuttora in corso, malgrado l'intervento dei «pasdaran»; di un altro sciopero, dal 7 al 17 dicembre, del personale del Dipartimento della educazione di Jiroft, nel sud, dovuto al licenziamento di un gruppo di contrattisti a tempo; di uno sciopero bianco nel Dipartimento dell'educazione del 7° distretto di Teheran dove i salari sono in ritardo di mesi. Inoltre gli operai della fabbrica di macchinari di Arak hanno risposto con scioperi e rallentamento del lavoro all'ordine di attuare ritmi lavorativi fino a 11 ore per produrre pontoni da usare nella guerra con l'Irak. Negli ultimi giorni, infine, in varie parti dell'Iran c'è stata carenza di combustibili per riscaldamento malgrado il gran freddo; molte scuole di Teheran hanno dovuto sospendere le lezioni.

RFT

Un ufficiale spia fuggito dall'URSS

BONN — Dopo avere fatto il doppio gioco per anni, un ufficiale sovietico, spia dei paesi occidentali, è riparato in Germania Federale. Lo afferma il giornale di Stoccarda «Nachrichten» in un articolo del corrispondente da Mosca, pubblicato ieri; lo conferma il portavoce governativo, Peter Boenisch, il quale però ridimensiona la portata dell'avvenimento: «Non è un pezzo grosso, è solo un medio calibro». Il «Nachrichten» invece scrive che si trattava del militare sovietico di grado più alto fuggito all'ovest dalla seconda guerra mondiale. Senza citarne il nome, il giornale si diffonde in particolari. È un ex-colonnello, è stato capo dei servizi d'informazione; per il capo di stato maggiore dell'esercito sovietico, e sua moglie è figlia di un generale. La sua attività viene paragonata, come importanza, a quella svolta da Oleg Penkovski, un agente segreto sovietico smascherato dopo una lunga collaborazione con i servizi di sicurezza occidentali e impiccato a Mosca nel maggio 1963. L'ex-colonnello sovietico negli ultimi due anni avrebbe passato a Usa e Gran Bretagna preziose informazioni militari. La fuga sarebbe avvenuta mesi fa, prima in Svizzera, quindi nella RFT. La famiglia sarebbe rimasta in patria. Dell'avvenimento ha parlato ieri anche un quotidiano di Colonia, mentre l'agenzia tedesca «DPA» ha citato fonti dei servizi segreti tedesco-occidentali, secondo le quali, la spia sarebbe «un pesce non piccolo».



GRAN BRETAGNA

Soldato quasi da fantascienza con il nuovo fucile automatico

LONDRA — Non è un guerriero da fantascienza, ma un soldato britannico attrezzato secondo la tecnologia bellica moderna. Si chiama Wayne Robson e indossa elmo, occhiali e tenuta per la guerra nucleare, biologica e chimica; l'arma che imbraccia, nella Scuola di fanteria di Warmminster, è il nuovissimo fucile mitragliatore SA 80 che sarà in dotazione nell'esercito inglese.

NUOVA CALEDONIA

«Caldoches» sul sentiero di guerra contro il piano proposto da Pisani

I cittadini di origine francese hanno assaltato la residenza dell'Alto commissario

Nostro servizio PARIGI — La capitale della Nuova Caledonia, Noumea, dove i francesi costituiscono l'80 per cento della popolazione, è in rivolta contro il governo di Parigi e il suo delegato generale Edgard Pisani. Dalle prime ore del pomeriggio di venerdì centinaia di «caldoches» (francesi di origine) assalirono la residenza dell'alto commissario governativo, attaccando i gendarmi che lamentano una quindicina di feriti dopo aver dato alle fiamme gli uffici del Governatorato. L'abitazione dell'etnologo francese Jean Guibert, il cui figlio appoggia gli indipendentisti, la casa dei sindacati kanaki e la sede di altri servizi pubblici. Le notizie che giungono a Parigi nella sera di venerdì (a Noumea spunta già il sole di sabato) sono allarmanti: barricate, automobili rovesciate, incendi, fumo di granate lacrimogene e scontri senza tregua tra manifestanti e polizia. La rivolta cominciata poco dopo mezzogiorno quando è giunta a Noumea la notizia che il figlio l'enne di un grosso allevatore francese era stato ucciso da un proiettile alla tempia mentre, col padre, sparava fucilate «intimidatorie» contro invisibili aggressori kanaki la cui presenza era stata denunciata dall'abbaiare dei cani della fattoria. Il cadavere, con un elicottero, è stato immediatamente trasportato a Noumea dove i francesi hanno assalito la residenza del commissario governativo gridando «Pisani assassino», «Pisani dimissioni».

Una quindicina di kanaki sono stati arrestati non perché responsabili dell'assassinio ma come eventuali testimoni. Sgħi autori del delitto nessuno sa nulla, né si esclude l'ipotesi di una provocazione da parte di gente che cercava il morto per giustificare una sollevazione generale contro il governo di Parigi dopo l'annuncio del referendum sull'indipendenza della Nuova Caledonia preparato dalla destra francese e tendente a provocare i kanaki, praticamente senza armi, per giustificarne in seguito la repressione. Grande specialista delle popolazioni dell'Oceania, autore di molti saggi sugli abitanti delle isole melanesiane e della Polinesia, Jean Guibert è convinto che esista un piano di destabilizzazione della Nuova Caledonia preparato dalla destra francese e tendente a provocare i kanaki, per giustificarne in seguito la repressione.

Augusto Pancaldi

Difficoltà dell'economia Usa Volcker chiede misure di espansione

L'invito rivolto soprattutto a giapponesi e tedeschi - In settimana a Washington un vertice finanziario «a cinque» - Critiche dell'OCSE alla condotta economica del governo inglese - Sterlina in crisi

ROMA — Il dollaro, rilanciato giovedì ai massimi, ha chiuso la settimana su livelli più moderati. Ma la Banca d'Inghilterra è stata egualmente costretta ad aumentare il tasso d'interesse-base dal 9,5% al 10,5%. Non per questo la sterlina si è subito rafforzata: è scesa anzi fino a 1,12 per dollaro. A Londra c'è già chi prevede, con amarezza, un cambio sterlina-dollaro di 1 contro 1. Sarebbe il risultato di un nuovo declino dei prezzi del petrolio al quale la sterlina è stata incautamente legata. Il freddo ha congelato anche la caduta dei prezzi del petrolio ma non durerà abbastanza per congelare anche l'attuale cambio della sterlina.

Ma è tutto l'esperimento inglese che frana — e viene attaccato — da molte parti. L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE), di solito molto cauta nelle sue monografie annuali di ciascun paese aderente, ha emesso giudizi gravi nel suo rapporto sull'Inghilterra: 1) la vendita delle imprese pubbliche non ha molto senso economico mancando l'evidenza che la condotta privata dia risultati migliori di quella pubblica (e, in ogni

caso, il problema della rottura di situazioni monopolistiche non viene risolto); 2) la disoccupazione, all'11,75%, richiede misure specifiche, tanto più giustificate ora che l'inflazione è ridotta e che il governo si vanta di avere incassato forti introiti dalla vendita di imprese pubbliche; 3) se lo sciopero dei minatori proseguirà nell'85 sono da attendersi serie ripercussioni sull'insieme dell'economia.

Si tratta di giudizi su questioni di merito che però colpiscono punti cruciali della politica dei conservatori. Intanto di fronte al rallentamento della ripresa ed alle sue profonde incoerenze e debolezze interne riprende vigore il confronto internazionale. La settimana prossima, il 16 e 17 gennaio a Washington ministri del Tesoro di cinque paesi: Usa, francese, inglese, tedesco, giapponese. E in vista dell'incontro che ha parlato probabilmente, il presidente della Banca centrale degli Stati Uniti Paul Volcker in un discorso fatto giovedì agli uomini di affari riuniti a Washington. Dopo la sostituzione di Donald Regan da ministro

del Tesoro, dove è stato sostituito da James Baker — un operatore di Borsa sostituito da un politico — Volcker sembra parlare sempre più come il principale rappresentante della condotta finanziaria degli «States». Dal lato interno, Volcker ripete le diagnosi note: basso livello di risparmio e elevata domanda di investimenti, la quale giustifica l'importazione di capitale, quindi gli alti tassi d'interesse che lo giustificano; alto deficit del bilancio federale ma nessun sostegno ad una decisa politica fiscale di riequilibrio. In quanto teme incederebbe ancora sul risparmio. Di qui Volcker prende le mosse per chiedere agli altri — ed ha nominato solo il Giappone ma intende anche taluni paesi europei — una politica più espansiva, che egli qualifica soltanto come più «courageosa». Nel caso del Giappone si motiva la richiesta con l'attivo della bilancia dei pagamenti, giudicato eccessivo anche per le dimensioni del paese. Resta il fatto che i giapponesi desideravano rivalutare lo yen e frenare l'attivo ma il continuo apprezzamento del dollaro ha loro

impedito di realizzare tali obiettivi. L'altro paese con una bilancia in attivo è la Germania occidentale che paga, tuttavia, il deprezzamento del marco in termini di dollari con una elevata espansione di capitale. Il difficile capitolo dei conti, su quali nuove iniziative a sostegno della ripresa sarà possibile intraprendere la prossima settimana a Washington. La Banca d'Italia ha formulato proposte di «cooperazione multilaterale» sia a livello europeo che del

Fondo monetario internazionale per impedire, ad esempio, una riduzione degli scambi internazionali nell'85 causata dalle difficoltà che incontrano molti paesi in via di sviluppo. Tuttavia il governo italiano, per primo, non sembra appoggiare queste iniziative. E la Banca d'Italia stessa non sembra crederci troppo, forse anche per questa carenza di appoggio politico.

Renzo Stefanelli

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	11/1	10/1
Dollaro USA	1937,5	1938,40
Marc tedesco	615,07	615,23
Franc francese	200,795	200,785
Libra sterlina	546,3	544,595
Franc belga	30,767	30,718
Sterlina inglese	2188,275	2202,90
Sterlina irlandese	1920	1919,125
Corona danese	172,195	171,54
Dracma greca	15,063	15,087
Dollaro canadese	1466,75	1469,55
Yen giapponese	7,639	7,635
Franc svizzero	734,785	733,04
Scellino austriaco	87,717	87,582
Corona norvegese	212,38	212,47
Corona svedese	216,4	214,735
Marco finlandese	293,415	293,705
Escudo portoghese	11,32	11,36
Peseta spagnola	11,121	11,138

I dirigenti dello Stato non s'accontentano del 7%

La miriade di sindacati «gialli» del settore minaccia scioperi e agitazioni - Protestano anche i quadri del parastato - La Cgil fa i conti sulla loro «busta-paga»

ROMA — Chiedevamo il quaranta per cento di aumento, ma forse anche loro erano convinti più di tanto. Fatto sta che il governo s'è subito affrettato a concedere ai dirigenti dello Stato un incremento in busta-paga del sette per cento. Sul giornale, nei comunicati Craxi, Gava & C. hanno fatto scrivere che in realtà il governo «rispetta gli impegni per una politica di rigore» tirerà fuori dalle sue casse solo un quarto e mezzo per cento di aumento. Non è vero, perché tra trattamenti, salario accessorio e varie si arriva appunto al sette per cento.

Tutto il ragionamento non pocco perché da tempo il ministro del Tesoro va ripetendo che «il tetto» del sette per cento è già stato superato per effetto degli aumenti. Ma evidentemente Goria parla riferendosi solo ai «lavoratori comuni», dipendenti, e cioè che avviene nelle altre sfere dello Stato lo preoccupa poco. Senza contare che i dirigenti si sono già incamerati incrementi del tredici per cento, del sedici per cento, dell'anno appena finito, e un altro dodici per cento nell'83 (il primo aumento col decreto 881, il secondo con la legge 79). Insomma la categoria potrebbe accontentarsi. Macché! Proprio ieri il «comitato permanente d'intesa» dello Stato, un consiglio di organizzazioni, tutte autonome ovviamente — se

n'è uscito con un comunicato in cui minaccia agitazioni, scioperi, la paralisi nei ministeri. E in più, lancia un chiaro messaggio politico: «Visto che ci è stata negata giustizia... si arriverà inevitabilmente ad una grave e permanente frattura tra potere esecutivo e quadri di vertice».

Dirigenti, insomma, richiamano la DC alle proprie responsabilità. Ma evolvono, sia quelli del parastato nel loro comunicato si guardano bene, comunque, dal chiedere che quanto meno questi aumenti siano inseriti dentro un progetto di riforma dei settori. Niente da fare: vogliono soldi, e basta.

Tutto il ragionamento non pocco perché da tempo il ministro del Tesoro va ripetendo che «il tetto» del sette per cento è già stato superato per effetto degli aumenti. Ma evidentemente Goria parla riferendosi solo ai «lavoratori comuni», dipendenti, e cioè che avviene nelle altre sfere dello Stato lo preoccupa poco. Senza contare che i dirigenti si sono già incamerati incrementi del tredici per cento, del sedici per cento, dell'anno appena finito, e un altro dodici per cento nell'83 (il primo aumento col decreto 881, il secondo con la legge 79). Insomma la categoria potrebbe accontentarsi. Macché! Proprio ieri il «comitato permanente d'intesa» dello Stato, un consiglio di organizzazioni, tutte autonome ovviamente — se

n'è uscito con un comunicato in cui minaccia agitazioni, scioperi, la paralisi nei ministeri. E in più, lancia un chiaro messaggio politico: «Visto che ci è stata negata giustizia... si arriverà inevitabilmente ad una grave e permanente frattura tra potere esecutivo e quadri di vertice».

Dirigenti, insomma, richiamano la DC alle proprie responsabilità. Ma evolvono, sia quelli del parastato nel loro comunicato si guardano bene, comunque, dal chiedere che quanto meno questi aumenti siano inseriti dentro un progetto di riforma dei settori. Niente da fare: vogliono soldi, e basta.

Tutto il ragionamento non pocco perché da tempo il ministro del Tesoro va ripetendo che «il tetto» del sette per cento è già stato superato per effetto degli aumenti. Ma evidentemente Goria parla riferendosi solo ai «lavoratori comuni», dipendenti, e cioè che avviene nelle altre sfere dello Stato lo preoccupa poco. Senza contare che i dirigenti si sono già incamerati incrementi del tredici per cento, del sedici per cento, dell'anno appena finito, e un altro dodici per cento nell'83 (il primo aumento col decreto 881, il secondo con la legge 79). Insomma la categoria potrebbe accontentarsi. Macché! Proprio ieri il «comitato permanente d'intesa» dello Stato, un consiglio di organizzazioni, tutte autonome ovviamente — se

Stefano Bocconetti

Pensioni sociali, passo del Pci Critiche alle procedure «vessatorie»

Un incontro con la presidenza dell'INPS per affrontare il problema dei 160 mila anziani ai quali è stato sospeso il diritto alla pensione - Le assicurazioni fornite dall'istituto - Come è possibile riottenere l'immediato pagamento

ROMA — Mentre De Michelis continua ad annunciare per la prossima settimana la definitiva presentazione del disegno di legge governativa sulle pensioni, il groviglio delle contraddizioni, vecchie e nuove che attanaglia il sistema previdenziale italiano si fa sentire pesantemente sulle spalle di tutti quei lavoratori anziani che attendono la rivalutazione dei loro redditi ma soprattutto, in questi giorni, su quei titolari di pensione sociale ai quali è stata imposta, pena la decadenza di ogni diritto, di far pervenire anche per quest'anno la documentazione dei loro redditi. Sono 160 mila i pensionati sociali che da gennaio si sono visti sospendere il diritto di riscuotere la pensione e non sempre per ritardi imputabili a loro o per negligenza.

Il problema, per l'ampiezza dei lavoratori anziani che vi sono interessati ed anche per le difficoltà che spesso incontrano nel porre rimedio agli intoppi burocratici ai quali sono soggetti, sta assumendo dimensioni preoccupanti. Se ne è direttamente interessata ieri la sezione Assistenza e previdenza della direzione del Pci che ha chiesto e ottenuto un incontro con il vicepresidente dell'INPS Claudio Truffi. La delegazione

del Pci si è fatta interprete del disagio e dell'allarme non solo dei 160 mila ai quali è stata sospesa la pensione ma anche di quei 700 mila pensionati al minimo sui quali pende la stessa minaccia. Il Pci — è stato sostenuto — ritiene sia giusto che le pensioni sociali e le pensioni integrate al minimo siano pagate a coloro che ne hanno effettivamente diritto, ma i meccanismi di controllo messi in atto da recenti decreti, come ebbero gli effetti di denunciare i parlamentari comunisti al momento della loro approvazione, si sono rivelati non idonei e spesso particolarmente vessatori: essi infatti «mentre da una parte stanno mettendo in difficoltà ulteriori l'INPS che viene inondata ogni anno da milioni di documenti, dall'altra parte rischiano di far perdere la pensione anche a coloro che ne avrebbero diritto, ma che non hanno dimostratezza con la compilazione annuale dei moduli o non sanno di doverli compilare». Per queste ragioni il Pci si è riservato di avanzare al più presto proposte di modifica legislativa tendenti allo snellimento di queste procedure.

Truffi ha per l'immediato dato assicurazione alla delegazione del Pci che l'INPS sta provvedendo nel

la misura consentita dalla legge affinché siano evitati i gravi disagi tra i pensionati più poveri. La sezione assistenza del Pci ha comunque voluto informare gli interessati: 1) che i pensionati sociali ai quali è stata sospesa la pensione potranno riottenere l'immediato pagamento sempre che abbiano i titoli per averne diritto (limiti di reddito individuale e cumulato con quello del coniuge) presentando il modello RED 1 alle competenti sedi provinciali dell'INPS. Adeguate aiuti per la compilazione dei moduli gli interessati potranno trovarli presso le sedi dei sindacati pensionati e presso gli istituti di patronato; 2) che i pensionati con pensioni integrate al minimo o con pensioni di invalidità che non hanno ancora presentato la dichiarazione sulla base della quale può essere disposto il pagamento o meno delle pensioni; secondo quanto disposto dagli art. 6 e 8 della legge 638 dell'11-11-1983, dovranno presentare la dichiarazione entro il 31 gennaio 1985, per evitare l'interruzione totale o parziale delle prestazioni. Anche in questo caso gli interessati possono avvalersi dell'aiuto dei sindacati pensionati o degli istituti di patronato.

Brevi

Tesoro: 93.500 miliardi il fabbisogno '84
ROMA — Il fabbisogno complessivo del settore statale si è attestato intorno ai 93.500 miliardi alla fine dell'anno registrando quindi, rispetto all'obiettivo iniziale di 90.800 miliardi, uno scostamento del tre per cento. Nel 1983 il fabbisogno complessivo fu di 88.500 miliardi. Nell'84 la crescita è stata attorno al 5% mentre l'incidenza rispetto al prodotto interno lordo è scesa dal 16,5 al 15,2%.

Sciopero nel gruppo ENI

ROMA — Uno sciopero nazionale di 4 ore è stato proclamato dal gruppo ENI per il prossimo 18 gennaio dai sindacati dei lavoratori chimici. L'azione di lotta è stata decisa a sostegno delle diverse vertenze aperte nel gruppo e perché viene sistematicamente rifiutato il tavolo dei negoziati.

Profitti record per la Philips

AMSTERDAM — La Philips, numero uno dell'elettronica europea, ha aumentato di almeno il 54,5% i profitti netti nel corso del 1984, arrivando a superare il miliardo di fiorini. Lo ha reso noto il presidente della società nel discorso d'inizio d'anno ai dirigenti del gruppo.

300 milioni di ECU in prestito all'EFIM

ROMA — L'EFIM ha stipulato a Londra un prestito di 300 milioni in ECU con un gruppo di banche internazionali.

ISTAT: si discute della riforma

ROMA — L'ISTAT (Istituto centrale di statistica) cambierà nome e assumerà la nuova denominazione di «Istituto nazionale di statistica». Il contratto passato dalla Pirelli in Cina rappresenta oltre quattro mesi di lavoro per gli stabilimenti cavi di Milano ed Arco Felice. L'azienda italiana è stata premiata ai concorsi giapponesi per le qualità tecniche dei suoi prodotti. Il cavo isolato in EPR (polimero sintetico a base di gomma) ha previsto sulla soluzione in polietilene riciccolato sostenuto dai ricercatori. Importante anche il fatto rappresentato dal successo commerciale ottenuto dalla Pirelli in un mercato di enormi potenzialità come la Cina, aprendo inoltre una breccia nella barriera della concorrenza giapponese.

Pirelli: commesse in Cina

MILANO — La Pirelli si è aggiudicata tre rilevanti commesse di cui sottoforma per la Cina. Il valore totale della commessa ammonta a 2,3 milioni di dollari. Dopo il contratto stipulato con l'URSS è questo un ulteriore passo della politica di espansione internazionale del gruppo Pirelli, il contratto acquisito dalla Pirelli in Cina rappresenta oltre quattro mesi di lavoro per gli stabilimenti cavi di Milano ed Arco Felice. L'azienda italiana è stata premiata ai concorsi giapponesi per le qualità tecniche dei suoi prodotti. Il cavo isolato in EPR (polimero sintetico a base di gomma) ha previsto sulla soluzione in polietilene riciccolato sostenuto dai ricercatori. Importante anche il fatto rappresentato dal successo commerciale ottenuto dalla Pirelli in un mercato di enormi potenzialità come la Cina, aprendo inoltre una breccia nella barriera della concorrenza giapponese.

Deposito valutario al 25% per l'export: la bilancia è ora in leggero attivo

La misura di favore per l'export è ora in leggero attivo

ROMA — L'obbligo di finanziare in valuta estera le operazioni di esportazione con pagamento dilazionato a un anno è ridotto dal 50% al 25% del valore. Un decreto del ministro del Commercio con l'estero manda in vigore la nuova misura da lunedì. L'agevolazione è resa possibile dal fatto che la bilancia dei pagamenti dovrebbe essersi chiusa il 31 dicembre con un leggero attivo (il forte deficit negli scambi di merci è coperto dall'afflusso di valuta turistica, rimesse di lavoratori e afflusso di capitali).

Il governatore della Banca d'Italia conferma l'andamento positivo della bilancia dei pagamenti in una lettera al ministro. Da parte del ministro Capria viene sottolineata «la determinazione del ministero per il Commercio estero di procedere in direzione della liberalizzazione non appena le condizioni dell'economia lo consentano». Capria non parla della legge di liberalizzazione valutaria che ha presentato da un anno ma che non sembra molto impegnato a mandare avanti. Infatti non è vero che la liberalizzazione valutaria dipenda dall'attivo perma-

nente della bilancia dei pagamenti: in questo modo si vogliono soltanto scavalcare le richieste di aggiornamento delle istituzioni e delle norme sul movimento dei capitali. L'adeguamento degli strumenti di gestione della bilancia valutaria (Ufficio Cambi, Sistema informativo valutario) e delle norme (contabilità valutaria delle imprese e degli intermediari) possono consentire infatti di migliorare sostanzialmente la conduzione della politica monetaria a favore di tutto il sistema economico. Ad esempio, Capria potrebbe oggi essere certo dei risultati della bilancia 1984 anziché

dire «dovrebbe essere in pareggio se funzionasse il Sistema informativo». Inoltre, non dovrebbe aspettare ancora mesi e mesi per sapere quale settore ha dato risultati positivi o negativi, ma invece ora avviene. Inoltre, lo Stato non si troverebbe nella condizione di dover restituire otto miliardi ad un Caltagirone che ha infranto le leggi ma che non è stato sanzionato nei tempi e modi previsti dalla legge. Dal modo in cui procedono le cose si ha la sensazione che i due ministeri interessati, Tesoro e Commercio estero, quasi non si parlino. E che la Banca d'Italia si trovi in parte passiva di fronte ai

Precettati controllori autonomi Voli regolari a Roma

Il ministro Signorile, sollecitato dall'azienda di assistenza di volo, avrebbe garantito la completa assistenza ai voli di Stato, di emergenza, a quelli militari e agli aerei per le isole.

ROMA — I controllori del traffico aereo di Roma, aderenti al sindacato autonomo sono stati precettati. Oggi, dunque, gli aerei partono regolarmente. La richiesta di precettati è stata avanzata dal ministro Signorile al pretore di Roma e, appena l'ANPCT (sindacato autonomo), ne è venuto a conoscenza si è affrettato a dichiarare che tutti gli aerei all'organizzazione si recherebbero oggi e domani regolarmente al lavoro. Lo sciopero dei controllori del traffico aereo del centro regionale di Roma doveva riguardare sia la giornata di sabato che quella di domenica. Le azioni di protesta erano già state annunciate e avevano come motivazione «l'atteggiamento discriminatorio e antisindacale dell'azienda nazionale. Inoltre, era stata chiesta la precettazione. La richiesta ha avuto un effetto immediato e la prima conseguenza sarà la regolarità dei voli nella giornata di oggi e di domani.

giunto con il consiglio di amministrazione dell'azienda. L'astensione dal lavoro avrebbe colpito i voli che collegano Roma al Sud, mentre avrebbe garantito la completa assistenza ai voli di Stato, di emergenza, a quelli militari e agli aerei per le isole. Il ministro Signorile, sollecitato dall'azienda di assistenza di volo, avrebbe garantito la completa assistenza ai voli di Stato, di emergenza, a quelli militari e agli aerei per le isole. Il ministro Signorile, sollecitato dall'azienda di assistenza di volo, avrebbe garantito la completa assistenza ai voli di Stato, di emergenza, a quelli militari e agli aerei per le isole.

Il ministro Signorile, sollecitato dall'azienda di assistenza di volo, avrebbe garantito la completa assistenza ai voli di Stato, di emergenza, a quelli militari e agli aerei per le isole. Il ministro Signorile, sollecitato dall'azienda di assistenza di volo, avrebbe garantito la completa assistenza ai voli di Stato, di emergenza, a quelli militari e agli aerei per le isole.

Il ministro Signorile, sollecitato dall'azienda di assistenza di volo, avrebbe garantito la completa assistenza ai voli di Stato, di emergenza, a quelli militari e agli aerei per le isole. Il ministro Signorile, sollecitato dall'azienda di assistenza di volo, avrebbe garantito la completa assistenza ai voli di Stato, di emergenza, a quelli militari e agli aerei per le isole.

Negli Usa in vendita la Hughes Aircraft

MILANO — L'Howard Hughes Medical Institute, una fondazione proprietaria del più grande complesso elettronico militare, intende vendere l'eredità ricevuta dal miliardario che gli ha dato il nome. Gli amministratori della formazione ricevono dalla Hughes Aircraft «soltanto» 80 milioni di dollari (più di 150 miliardi di lire) di profitti all'anno da circa 300 milioni di utile netto. La fondazione-proprietaria, a differenza degli azionisti privati, non contesta la destinazione della maggior parte dei profitti a nuovi investimenti di ricerca. La Hughes Aircraft è infatti impegnata nell'offrire al Pentagono le armi più sofisticate e ad affinare ulteriormente l'efficienza di quelle tradizionali. Si può capire, allora, perché gli amministratori della fondazione, con interessi in altri campi, vogliono vendere: pensano di ricavare fra i tre e i cinque miliardi di dollari che, reinvestiti in attività finanziarie, consentirebbero all'Howard Hughes Medical Institute di disporre di almeno 300 milioni di dollari di profitti netti, oltre 500 miliardi di lire. Una dotazione di cui nessun singolo centro di ricerca, orientato ad un'area specifica, ha mai potuto disporre. I compratori si sarebbero già fatti avanti. C'è un precedente: anche la fondazione creata dal miliardario Getty si è tirata fuori dalla gestione diretta degli affari petroliferi ereditati, vendendo.

Agnelli e Cabassi progetti in borsa

MILANO — Per il terzo giorno la borsa valori ha registrato rialzi con acquisti estesi a molti titoli anche non particolarmente brillanti. Si sprecano le «voci» negli ambienti della SAES, società che ha il portafoglio delle azioni di controllo della Rinascente, si smentisce l'uscita del gruppo Cabassi. Attualmente la SAES è posseduta per il 55% da varie società facenti capo alla IFIL (Agnelli) e per il 36% dal Gruppo Cabassi (il 5% è della famiglia Benetton), il 4% della Ferrero Dolciaria. Nella smentita, una conferma: la SAES potrebbe venire a sua volta quotata in borsa. Si tratta di una società di portafoglio che di recente ha incassato 70 miliardi per la vendita del 5,3% delle azioni FRAS possedute. Nella SAES ci sono poi impianti scistici del Sestriere, azioni IFIL e, come detto, il 48% della azioni Rinascente.

Marchio Usa per i salami Negroni Il 25% passa alla Oscar Mayer

La casa italiana produrrà direttamente negli Stati Uniti - Si tratta di un affare per decine di miliardi - Un ritorno in grande stile nel mercato di oltreoceano

MILANO — La Negroni di Cremona, azienda leader nel campo dei salumi e degli insaccati, ha annunciato un accordo con l'americana Oscar Mayer per lo scambio di tecnologie, esperienze e di licenze: un affare dell'ordine della decina di miliardi che porterà alla casa statunitense fino a un 25% del pacchetto azionario della Negroni e che consentirà il ritorno in grande stile sul mercato Usa dei prodotti tradizionali italiani contrassegnati dal noto marchio con la stella. Dal 1967, anno infuocato della peste suina in Africa, i mercati americani si sono ermeticamente chiusi ai prodotti alimentari derivati dalla maiale di importazione europea. Un blocco totale che per l'azienda di Cremona, attraverso la rete commerciale della Negroni, qualcuno dei valori di diverse centinaia di milioni di lire, e di grandissimi

me potenzialità: la cucina italiana viene infatti negli Usa una lunga stagione di successo. L'accordo intercorso tra Negroni e Oscar Mayer consente oggi l'aggiornamento del divieto di importazione, consentendo all'azienda di produrre direttamente negli Usa, in uno dei 18 stabilimenti della società americana, i propri prodotti. In sostanza, il «Negronetto», la coppa e la mortadella che non si possono esportare dall'Italia verso il mercato americano, saranno presto prodotti direttamente in loco, sotto la responsabilità diretta dei tecnici della casa di Cremona. Analogamente, la casa americana studierà la possibilità di introdurre col proprio marchio in Italia, attraverso la rete commerciale della Negroni, qualcuno dei suoi prodotti. Manterremo forse presto — è stato detto

lieri alla conferenza stampa di presentazione dell'affare — l'hamburger di tacchino della Oscar Mayer: un prodotto ricco di proteine, povero di grassi, una vera specialità. Non c'è il rischio che nel frattempo anche il salame cremonese diventi un po' troppo americano? Si fermerà davvero a una modesta quota la partecipazione azionaria degli americani nella Negroni? Attorno a queste domande è ruotata la curiosità dei giornalisti presenti, i quali non hanno certo dimenticato che la Oscar Mayer è a sua volta parte integrante della «General Food Corporation», un autentico colosso mondiale, che ha fatturato nell'esercizio chiuso lo scorso 31 marzo qualcosa come 18.000 miliardi di lire, con utili netti di oltre 800 miliardi. E che già questo impero ha solide basi in Italia, do-

po l'acquisizione del controllo pieno della Simmenthal e l'ingresso in forze nella Crippa e Berger, la società produttrice del caffè Hag. Pietro Negroni, presidente e direttore generale dell'azienda di famiglia, ha escluso tassativamente questa eventualità, ricordando le tappe dello sviluppo della società fondata 78 anni fa da «nonno Pietro» e condotta per anni con mano forte da «nonna Cecchina», fino a diventare «sotto la guida di papà, Paolo Negroni, un gruppo con quattro stabilimenti e oltre 700 dipendenti, con esportazioni nei quattro continenti e un fatturato che ormai sfiora i cento miliardi. Con una produzione così diversificata, esclude il signor Negroni di buttarsi nel mercato del fast food? «No, perché? è stata la risposta. «Diamo tempo un po'. Se sono rose fioriranno».

Dario Venegoni

- In memoria del compagno ETTORE PAJETTA**
nel quarto anniversario della sua scomparsa, la compagna Lucia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 50.000 per l'Unità. Varese, 12 gennaio 1985.
- Nel secondo anniversario della morte del compagno MARIO SPOTORNO**
la moglie e i familiari nel ricordarlo sottoscrivono in sua memoria lire 15.000. Savona, 12 gennaio 1985.
- I compagni della sezione di Valleggia**
porgono sentite condoglianze e sono vicini in questo triste momento al compagno Giuseppe Porcedda e alla sua famiglia per la perdita del caro papà.
- RAIMONDO PORCEDDA**
Savona, 12 gennaio 1985.
- La Zona e le sezioni del Partito comunista**
Settimo Torinese porgono le più sentite condoglianze al compagno Canonica per la scomparsa della MADRE. Settimo, 12 gennaio 1985.
- Nel 3° anniversario della sua morte,**
i compagni della cellula Sipra e della sezione Rai ricordano LIVIA DONINI. Torino, 12 gennaio 1985.
- E deceduto il compagno SILVIO CAMPANELLA**
I compagni della sezione Limonconi porgono alla moglie e al figlio le più sentite condoglianze. I funerali si svolgono martedì 15 gennaio alle ore 11,15 partendo dall'obitorio di S. Martino per Prato. Genova, 12 gennaio 1985.
- L'improvvisa scomparsa di ALBERTO JACOMETTI**
lascia un grande vuoto nel movimento associativo e nell'Arco che con determinazione aveva contribuito a dare un contributo di forza e di parte. I compagni dell'Uisp esprimono il loro sentito cordoglio alla famiglia e ai compagni del Partito Socialista Italiano. Roma, 12 gennaio 1985.
- I compagni Nicola Rusca e Lina Morandotti di Ronchi (Gorizia)**
in memoria del compagno ALFONSO LEONETTI recentemente scomparso e col quale la compagna aveva lavorato nel periodo clandestino, sottoscrivono un abbonamento all'Unità. Ronchi dei Legionari, 12 gennaio.
- Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE PASSARELLI**
la moglie lo ricorda con immutato affetto a tutti i compagni che lo conobbero e stimarono e sottoscrive in sua memoria lire 10.000 per l'Unità. Genova, 12 gennaio 1985.

settegiorni Radio televisione



Amii Stewart in «Tastomatto»

«Fantastico 5» lascia il posto a «Tastomatto» per il sabato sera di Raiuno: balletti, musiche, letteratura, belle donne e inventori pazzi per otto settimane

Varietà al telecomando

Per lunghi anni il varietà del sabato sera è stato il piatto forte della settimana televisiva: uno sfavillio di colori, suoni, costumi, paillettes, balletti e canzoni riproposte puntualmente dal successo. Per lunghi anni, infatti, la tradizione ha voluto che al sabato sera l'appuntamento fosse nel salotto buono (o prima ancora al bar all'angolo) per vedere il varietà, ridere con i comici, spettegolare sui vestiti della soubrette. E per la gente di spettacolo conquistare un primo piano al sabato sera in tv era il massimo. O quasi.

Il varietà, oggi, è in crisi. Il varietà in tv è, senza grandi eccezioni, brutto. I gusti del pubblico si sono fatti più difficili. Forse. Le idee si sono esaurite, consumate, constatate? Probabilmente. Fatto sta che nelle ultime stagioni televisive il varietà, uno dopo l'altro, sono caduti come birilli, registrando memorabili tonfi, alcuni rischiando lo smantellamento prima del termine previsto. Ci sono state le eccezioni, è vero (Drive

in Quo vadiz, pochi altri), ma reggere la concorrenza di un film, soprattutto al sabato sera, è ormai impresa epica. Ralunò ci riprova: è il canale televisivo che non ha mai fatto a meno del varietà del sabato, e dopo Fantastico 5 tutto lasciato in mano a Pippo Baudo, per il suo lungo week-end in tv, manda allo sbaraglio Pippo Franco, Al Bano e Romina Power, Amil Stewart, Arnoldo Foà e un bel po' di giovani, tutti insieme. L'idea è proprio quella di fare un gran calderone con dentro di tutto un po'. Si chiama Tastomatto ed è la dichiarazione di guerra (o forse, meglio, una resa incondizionata) ai patiti del telecomando. La «filosofia» di questo programma, infatti, è più o meno: «Ti offro di cambiare programma ogni cinque minuti? Allora te lo facciamo noi». Di qui il titolo, Tastomatto, che è come dire «telecomando Impazzito». La regia è stata affidata ad Enzo Trapani, che nel genere ha l'esperienza di Non stop (ovvero di un varietà intelli-

gente), mentre ai diversi protagonisti sono stati riservati spettacoli diversi. Così mentre l'inventore pazzo (Pippo Franco) imperversa con la sua invenzione, cioè il telecomando, appaiono immagini di sceneggiati, di pubblicità, di telegiornali, di quiz. Ci saranno spezzoni di vecchi programmi, balletti interpretati dalla controfingua ballerina di Jennifer Beals in Flashdance, cioè la francese Marine Jahan, musiche «impazzite» che in un unico brano passeranno dal classico al rock, al jazz. Arnoldo Foà e Martine Brochard propongono frammenti di letteratura d'autore, firmata Cechov, Moravia, Festa Campanella.

In pista anche una schiumetta ed un grande parata finale, alla maniera del circo. Ma se a casa abbiamo già il telecomando, che bisogno c'è di imitarlo con un varietà? Il telespettatore che si crea la «serata su misura» non si lascia espropriare così facilmente del suo giocattolo.

Domenica 13

- Raiuno**
- 10.00 LINEA VERDE SPECIALE - La carne
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
 - 13-14 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
 - 14.20-15.20-16.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.40 DISCORING '84-'85
 - 16.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 18.00 90' MINUTO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 QUEI TRENTASEI GRADINI - Regia di Luigi Perelli, con Ferruccio Amendola, Marisa Merlini, Monica Vulcano, Maria Fiore, Pier Paolo Capponi, Toni Ucci, Claudio Amendola, Laura Trochel (5° episodio)
 - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
 - 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 9.45 GRANDI INTERPRETI - Musica classica
 - 10.20 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
 - 11.20 PIU' SANI, PIU' BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.55 CHARLIE CHAN IN TRAPPOLA - Regia di Howard Bretherton
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'è da salvare, a cura di Carlo Picono
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce S. Milo
 - 14.30 OSS 117 A TOKIO SI MUORE - Film, Regia di Michel Boisrond
 - 16.10 TG2 - DIRETTA SPORT - Sci - Pallanuoto
 - 17.00 DUE E SIMPATIA - SANDOKAN ALLA RISCOSSA
 - 17.60 MIXERSTAR
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH



Stefano Borgia: «Domenica in» ore 14,05

- 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
 - 20.30 VANITA' - Con Massimo Ranieri, Mino Bellei, Regia di Giorgio Capitani (7° puntata)
 - 21.35 DUE RAGAZZE E UNA CHITARRA - Telefilm - La decisione
 - 22.25 TG2 - STASERA
 - 22.35 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
 - 23.05 DSE: ASCOLTO DUNQUE PENSO
 - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 12.15 AMERICANA PUGLIA - ovvero un Rock per... un leone
 - 12.45 DANCEMANIA
 - 13.45 AVANVERA - Gioco di parole e musiche
 - 14.10 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Gornza città mitteleuropea
 - 16-16.55 TG3 - PARTITA DI CAMPIONATO DI RUGBY
 - 16.55 LA COLLINA DEGLI STIVALI - Film, Regia di Giuseppe Colizzi
 - 18-20.23 DOMENICA GOL CON IL TENNIS MONDIALE
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE
 - 23.00 TG3
 - 23.15 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
- Canale 5**
- 8.30 «Phyllis», telefilm; 9 «La piccola grande Nella», telefilm; 9.30 Film «Ho sposato 40 milioni di donne»; 11.30 Superclassificati Show; 12.30 «Punto 7», settimanale; 13.30 Buona domenica; 19 «Condo», telefilm; 19.30 Buona domenica; 20.30 «Radici II», sceneggiato; 22.25 «Love boats», telefilm; 23.15 «Punto 7»; 0.15 Film «Cognome e nome: Lacombe Luciani».
- Retequattro**
- 8.30 Film «Un uomo solo»; 10 Film «Cyrano e D'Artagnan»; 12 «Ve-

- ggs», telefilm; 13 Muppets Show; 13.30 «Jumbo Jumbo», documentario; 14 «Alla ricerca di un sogno», telefilm; 15 «La squadrilla delle pecore nere», telefilm; 16 Film «Sandokan alla riscossa»; 17.45 «Quo Vadiz», replica; 19.30 «Bravo Dicks», telefilm; 20 «Con affetto tuo Sidney», telefilm; 20.30 Film «Carli genitori»; 22.30 «Delphi Bureau», telefilm; 23.30 Film «La battaglia d'Inghilterra»; 1.10 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.
- Italia 1**
- 8.30 Cartoni animati; 10.15 Film «I pilastri del cielo»; 12.15 Bit-storie di computer; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deejay Television; 16.40 «Masquerades», telefilm; 17.40 «Simon & Simona», telefilm; 18.40 «Hazzard», telefilm; 19.50 Tom e Jerry; 20.30 Film «Drive In», spettacolo; 22.05 «I racconti del brivido», telefilm; 23 Film «Il misterioso caso del dottor John Hill».
- Telemontecarlo**
- 16.30 Il mondo di domani; 17 TMC Sport: Sci; 18 Telemontecarlo; 18.30 TMC Sport: Tennis; 21.30 «Alpensagas», sceneggiato.
- Euro TV**
- 11.15 Il momento della verità di San Prignano; 12 Eurocalico; 13 Catch; 14 «Doppio gioco a S. Francisco», telefilm; 17.30 Film «La torta in cielo»; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.20 Film «Terrore nel cielo»; 22.20 «Petrocella», telefilm; 23.15 Tuttocinema.
- Rete A**
- 7 telefilm; 7.30 Telefilm; 8.30 Film «Colpo grosso»; 10 Film «Jamango»; 11.30 Un gioiello per tutti; 13.30 Pa' bere e pa' sciacqua; 14 Noi e la scuola; 14.30 Film «Furia del Tropico»; 16 Film «America, America dove vai!»; 18 «Carra a carra», telefilm; 20.25 Montecarlo, gioco a squadre; 23.30 Film «Roma violenta».



«Buona domenica» (Canale 5, ore 13,30)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 18.20, 19, 23. Onda Verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.10, 22.57; 6 il guastafeste; 7.32 Culto evangelico; 8.30 Miror; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messaggi; 10.16 Varietà; 12 Le piace la radio; 13.20 Out; 13.35 Frezer; 14.30 Carta bianca stereo; 15.22 calcio minuto per minuto; 16.30 Carta bianca stereo; 19.20 Ascolta si fa sera; 19.25 Punto d'incontro; 20 Gli elisir del diavolo; 20.30 Andrea Chénier; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.25, 19.20, 22.30; 6 il cinema racconta; 7 Bollettino del mare; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Professione scrittore; 9.35 L'aria che tira; 11 L'uomo della domenica; 12 Antefirma; 12.45 Hit parade 2; 14 Programmi regionali; Onda Verde Regione; GR2 regionali; 14.30 Domenica sport; 15.22 Domenica con noi; 16.30 Domenica sport; 17.15 Domenica con noi; 20 Momenti musicali; 21 Viaggio per le Americhe; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50-23.28 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45; 11.45, 13.45, 20.45; 6 Preudio; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Il concerto del mattino; 9.48 Domenica Tre; 10.30 Concerti Apertivo Italcable; 11.48 Tre «A», 12 Uomini e profeti; 12.40 Wolfgang Amadeus Mozart; 12.55 Grande è il disordine sotto il cielo; 14 Antologia di Radio Tre; 18 i concerti di Milano; 19.50 All'ombra delle fanciulle in fiore; 20 Concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Il Centenario della nascita di J.S. Bach; 22.30 Franco Venturi e il secolo dei lumi; 23-23.58 Il jazz.

Lunedì 14

- Raiuno**
- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 ARTISTI D'OGGI - Zoran Music
 - 15.30 DSE: LE PROFESSIONI DEL TERZIARIO AVANZATO
 - 16.00 LUNEDI SPORT - Commenti su fatti sportivi della settimana
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 SANDYBELL - Cartone animato (4° puntata)
 - 18.10 SPECIALE «OTTAVO GIORNO» - Cristo sul Nilo
 - 18.40 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 LO SCAPOLO - Film, Regia di Antonio Petrangeli
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
 - 22.15 SPECIALE «L'ESTERNO» - CITTÀ D'ORO - (35° episodio)
 - 22.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 - 23.05 CONCERTO DEI SOLISTI VENETI
 - 24.00 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 9.20 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
 - 11.15-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva. (184° puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici, curiosità
 - 15.00 ESTERBAN E IL MISTERIOSE CITTÀ D'ORO - (35° episodio)
 - 15.25 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
 - 16.55 DUE E SIMPATIA - «Madame Bovary», 12° puntata
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa

- 18.20 TG2 - SPORTSERA
 - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm il sesto fiammifero
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore
 - 21.25 COLOMBO - Telefilm «L'ultima diva»
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.20 COLOMBO - Telefilm «L'ultima diva» (2° parte)
 - 23.05 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vite e cultura ebraica
 - 23.35 TG2 - STANOTTE
 - 23.40 DSE: ARTISTI ALLO SPECCHIO - Carlo Guisanti
- Raitre**
- 12.30 LAVORARE: SCI DI FONDO - Mille gruppi
 - 13.00 LOANO: TENNIS. FRANCIA-ITALIA
 - 15.50 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
 - 18.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
 - 20.05 DSE: COM'È TUO FIGLIO? - Parliamo del carattere
 - 20.30 TARANTO STORY - Regia di Gennaro Magliulo (4° e ultima puntata)
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: ANNO SANTO - Il segno dei tempi
 - 22.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3
- Canale 5**
- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Nessuno resta solo»; 11.30 «Tuttin famiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bisa», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Buck Rogers», telefilm; 17.30 «Tanzani», telefilm; 18.30 «Help», gioco musicale; 19 «In Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 Film «Delitto sotto il sole»; 22.50 Jonathan dimensione avventura; 23.50 Sport: Golf; 0.50 Film «L'ultimo gangster».
- Retequattro**
- 8.30 «Brillante», telenovela; 9.20 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10



Alberto Sordi: «Lo scapolo» (Raiuno, 20,30)

- «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Bilante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.20 «Il giorno di Brian», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telefilm; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «Venere in visone»; 22.30 «Vegas», telefilm; 23.30 Film «Venezia, la usa e tua»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.
- Italia 1**
- 8.30 «La grande valletta», telefilm; 9.30 Film «Villa Borghese»; 11.30 «Operazione sottoveste», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chipsa», telefilm; 14 Deejay Television; 14.40 «La famiglia Bradford», telefilm; 16 Bin Bum Bam; 17.40 «La donna bionica», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «Il Puffo»; 20.30 Film «Il colosso di fuoco»; 22.15 Italia Italia: Guardia e ledri; 23 Bit, storie di computer; 23.45 Film «Il brutto e il bello».
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchiccio», quotidiano musicale; 17.40 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.40 Shopping guida per gli acquisti; 19.30 «La banda dei cinque», telefilm; 20 «Addio Giuseppina», cartoni; 20.30 «Al Paradiso», spettacolo di varietà; 22.10 «Starts, muoversi come e perché»; 22.30 Figure, figure, figure.
- Euro TV**
- 12 «Petrocella», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.20 Film «Estasi»; 23.15 Tuttocinema; 23.20 Biombo.
- Rete A**
- 8.30 Film «Il due avventurieri»; 10 telefilm; 10.30 Film «Un sacco d'oro»; 12 Film «Il figlio della mia fidanzata»; 13.30 Cartoni animati; 14 Telefilm; 18.40 Shopping guida per gli acquisti; 19.30 TMC Sport: Rugby; 19.30 Cartoni animati; 19 «Carra a carra», telefilm; 20.25 «Aspettando il domani», sceneggiato; 21.30 «Il giorno della nostra vita», telefilm; 22.30 «Al 96», telefilm; 23.30 Film «Brillante».



Liz Taylor: «Venere in visone» (Rete A, 20,30)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 6.02 La combinazione musicale; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 La casa sull'estuario; 11.30 Il garage del ricordo; 12.03 Via Asiago; 12.30 La discesa; 13.28 Master; 15.03 Radicono per tutti; Ticket; 16 il paginone; 17.30 Radicono jazz '85; 18.05 DSE: professione psicologo; 18.30 Musica sera; 19.30 Sera; 19.30 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodis: Labyrinth; 20 Le fonti della musica; 20.30 Inquadrature e premonizioni; 21.03 «Stenterello»; 21.30 Amore mio, vado in Africa; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8 Lunedì

Martedì 15

- Raiuno**
- 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE TEMPO FA
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.55 TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
 - 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
 - 15.30 DSE: LA TECNICA DEL MARMO NELLA SCULTURA
 - 16.00 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
 - 16.30 L'OPERA SELVAGGIA - Documentario, Karnataka (1° parte)
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 SANDYBELL - Cartone animato (10° puntata)
 - 17.30 CLAP CLAP - Applausi in musica
 - 18.40 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Beniamino Dr. Watson
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 INFANZIA, TELEVISIONE, FUTURO - Quando la tv fa paura
 - 21.40 IL MINISTRONE - Film, con Roberto Benigni, Franco Citti, Ninetto Davoli, Regia di Sergio Citti (1° parte)
 - 22.40 TELEGIORNALE
 - 22.50 CONCERTO DEI SOLISTI VENETI
 - 23.30 DSE: ESSERE DONNA, ESSERE UOMO
 - 24.00 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 9.50 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO
 - 11.30-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 CHE FAI, MANGI? - Conduce Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.25 TG2 - Come noi. Difendere gli handicappati
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva. 185° puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 ESTERBAN E IL MISTERIOSE CITTÀ D'ORO - 36° episodio
 - 16.25 DSE: TEATRO PER RAGAZZI



Merle Cheron: «Intrighi al Grand Hotel» (Canale 5, 20,30)

- 16.55 DUE E SIMPATIA - DOV'È ANNA? - 1° puntata
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 DAL PARLAMENTO
 - 18.20 TG2 - SPORTSERA
 - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Un ragazzo di nome Michael»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.20 TG2 - LO SPORT
 - 20.30 COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI E VIVERE FELICI - Film, Regia di William Wyler
 - 22.30 TG2 - STASERA
 - 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
 - 22.45 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
 - 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - DSE: CHIMICA E AGRICOLTURA
 - 16.30 DSE: PSICOLOGIA EVOLUTIVA
 - 16.50 GALLERIA DI DADAUMPA
 - 18.15 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONE
 - 20.05 DSE: COM'È TUO FIGLIO? - Parliamo di carattere
 - 20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
 - 21.30 DIAPASON - Musica: dove, come, perché
 - 22.30 TG3
 - 23.05 QUELLA LUNGA ESTATE IN BRETAGNA - Con Denise Grey, Carona Laccoli, Gabriel Cattand
- Canale 5**
- 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «Il cercatore d'oro»; 11.30 «Tuttin famiglia», gioco a quiz; 12.10 «Bisa», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Buck Rogers», telefilm; 17.30 «Tanzani», telefilm; 18.30 «Help», gioco a quiz; 19 «In Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 Film «Intrighi al Grand Hotel»; 22.50 «Mary Benjamins», telefilm; 23.50 Film «Vogliamo vivere».
- Retequattro**
- 8.30 «Brillante», telenovela; 9.20 «In casa Lawrence», telefilm; 10.10

- «Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Bilante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.20 «Il giorno di Brian», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telefilm; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 Film «Venere in visone»; 22.30 «Vegas», telefilm; 23.30 Film «Venezia, la usa e tua»; 1.20 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.
- Italia 1**
- 8.30 «La grande valletta», telefilm; 9.30 Film «Viva l'Italia»; 11.30 «Operazione sottoveste», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chipsa», telefilm; 14 Deejay Television; 14.40 «La famiglia Bradford», telefilm; 16 Bin Bum Bam; 17.40 «La donna bionica», telefilm; 18.40 «Charlie's Angels», telefilm; 19.50 «Il Puffo»; 20.30 Film «Il colosso di fuoco»; 22.15 Italia Italia: Guardia e ledri; 23 Bit, storie di computer; 23.45 Film «Il brutto e il bello».
- Telemontecarlo**
- 17 «L'orecchiccio», quotidiano musicale; 17.40 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.40 Shopping guida per gli acquisti; 19.30 TMC Sport: Sci; 20.30 Film «L'agente speciale Mackintosh»; 21.15 TMC Sport: Rugby.
- Euro TV**
- 12 «Petrocella», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Illusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.20 Film «Estasi»; 23.15 Tuttocinema; 23.20 Biombo.
- Rete A**
- 8.30 Film «Il due avventurieri»; 10 telefilm; 10.30 Film «Un sacco d'oro»; 12 Film «Il figlio della mia fidanzata»; 13.30 Cartoni animati; 14 Telefilm; 18.40 Shopping guida per gli acquisti; 19.30 TMC Sport: Rugby; 19.30 Cartoni animati; 19 «Carra a carra», telefilm; 20.25 «Aspettando il domani», sceneggiato; 21.30 «Il giorno della nostra vita», telefilm; 22.30 «Al 96», telefilm; 23.30 Film «Brillante».



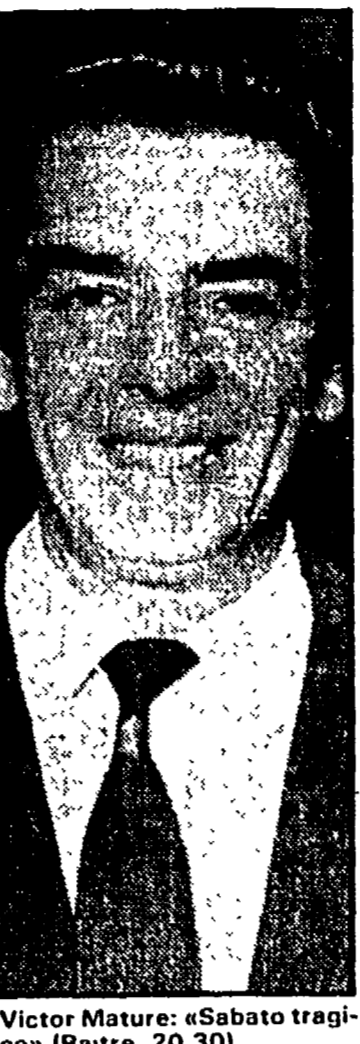
«L'antra all'arancia» (Rete A, 20,30)

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda Verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 6.02 La combinazione musicale; 9 Radio anch'io; 11.10 La casa sull'estuario; 11.30 Il garage del ricordo; 12.03 Via Asiago; 12.30 La discesa; 13.28 Master; 15.03 Radicono per tutti; Ticket; 16 il paginone; 17.30 Radicono jazz '85; 18.10 Concerto del basso Ruggero Ramondini; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodis: Spicco; 20 Il teatro italiano fra due secoli 1850-1915; 20.46 I protagonisti della musica fuoco; 21.30 Fosti per tutti; Onda; 16 il paginone; 17.30 Radicono jazz '85; 18.10 Concerto del basso Ruggero Ramondini; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodis: Spicco; 20 Il teatro italiano fra due secoli 1850-1915; 20.46 I protagonisti della musica fuoco; 21.30 Fosti per tutti; Onda; 16 il paginone; 17.30 Radicono jazz '85; 18.10 Concerto del basso Ruggero Ramondini; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodis: Spicco; 20 Il teatro italiano fra due secoli 1850-1915; 20.46 I protagonisti della musica fuoco; 21.30 Fosti per tutti; Onda; 16 il paginone; 17.30 Radicono jazz '85; 18.10 Concerto del basso Ruggero Ramondini; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodis: Spicco; 20 Il teatro italiano fra due secoli 1850-1915; 20.46 I protagonisti della musica fuoco; 21.30 Fosti per tutti; Onda; 16 il paginone; 17.30 Radicono jazz '85; 18.10 Concerto del basso Ruggero Ramondini; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodis: Spicco; 20 Il teatro italiano fra due secoli 1850-1915; 20.46 I protagonisti della musica fuoco; 21.30 Fosti per tutti; Onda; 16 il paginone; 17.30 Radicono jazz '85; 18.10 Concerto del basso Ruggero Ramondini; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodis: Spicco; 20 Il teatro italiano fra due secoli 1850-1915; 20.46 I protagonisti della musica fuoco; 21.30 Fosti per tutti; Onda; 16 il paginone; 17.30 Radicono jazz '85; 18.10 Concerto del basso Ruggero Ramondini; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodis: Spicco; 20 Il teatro italiano fra due secoli 1850-1915; 20.46 I protagonisti della musica fuoco; 21.30 Fosti per tutti; Onda; 16 il paginone; 17.30 Radicono jazz '85; 18.10 Concerto del basso Ruggero Ramondini; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodis: Spicco; 20 Il teatro italiano fra due secoli 1850-1915; 20.46 I protagonisti della musica fuoco; 21.30 Fosti per tutti

Mercoledì 16

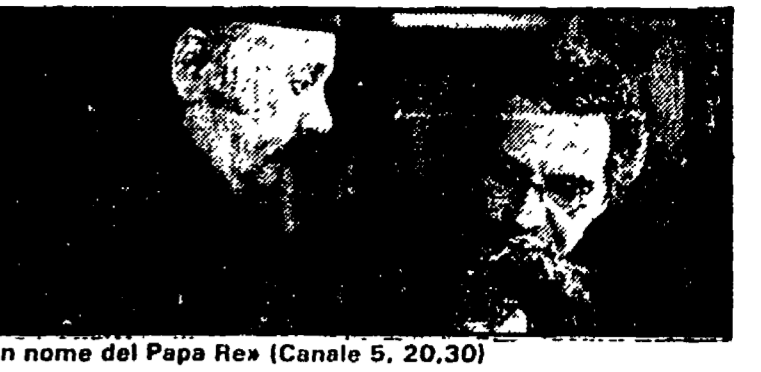
Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...

Gabai
17.30 TG2 - FLASH
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Un figlio diverso»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO - Con Andrea Balestri, Nino Manfredi, Domenico Santoro, Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini



Victor Mature: «Sabato tragico» (Raitre, 20.30)

«Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telenovela; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.20 «Il giorno di Briana», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telenovela; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Maurizio Costanzo Show; 23 «La città degli angeli», telefilm; 24 Film «Crisantemi per un delitto».



«In nome del Papa Re» (Canale 5, 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.03 La combinazione musicale; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.01 GR1 Spazio Aperto; 11.10 La casa sull'estuario; 11.30 Il garage dei ricordi; 12.03 Via Asiago tonda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.03 Pagine; 17.30 Jazz '85; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Microscopio che passione; 19.20 Su nostri mercati; 19.25 Audiodischi Urbis; 20 In punta di piedi; 21.03 Il piacere della vostra casa; 21.30 Musicisti di oggi; 22 Stanotte la tua voce; 11.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

Giovedì 17

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...



Massimo Troisi: «Il caffè mi rende nervoso» (Raitre, 20.30)

16.25 DUE E SIMPATIA - «DOV'È ANNA?» (3ª puntata)
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Una folle idea»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CONTO APERTO - Dal romanzo «Un chen écrasé» di André Pieyre
22.00 TG2 - STASERA
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
22.15 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì

«Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telenovela; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.20 «Il giorno di Briana», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telenovela; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «E lo zingaro»; 22.30 «Caccia al 13»; 23 «Quincy», telefilm; 24 Film «Viva Zapata!».



«Il minestrone su Raiuno alle 22.10»

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.02 La combinazione musicale; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 La casa sull'estuario; 11.30 Il garage dei ricordi; 12.03 Via Asiago tonda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.03 Pagine; 17.30 Jazz '85; 18.30 Obiettivo Europa; 18.30 Microscopio che passione; 19.20 Su nostri mercati; 19.25 Audiodischi Urbis; 20 In punta di piedi; 21.03 Il piacere della vostra casa; 21.30 Musicisti di oggi; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

Venerdì 18

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...

17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
18.20 TG2 - SPORTSERA
18.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Una soluzione non prevista»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ABOCCAPERTA - Regia di Ermanno Corbelli
21.50 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
22.40 TG2 - STASERA
22.50 PRIMO PIANO - Problemi e personaggi del nostro tempo
23.40 TUTTOCAVALLI - Teleromanza della corsa Tis della settimana
23.55 TG2 - STANTOTTE



Gina Lollobrigida: «Pane, amore e fantasie» (Rete 4, 22.30)

«Alice», telefilm; 10.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telenovela; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.20 «Il giorno di Briana», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telenovela; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 «E le donne», spettacolo; 22.30 Film «Pane, amore e fantasie»; 0.20 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.



«Charlie's Angels» (Italia 1, 18.40)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.02 La combinazione musicale; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 La casa sull'estuario; 11.30 Il garage dei ricordi; 12.03 Via Asiago tonda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.03 Pagine; 17.30 Jazz '85; 18.30 Obiettivo Europa; 18.30 Microscopio che passione; 19.20 Su nostri mercati; 19.25 Audiodischi Urbis; 20 In punta di piedi; 21.03 Il piacere della vostra casa; 21.30 Musicisti di oggi; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

Sabato 19

Raiuno
10.00 MILS HOLGERSOHN - Cartone animato
10.35 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 COLPO AL CUORE - Telefilm «Non mi sento molto bene, dottore»
12.30 CHECK-UP - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di...



Ornella Muti: «Premiatissima» (Canale 5, 20.30)

14.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 MIO ZIO - Film. Regia di Jacques Tati
16.35 SERENO VARIABILE - Tursno. Spettacolo e Calcinismo
17.30 TG2 - FLASH
17.35-18.30 SERENO VARIABILE - (2ª parte)
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Morte di uno strozzino»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 2002: LA SECONDA ODISSEA - Film. Regia di Douglas Trumbull
21.50 TG2 - STASERA
22.00 ATLETICA LEGGERA: GIOCHI MONDIALI INDOOR
23.20 PARTITA DI PALLACANESTRO DI CAMPIONATO

«Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16.20 «Il giorno di Briana», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telenovela; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telenovela; 19.25 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Film «E lo zingaro»; 22.30 «Caccia al 13»; 23 «Quincy», telefilm; 24 Film «Viva Zapata!».



«Mio zio su Raiuno alle 14.40»

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.02 La combinazione musicale; 9 Radio anch'io '85; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 La casa sull'estuario; 11.30 Il garage dei ricordi; 12.03 Via Asiago tonda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 15.03 Habitat; 16.03 Pagine; 17.30 Jazz '85; 18.30 Obiettivo Europa; 18.30 Microscopio che passione; 19.20 Su nostri mercati; 19.25 Audiodischi Urbis; 20 In punta di piedi; 21.03 Il piacere della vostra casa; 21.30 Musicisti di oggi; 22 Stanotte la tua voce; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

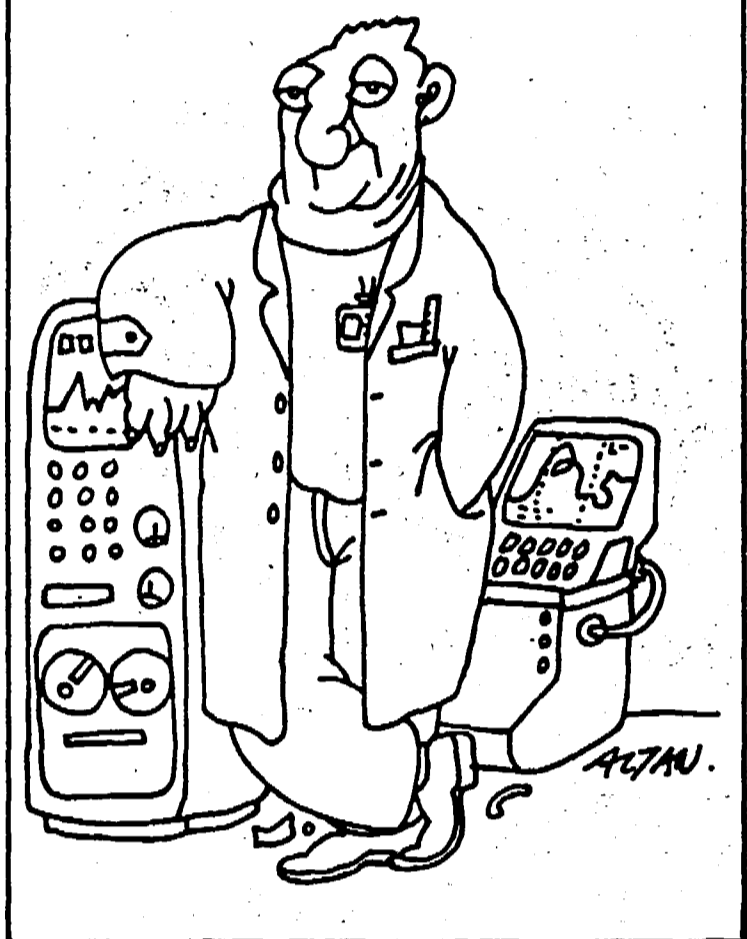
OSpettacoli

QUESTI COMPUTERS SONO PERFEZIONATISSIMI: CE N'È GIÀ QUALCUNO CHE HA PAURA DELL'INFERNO.

La popolazione si muove come onde di marea. Noi siamo abituati a vederla sempre in crescita, ma non è stato così nel passato e non lo sarà nel futuro. I paesi più industrializzati stanno già vivendo la prima fase di una risacca che nel prossimo secolo si estenderà a tutto il mondo. I demografi dell'ONU calcolano che nel 2075 anche i paesi in via di sviluppo sperimentano la crescita zero. Allora tutto il pianeta sarà stagnante. E un bene o un male? I pareri sono discordi. Certo è una causa di profondi mutamenti sociali.

Fernand Braudel attribuisce ai periodi di collasso demografico una funzione riequilibratrice. «Ogni riflusso», scrive nel suo libro «Le strutture del quotidiano» — risolve un certo numero di problemi, sopprime tensioni, privilegia i sopravvissuti. È un rimedio da cavallo, ma è pur sempre un rimedio. All'indomani della peste nera della metà del Trecento e delle epidemie che la seguono e ne aggravano i colpi, le eredità si concentrano nelle mani di pochi. Solo le buone terre sono coltivate (meno fatica e miglior rendimento), il livello di vita ed i salari reali dei sopravvissuti aumentano. È già Tertulliano, nel III secolo dopo Cristo, allarmato dalla abnorme popolazione dell'Impero romano scriveva che «la peste, la carestia, le guerre e i terremoti devono essere visti come rimedi per le nazioni, come mezzi per contenere l'eccessiva crescita della razza umana».

Applicando le stesse categorie alla realtà odierna, potremmo dire che la crisi demografica ci farà evitare i rischi catastrofici che rapportati come quelli del Club di Roma avevano previsto: infatti meno uomini dovranno cercare un lavoro, domanderanno istruzione, chiederà una casa, dividersi risorse sempre scarse (sia pure in senso relativo). La differenza con il passato, però, è che oggi non sono i flagelli di Dio o degli uccelli a bloccare la crescita demografica, ma l'aumento del benessere, della cultura, dell'organizzazione sociale. Cambiando la causa cambiano anche gli effetti. Meno uomini, certo, ma con bisogni nuovi, più ricchi, più sofisticati. Dunque, le tensioni non si allentano, cambieranno natura; i conflitti non assomigliano più alla lotta dei cani per spartirsi l'unico osso, ma si moltiplicheranno, avranno per oggetto beni secondari, «beni di posizione» — come li chiamava

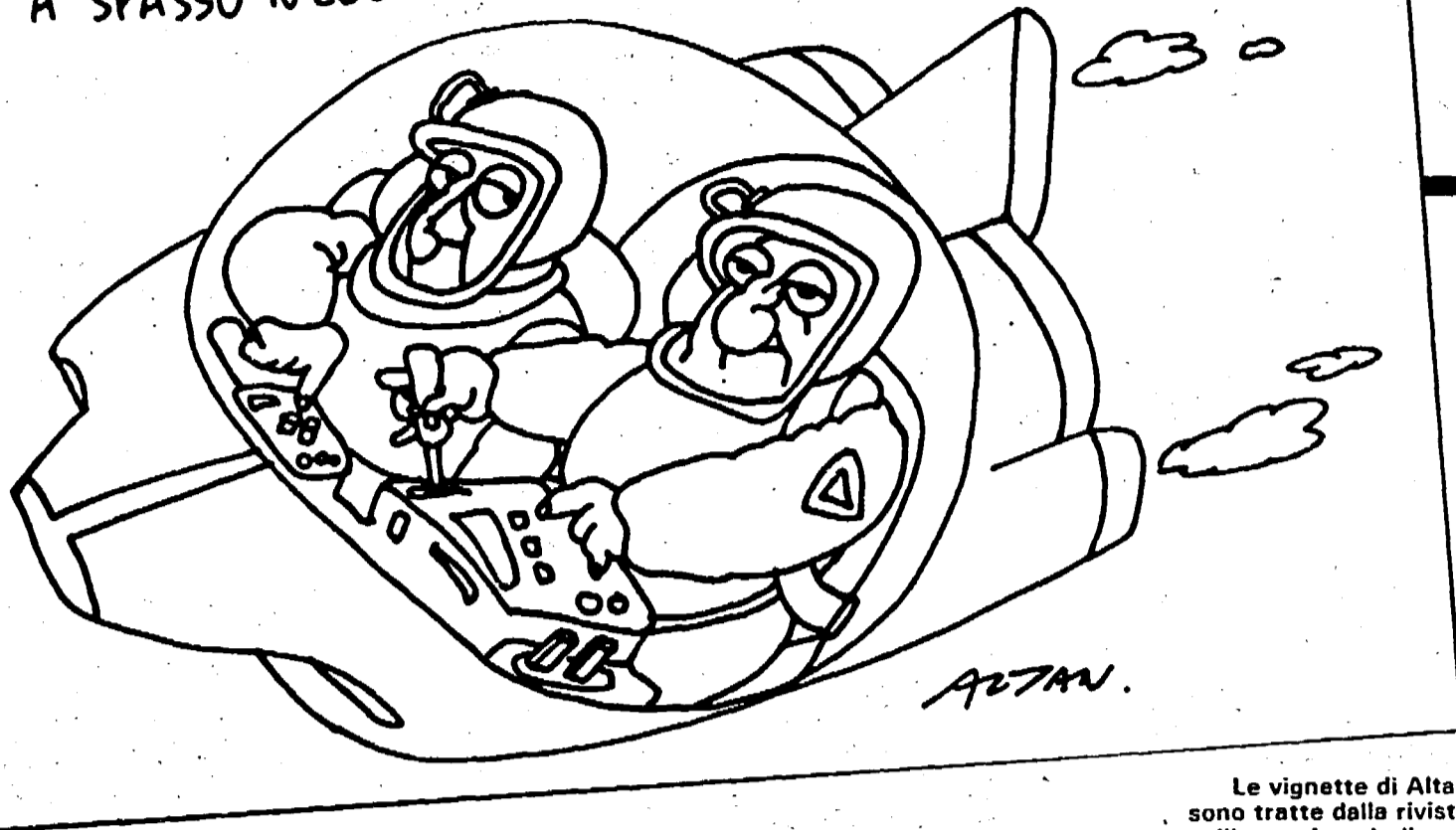


Fred Hirsch — che sono socialmente limitati. Anche l'Italia partecipa a questo processo, che dovrebbe concludere, tra uno o due decenni al massimo, il ciclo aperto alla metà del Settecento e coincide con la nascita, la crescita, lo sviluppo e la crisi della società industriale. Siamo dentro l'onda, in modo tutto nostro. Ce lo spiega con grande quantità di dati e di analisi settoriali l'«Atlante di Futurama», pubblicato dalla Fondazione Agnelli e curato da Marcello Pacini il quale ha diretto una robusta équipe di studiosi. Il lavoro è durato un anno e viene alla luce come secondo capitolo di quel «Futurama» che nel 1983 analizzò l'impatto dei mutamenti tecnologici. Ora, tecnologia e popolazione, entrando in rapporto diretto, ci danno un quadro più chiaro dei cambiamenti ai quali sono sottoposti tutti i paesi che vivono la complessa transizione verso la società

post-industriale. E noi non facciamo eccezione, se non per alcune caratteristiche storiche che continuano a trascinarci secolo dopo secolo, senza mai dar loro soluzione. La principale è il divario nord-sud. È come se la nostra piccola penisola fosse la cerniera tra le tendenze che investono il mondo industrializzato e quelle che interessano i paesi in via di sviluppo. Infatti, mentre al Centro-nord è già cominciata la diminuzione assoluta degli abitanti (al pari dell'Europa più avanzata), nel Mezzogiorno la crescita sarà consistente fino al Duemila. Intendiamoci, i ritmi di incremento sono in ribasso e tanto più saranno nei prossimi decenni, tuttavia sono in grado di provocare una redistribuzione territoriale e anagrafica degli italiani. Nel Duemila e uno saremo 56 milioni e 202 mila, circa mezzo milione in meno rispetto a oggi. La Lombardia

TE LO SARESTI MAI IMMAGINATO CHE UN GIORNO LA TECNOLOGIA TI AVREBBE PORTATO A SPASSO NEGLI SPAZI?

SÌ. NON IMMAGINAVO DI FARLO INSIEME A UN UOMO BANALE E MEDIOCRE COME TE, PERO'.



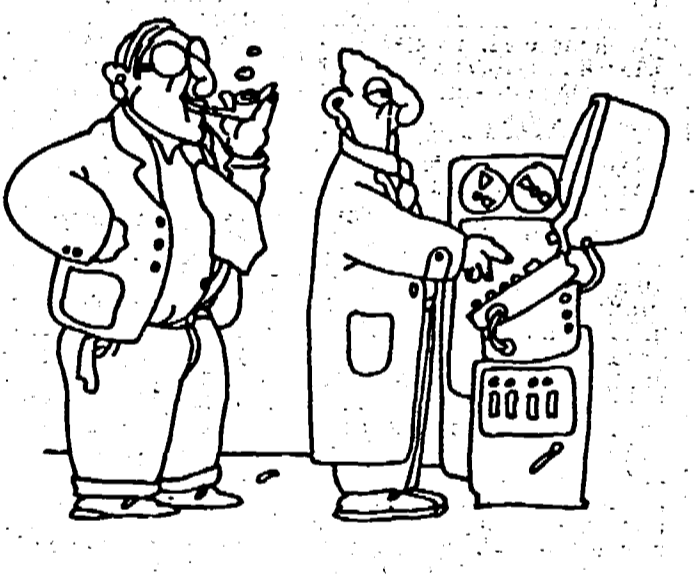
Le vignette di Altan sono tratte dalla rivista «Illustrazione Italiana»

La crescita demografica andrà sottozero, saremo sempre più «vecchi» ma il Sud sarà più «giovane», nasceranno nuovi bisogni: ecco la radiografia del nostro futuro e qualche ricetta per affrontarlo

Le due Italie del Duemila

ALLORA: COSA CI DICE IL NOSTRO CERVELLO, OGGI?

PER CONTINUARE A GIOCARE INTRODURRE ALTRI MILLE MILIARDI!



resterà la regione più popolosa, seguita ancora, dalla Campania, ma la Sicilia supererà il Veneto, piazzando al quinto posto. Quel baby boom che vent'anni fa mutò l'intera società, continua ancora nel Mezzogiorno, almeno fino agli inizi del prossimo decennio. Dunque, lì avremo una popolazione non solo più numerosa, ma più «fresca». Puglia, Sicilia e Calabria saranno le regioni più giovani, mentre Liguria, Emilia, Toscana e Umbria, almeno fino a oggi, restano le regioni più vecchie. Come conseguenza automatica di queste tendenze, nel meridione ci sarà ancora bisogno di scuole e nuovi posti di lavoro, nel nord, invece, di più ospedali (tenendo conto che la richiesta di servizi sanitari aumenta con l'età) e di amministratori nel mondo migliore possibile la transizione dall'industria al terziario. Ma se si leggono attenta-

mente i lavori di questo «Atlante di Futurama» si scopre che le cose sono molto meno semplici e le esigenze — soprattutto quelle di lavoro — si intrecciano. È molto difficile, dunque, tracciare una linea orizzontale che separi le domande sociali per aree geografiche. Anche in tal caso l'Italia è partecipe di tendenze affatto generali: nei paesi OCSE tra il 1950 e il 1980 la popolazione attiva maschile è aumentata del 25%, quella femminile del 74%. La società post-industriale, dunque, ha bisogno ancora maggiore: infatti, la donna, tenuta sostanzialmente fuori dal lavoro produttivo nell'epoca dell'industria, torna protagonista in quella dei servizi, così come lo fu nell'economia agricola. Giovani e anziani, dunque, vorranno un'occupazione o comunque un'attività, tanto al nord quanto al sud. L'Italia si muove nella stessa direzione, anche se a velocità diverse. È proprio questo al-

A Torino Parte della RDT
TORINO — Negli spazi dell'ex fabbrica del «Lingotto» da oggi sino al 10 febbraio, è ospitata la mostra: «Un incontro con la Repubblica Democratica Tedesca - Arte Scienza Società». L'interessante iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Italia-RDT, con il concorso della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Torino. La mostra, allestita sull'area 4 del «Lingotto», intende offrire una visione generale della vita e dell'attività dei cittadini della Germania dell'Est, attraverso la tratta-

zione di temi come: società, economia, educazione, cultura, arte, organizzazione sanitaria, assistenza sociale, architettura, sport e tempo libero. Particolare rilievo, grazie alla partecipazione dei musei statali di Berlino Est, è dato al settore dell'arte, che accoglie una rassegna di disegni originali del Cinquecento (Cranach, Dürer, Grünewald e altri), porcellane di Meissen e una vasta raccolta di opere di pittura espressionista e futurista della Berlino 1900-1920 (Grotz, Zille, Boluschek), oltre a vari prodotti artistici sui temi dell'antifascismo. In concomitanza con la mostra, avranno luogo varie manifestazioni artistiche e culturali (concerti, proiezioni di film, manifestazioni sportive, incontri e dibattiti).

largo del mercato del lavoro, progressivo, ma strutturale, cioè legato a processi culturali profondi e in sintonia con le trasformazioni tecnologiche del sistema economico, costituisce la vera novità con cui dobbiamo confrontarci nei prossimi 15 anni, conclude Pacini. Ma confrontarci come?

«Futurama» fornisce delle stimolanti proposte: 1) scolarità obbligatoria fino al completamento degli universitari (altro che numero chiuso di cui tanto spesso si parla) non solo per allentare la pressione dei giovani in cerca di primo impiego, ma perché c'è bisogno di un grado di formazione sempre superiore e, in prospettiva, permanente. La società industriale rese obbligatoria l'istruzione primaria, ora tocca a quella secondaria; 2) abolizione dell'obbligo del pensionamento ad una certa età; 3) aumento del lavoro part-time in modo da raggiungere entro la fine del secolo il 13% della popolazione attiva anziché il 2,7% attuale (gli Stati Uniti sono già a quota 14,4%). Si prevedono, dunque, entro il 1991 un livello di disoccupazione accettabile (il 7%, pari a quello attuale degli USA) assorbendo le nuove leve e dimezzando la cassa integrazione, avremmo bisogno di creare 2 milioni e 400 mila posti di lavoro l'anno. Applicando la sua ricetta, «Futurama» calcola che l'obiettivo potrà diventare meno impossibile: infatti, l'aumento della scolarità riduce la domanda di circa 300 mila giovani; l'impiego di anziani potrebbe risparmiare mezzo milione di lavoratori sommersi. I posti da creare ex novo scenderebbero a 1 milione e 700 mila. Di essi circa la metà saranno a tempo pieno, ammesso che l'orario part-time dia gli esiti previsti. Sono scenari che, per ora, non vanno al di là della esercitazione statistica. Ma se si realizzassero quelle proposte avremmo un mercato del lavoro nel 2000, più grande, più flessibile. È l'intera organizzazione della società a dover cambiare. Ai «policy makers» (politici, sindacalisti, industriali) discutere se ciò è realizzabile e a quali condizioni. Qui vogliamo solo dire che non bisogna fidarsi al declino demografico non risolverà il dramma della disoccupazione. Non basta, dunque, aspettare che passi la nottata con un po' di sussidi e prepensionamenti.

Stefano Cingolani

Un'etnologa e un glottologo hanno analizzato l'autobiografia scritta da una contadina pugliese semianalfabeta. Così dal parlato quotidiano è stato possibile ricostruire la storia di un pezzo d'Italia

Le parole di Amelia



Pellegrini all'interno del Santuario della Madonna del Pollino (foto A. Rossi)

perciò, possiamo incontrarci con tanti altri, curiosi come noi del mondo e degli uomini? All'etnologo, al sociologo, allo studioso della questione meridionale, questi ricordi di Amelia possono dire tante cose. Chi, come me, è nato e cresciuto nel profondo Sud italiano, e ha la mia età, conosce Amelia: riscopre nelle sue pagine i volti familiari di tante donne conosciute nell'infanzia e nell'adolescenza; ritrova nel libro il sapore amaro di tante umili vite. È una vita scontata: miseria, spesso nera, ed aspirazione a un decoro che tenga vivo il senso di una dignità da salvarsi attraverso gli infornuti e gli stenti. Malattie, occupazioni saltuarie, lavori in campagna, portinella, donna di servizio. Una sventura bellezza che accende i sensi degli uomini, e predispone indifesi alla concupiscenza maschile e agli attacchi dei propri stessi sensi. Matrimoni e amori infelici; i figli; lo Stato indifferente e nemico; gli attriti meschini. C'è tutto quello che prima di leggere sappiamo già di trovare; e poi c'è questo fatto strano e anomalo di una contadina (sarebbe meglio dire d'origine contadina, precisa la Rivera) che, quasi analfabeta, forte solo di miserevoli letture «per le masse», sente il bisogno — come uno scrittore, come un

intellettuale — di credere le proprie vicende degne di storia, di parlare con la prima persona per raccontare ciò per fermare sulla carta sottraendola al tempo — quella sua storia arruffata e modesta, colorandola nella memoria come hanno fatto e fanno gli altri: quello del mondo al di là della cultura e del potere. Del tanti problemi che pongono il libro di Amelia — la sua storia e il modo in cui la racconta — e i saggi dei due curatori, lo mi fermerò solo su alcuni: i più vicini ai miei interessi e alle mie cognizioni. Amelia — ho già citato una frase della Rivera — è di estrazione contadina, ma presto va a vivere in paesi e in città e rompe con la campagna. D'altra parte, è nata nel 10 e poi ha vissuto, come tutti di questa nostra generazione, il passaggio graduale da una civiltà ancora contadina a una «di massa», nella quale le connotazioni distintive tra campagna e città, nonché quelle tra città e città, si sono andate continuamente sfingendo. Durante la vita di Amelia sono accaduti alcuni fatti rivoluzionari, quali l'entrata, nel mondo degli uomini, anche negli umili, della radio, della televisione, del cinema, della stampa di massa: rotocalco, fumetto, fotomontaggio. Fatti sui quali — sugli effetti dei quali — stiamo discutendo da anni, con fo-

ga. Quali effetti essi hanno indotto nelle strutture mentali e nei mezzi espressivi di gente come Amelia? Qual è oggi, per la loro influenza, il sentire e parlare delle tante Amelie italiane? L'analisi che la Rivera fa nel libro — per quello che lo posso giudicare — convincente, e i suoi risultati mi paiono fotografare bene la situazione di oggi. «Chi volesse analizzare in vitro» scrive la Rivera — «una autentica cultura popolare», si troverebbe, per il mal partito, non solo a partire dal racconto di vita di Amelia, ma, credo, da qualsiasi punto di vista si analizza la cultura delle classi subalterne, anche in zone marginali, ideologia arcaica e cultura massificata, ritaggi contadini e valori ed aspirazioni piccolo-borghesi, mentalità conservativa e ideologia «modernizzata», convivono in un amalgama solo apparentemente confuso e contraddittorio. Tutto bene, d'accordo. Solo — è forse il solo punto su cui dissentono — per lo scoppio di una frase: quell'accenno a una «autentica cultura popolare». Ma, mi domando io, è esistita mai, in Italia, da secoli, una cultura popolare autentica, che, voglio dire, non sia stata in rapporti di scambio e simbiosi con la cultura delle altre classi? C'è stata mai — parlo, è ovvio, della nostra civiltà occidentale, non di quella arcaica — una separazione assoluta tra campagna e città, o non c'è stato sempre un processo di osmosi, in tutti e due i sensi? Un processo diverso da quello a luogo e da età a età, ma che pure ci deve far vedere la nostra civiltà, in ogni momento, dato non come uno spaccato a due piani ma come un edificio a tanti piani, tutti comunicanti tra loro?

Però, come che siano andate le cose nel passato, è certo che oggi il processo di scambi, comunicazioni, interferenze, amalgamenti, si è fatto continuo e macroscopico, sicché il problema non è più di cercare una cultura «autentica», che non esiste più — e nemmeno, direi, di piangere sulla sua morte! — ma di studiare con tutte le tecniche possibili questo intricatissimo tessuto sociale nel quale viviamo; dove — ed è naturale — si sono creati gli intrecci di culture e di fatti culturali danno luogo alla massima stratificazione possibile e dietro l'apparente omogeneità — o dietro l'omogeneità — pure esistente ai suoi inizi — un minimo di frantumazione e parcellizzazione: una miriade di casi simili ma eguali. Un aspetto particolare di questo fenomeno è il linguaggio di Amelia, e la Rivera e Cardona lo mettono bene in risalto. Amelia è parola e scrive una sua strana lingua, dove il sostrato pugliese si contamina in mille modi con le parole e i suoni dell'italiano, determinando effetti stranissimi di etimologie popolari, stravolgimenti ai suoni di senso. Ma intanto, dal tessuto di solito sobrio — tutte cose, e quindi sostantivi e verbi — del suo discorso, si staccano ogni tanto le parole della burocrazia e della civiltà del consumo, della letteratura (della sua letteratura: quella dei fumetti, del fotomontaggio, di certe sezioni della radio e della televisione). Un mondo che lei non padroneggia linguisticamente; ma che pure è ormai nella sua vita — e le si impone, e la deforma o conforma il parlare, e, con il parlare, il sentire e vedere.

Giuseppe Petronio



Ornella Vanoni e Gino Paoli durante il concerto alla Festa dell'Unità

MILANO — Lei una rossa formosa ed elegante. Lui un anziano professionista delle parole d'amore, candido e affascinante come un bambino. Chi sono? Ornella Vanoni e Gino Paoli, coppia fissa della canzone italiana e della italissima cronaca rosa. Ora di nuovo insieme in teatro per una tournée che inizierà a Roma il 22 di questo mese e si concluderà, dopo ben 19 tappe, a Milano il 25 marzo. Una tournée che deve ancora partire, ma che idealmente è cominciata a Roma sul palco della Festa dell'Unità.

E ora in una salotta affollata del famoso bar Giamaica di Brera, eccoli qui, fronte comune contro la curiosità non solo professionale della stampa. Perché è come questa tournée? Nostalgia? Ritorno di fiamma? Le ipotesi sono state fatte tutte. Ornella e Vanoni rispondono con la calma e il savoir faire di due sperimentati professionisti della chiacchiera e di due atleti che si conoscono bene. Vanoni: «Perché non abbiamo fatto prima questa tournée? Ma perché non ci è venuto in testa prima. Ci voleva l'esperienza del pubblico romano (12.000 persone) perché nascesse la volontà e l'organizzazione. Abbiamo anche tre sponsor. Questo può essere un evento, perché le grandi aziende ormai sponsorizzano tutto, ma non la musica leggera. È un segno anche questo dell'arretratezza della nostra industria musicale.

Cosa ne pensate del momento attuale della musica leggera, anche in vista del festival di Sanremo? Paoli: «Io non ne penso male. Ogni epoca ha i bravi e i meno bravi e c'è anche della ottima disco-music. Oggi c'è una tale massa di roba che si fa fatica a trovare il buono. Del resto in Italia la musica giovane ha quarant'anni, come Dalia...» Vanoni: «È c'è anche Ruggeri che ha ventitré anni... pardon ventisette, mi dicono...» Paoli: «Sono convinto che anche in questo momento c'è qualcuno che va a Sanremo e che è bravissimo, e se riuscisse a passare il filtro peggiore, quello dell'industria discografica. Oggi i tentativi eroici di una volta non ci sono più e sono sicuro che se dovessi cominciare ora a cantare troverei tutte le porte

Musica. I due cantanti di nuovo insieme per una lunga tournée che partirà da Roma il 22 gennaio

Il ritorno di Gino e Ornella

chiuso. Il personaggio diverso, l'innovatore, non passa proprio perché c'è quel filtro che dicevo... Allora lei pensa che il pubblico sia più avanti rispetto agli editori? Paoli: «Penso anche che il disco più brutto di oggi è più bello del più bel disco di allora. Oggi l'involucro è talmente bello che anche se non c'è ispirazione il prodotto può funzionare...» Vanoni: «Ci sono dischi USA tanto ben confezionati che non ci si accorge quasi che sono inesistenti musicalmente. C'è un ritorno alla linea melodica...» Paoli: «Io penso che l'Italia sia diventata anche (ma non soltanto) musicalmente una colonia USA che risente in ritardo delle linee che passano per il mondo. Noi seguiamo l'onda...»

E qui la conferenza stampa subisce una prima svolta. Sembra che a nessuno importi più niente della tournée, delle sue 19 tappe, delle scenografie, della regia teatrale di Vella Mantegazza e dei titoli che saranno cantati. La prima domanda diretta al cuore è rivolta a tutti e due. Che cosa ti piace di più in Gino Paoli e che cosa ti piace di più in Ornella Vanoni? Vanoni: «La cosa che mi piace di più in Gino Paoli è Gino Paoli, nel suo insieme, anche quando mi piace di meno. Ogni tanto mi ricorda Paperino... prende lo stesso tono di voce...» Paoli: «Cosa amo di più in Ornella? Una coccolaggine contadina che contrasta con tutto quello che lei è. La serietà della sua coccolaggine è, sotto, le enormi fragilità

che nasconde, e che solo in certi momenti appare...» Come mai rispondevate ora così serenamente alle domande? Una volta erano molto difficili i rapporti, soprattutto tra cantatori e stampa. È un segno di riconciliazione? Paoli: «Posso parlare per me. All'inizio di questo mondo della musica leggera gli addetti erano i giornalisti più sigati, arroganti e ignoranti e spesso questo spingeva uno come me a mandarli a quel paese. Più i rapporti diventano educati e sensibili, più è facile parlare...» A questo punto arriva Gianni Minà, che si definisce «amico quasi passionale di Gino e tra elogi e auguri affettuosi ai due cantanti, butta un sasso contro Sanremo dicendo: «L'Italia è l'unico Paese al mondo in cui è pos-

All'assalto in nome di Wagner

LIONE — Prima hanno rubato tutti gli strumenti musicali del teatro dell'opera di Lione; poi hanno annunciato al direttore, Gardiner, altre rapresaglie se il teatro non metterà in scena, entro la fine del mese, «La Walkiria» di Wagner diretta da von Karajan. La minaccia è venuta da un gruppo clandestino di maniaci wagneriani che si richiama al «Votan» il dio della guerra nella mitologia nibeungica. La lettera minatoria è firmata «Organizzazione della gioventù wagneriana d'Europa».

sibile che trenta cantanti si esibiscano per tre minuti ciascuno in play-back su un palcoscenico e in TV».

Paoli: «La televisione al 60% si regge sulla musica leggera, ma non la rispetta, la usa soltanto. Quando abbiamo tentato di fare un sindacato, alla fine ci siamo trovati sempre Giorgio (Gaber) ed io da soli...» Ma ecco che si condensa all'improvviso la domanda che sta nell'aria: che cosa resta del vostro amore? Paoli: «Mia madre chiede sempre a mia moglie se non ha paura che alla fine, durante la tournée, succederà qualcosa, e forse succederà davvero. E scapperemo insieme, a Cuba, Ornella ed io, con tutti i nostri figli, perché se non ci siamo tutti lo non vado. Io penso che, se conosco una persona e provo qualcosa di speciale per lei, non capisco perché questo debba finire...»

Vanoni: «Non vorrei che sembrasse che solo lui è quello che ama. Se le persone che lui ha amato continuano a starci vicino, vuol dire che anche loro lo amano...»

Paoli: «Non finire un rapporto d'amore con l'odio, penso sia una cosa che dovrebbe succedere a tutti...»

Ma a volte rimane solo l'indifferenza, è il commento. Ornella sembra quasi imbarbarata e sentenzia: «L'indifferenza viene dopo un amore che non è mai esistito. Ci sono persone che non hanno più il coraggio di guardare negli occhi una persona che hanno amato. Credo che questa si chiami vigliaccheria...»

Allora la tournée insieme la fate per questo vostro antico affetto? È questo il vero motivo? Vanoni: «A me, se mi avesse detto David Bowie di lavorare insieme, gli avrei detto di sì lo stesso...»

Paoli: «E a me, invece, di David Bowie non me ne importa niente, vedi un po'...»

Minà domanda: Ma salvo Dalia e De Gregori siete gli unici due artisti italiani che fanno tournée insieme. Vanoni: «Io una volta lo proposi a Mina, e lei ne rimase tanto entusiasmata che si alzò alle nove del mattino e corse in macchina per dirmi di sì. Ma poi scelse la Carrà in tv...»

Maria Novella Oppo

TERMINATOR — Regia e sceneggiatura: James Cameron. Interpreti: Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda Hamilton, Lance Henriksen, Paul Winfield. Fotografi: Adam Greenberg. Effetti speciali: Stan Winston. Musiche: Budd Carr. USA 1984.

Hollywood riscopre gli uomini che cadono sulla terra. Niente più pupazzetti mostruosi e gentili che corrono disperatamente di teloniera a casa come E.T., ma uomini in carne ed ossa (magari misti a microprocessori) che piombano giù da noi in un tripudio di lampi elettrici per compiere missioni infernali. Apri la serie, qualche anno fa, il curioso film di Nicolas Roeg interpretato dal «marziano» David Bowie; adesso è la volta, con un surplus di violenza e atrocità, di Starman di John Carpenter e di questo Terminator di James Cameron uscito proprio ieri sui schermi italiani.

Da non confondere con i pesimi Exterminator o Vendicator, ennesime variazioni sul tema del giustiziere della notte, Terminator è un film di fantascienza di serie B che ha buone frecce nel proprio arco: il ritmo è mozzafiato, il decor azzeccato, i trucchi sono passabili e soprattutto rielabora con qualche idea nuova lo scenario ormai consueto del Medioevo post-atomico. Se avrà successo qui in Italia chi ci salverà da una nuova ondata di imitazioni nostrane, con tanti «killer muscolo», scovati nelle palestre romane al posto dell'ormai famoso Arnold Schwarzenegger?

Già, perché è proprio lui, l'ex Conan il barbaro lanciato da John Wood nel 1982, il titolo, l'implacabile uomo-macchina (in gergo pare che si chiami «cyborg») venuto dal futuro per uccidere nella Los Angeles del 1984 una certa Sarah Connor. La fanciulla (lo graziolo Linda Hamilton) è un'ignara studentessa che campicchia lavorando come cameriera in uno snack-bar, ma presto sapremo perché è stata presa di mira da John Connor, il figlio che un giorno Sarah darà alla luce, è l'eroe destinato a guidare contro il dominio delle macchine

Il film Esce «Terminator» col gigante Arnold Schwarzenegger

Quel killer caduto sulla Terra



Arnold Schwarzenegger è il killer «Terminator»

gli uomini sopravvissuti ad una guerra nucleare. Quindi, secondo un motivo classico della fantascienza, l'unico modo per risolvere il problema alla radice è mandare indietro nel tempo un killer con il compito di liquidare la ragazza prima che diventi mamma.

Ecco dunque «Terminator» all'azione: ricoperto di cuoio come Rank Xerox, armato di

mitra e pistole è aiutato da una voce mutevole, il giustiziere galattico sfioracchia ad una ad una le Sarah Connor indicate dall'elenco telefonico. Quella giusta, però, capisce che c'è qualcosa di strano nell'aria, anche perché è arrivato dallo spazio per proteggerla un altro uomo del futuro, questa volta buono, che si chiama Kyle Reese (è Michael Biehn). Il quale

Reese, guerriero coraggioso ma alquanto malandato, è stato spedito sulla Terra dal figlio di Sarah appunto per impedire al killer-macchina di portare a termine la missione. È una sfida senza esclusione di colpi quella che i due uomini attuano sullo sfondo di una Los Angeles notturna già densa di presagi atomici; ma alla fine, dopo un interminabile show down in chiave horror, Sarah sarà salva. È inclina. In un momento di tenerezza aveva dato l'amore con Reese, e ora la vediamo inoltrarsi col pancione nel deserto del Messico in attesa che il destino si compia.

Alquanto scombinato ma suggestivo, Terminator scorre via piacevolmente frantumando ogni verosimiglianza; siamo nel mondo della fantascienza, quella macchina del tempo alla Wells, dal futuro che agisce sul passato e lo modifica. Il regista James Cameron frulla con una certa sanguigna abilità gli stereotipi del genere, rubacchiando qua e là (da Duel o Blade Runner il gioco delle citazioni è infinito) e disseminando la vicenda di bizzarri echi edipici che stemperano la prevedibilità delle situazioni. I passaggi sono infatti scontati e sappiamo sin dall'inizio che i due guerrieri si faranno a pezzi sul nostro vecchio pianeta; ma di sicuro non ci si annoia, soprattutto nell'estenuante (e ironico) finale con il Terminator ridotto a invincibile scheletro meccanico che inseguo la ragazza in un magazzino pieno di robot. Perfetto Arnold Schwarzenegger, mai apparso così diabolamente cattivo (schiaccia perfino i giocattoli dei bambini) e inesperto. Dovendo interpretare un robot sofisticatissimo che suda e che ha perfino l'alto cattivo, i suoi tradizionali difetti d'attore diventano pregi. Chissà, forse sotto quella muta imperscrutabile di muscoli si cela davvero un cyborg, venuto da un altro mondo. Ma visto che non gli si può togliere un occhio per verificare quello che c'è sotto, come accade nel film, è consigliabile restare nel dubbio...

Michele Anselmi
● Al cinema Apollo di Milano

Il film Un cineclub romano recupera una pellicola di Saura del '76

Elisa, storia di un padre ritrovato

ELISA, VIDA MIA — Sceneggiatura e regia: Carlos Saura. Fotografia: Teodoro Escamilla. Interpreti: Gertrudine Chaplin, Fernando Rey, Isabel Mestres, Joaquín Hinojosa, Norman Briski. Spagna 1976. Versione originale con sottotitoli italiani.

C'è un brano di una elegica poesia di Garcilaso de la Vega (cui s'ispira, appunto, il titolo del film Elisa, vida mia) che esprime esemplarmente il particolare scorcio evocativo del cinema di Carlos Saura, costantemente scosso tra dolorante memoria e severa introspezione psicologica: «Chi m'avrebbe detto, Elisa, vita mia / quando di questa valle al fresco vento / andavamo cogliendo dolci fiori / che avrei veduto, a lungo separati, / venire il giorno triste e solitario / che mette amara fine ai miei amori». Il richiamo va riferito, in specie, al film di Saura subito successivo al «dopo Franco», allorché il cineasta spagnolo, ancora diviso tra le lezioni di Buñuel e di Bergman, insisteva a scagliare il terreno di rovelli esistenziali tormentosi alla strenua ricerca di approdi morali sempre problematici.

Non a caso, Elisa, vida mia risulta improntato, più che ad una definita traccia narrativa, a un denso flusso di coscienza divagante tra reminiscenze del passato, ora consolanti ora strazianti, e il travaglio tutto attuale di esperienze, sentimenti, tensioni ideali ormai usurati nel quotidiano scontro con la più cruda realtà del vissuto.

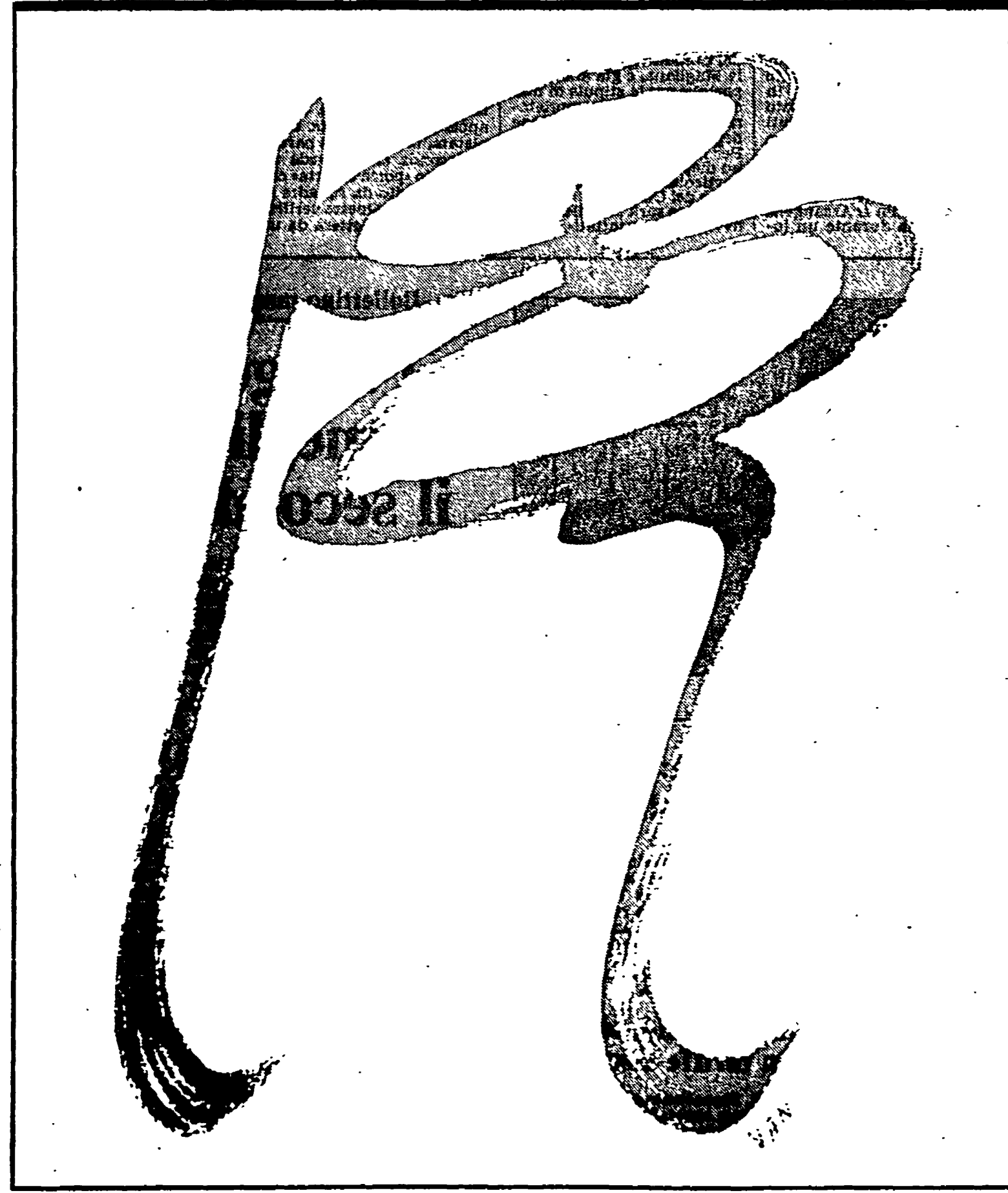
Elisa, giovane donna disamorata di sé e dell'ormai estraneo marito Antonio, raggiunge, a distanza di lunghi anni di separazione, l'atteso padre, a sua volta autodebuttato dal mondo, in un rustico casolare della campagna castigliana, dopo tardivi, amari ricredimenti sui propri trascorsi, il proprio lavoro, il proprio rapporto con gli altri. Unico sentimento superstito, riaffiora allora tra padre e figlia, anche con sovrapposti patologici e morbosi, la tacita, solida complicità nel ripristinare un esclusivo, segreto patto per la vita o, almeno, per la sopravvivenza.

Nell'intricato andirivieni di rimorsi e di ricordi, di presentimenti e di allucinazioni, le parabole umane di Elisa e del padre si mischiano, si confondono così, per progressivi passi, fino a compiersi desolatamente

nella solitudine estrema. E non è tanto importante accertare se tale sconcertante epilogo suggerisca davvero o prefiguri soltanto, nel divampare della febbre allucinatoria, la conclusione del dramma latente: rilevante appare, semmai, quella sensazione d'angoscia avvertibile per immediato contagio nell'intero dipanarsi dell'enigmatica vicenda.

Film scandito da un ritmo austero e sorretto da ininterrotti, raffinati dialoghi, Elisa, vida mia, benché esaltato dalle superlative prove di Fernando Rey e Gertrudine Chaplin nei ruoli maggiori, palesa di quando in quando certi arretismi, certi indugi manieristici che contribuiscono forse ad abbassare la soglia della più diretta «leggibilità» dell'opera. Anche se, va ribadito, l'impianto narrativo originario dello stesso film — orientato più a cogliere «cifrate», avvisaglie di una potenziale tragedia individuale che non il dispiegato senso dell'inevitabile sconfitta umana — sancisce contraddittoriamente il fascino discreto di Elisa, vida mia.

Sauro Borelli
● Al Cineclub Filmstudio di Roma.



Rinascita tiene d'occhio i fatti

Campagna abbonamenti 1985

Il libro in omaggio

«La via di Armageddon»
Documenti dell'età nucleare

a cura di Fabrizio Battistelli,
Carlo Bernardini,
Gianluca Devoto.

Prefazione di Giuseppe Chiarante
320 pagine

Tariffe

	anno	semestre
Italia	40.000	20.000
Estero	65.000	33.000
Emigrati	59.000	28.000
Sostenitore	100.000	

I versamenti possono essere fatti tramite vaglia postale o assegno bancario o conto corrente postale n. 430207 intestati a: l'Unità
Viale Fulvio Testi, 75 20162 Milano

Rinascita è presente

Il maltempo dà il via ad una faziosa campagna elettorale

Contro il Campidoglio

Emergenza neve: ancora polemiche

Duri attacchi al sindaco Vetere

Giuliano Zincone sul «Corriere della Sera»: «Il popolo di Roma esige un sindaco vero» - Accuse dall'Osservatore Romano - Morelli: «Una offensiva contro la giunta di sinistra» - Le reazioni di De Bartolo e Angrisani

Slalom speciale

«Povero Vetere...», ha scritto un quotidiano romano appena la città s'è ricoperta di neve, è quella battuta conteneva una profezia non del tutto involontaria e anche piuttosto scontata. Eh sì, caro sindaco, te lo dovevo aspettare. Questo clima d'alta montagna sceso sulla capitale ha rilanciato immediatamente uno sport che non è la discesa libera, né il fondo, né il bob. Semmai assomiglia allo «slalom speciale» o al salto dal trampolino. È diventato rapidamente di moda. Non richiede temperature particolari — va bene pure il solleone — ed è facile da praticare: basta saper calpestare il buon senso senza arrossire.

Te lo dovevo aspettare, caro sindaco, perché questo sport (per il quale dovremo trovare un nome adatto) ha cominciato a prender piede quando l'asfalto della capitale non era imbiancato ma asciutto e caldo. Si era nel giugno dell'anno scorso. Chima elettorale (io, anche allora) nonché balneare. Pietro Longo, segretario socialdemocratico, fu fatto accomodare fuori dal governo — come aveva chiesto a gran voce il Pci — per via di quella imbarazzante faccenda della P2. «Tra breve faremo il funerale alla giunta Vetere», tuonò stizzito l'ex ministro del Bilancio. A che proposito? Nessuno. Lungo mai vista, a termine il suo «dispetto» ai comunisti perché dal Psdi romano non ebbe ascolto. Ma intanto diede l'esempio, lanciò la moda: dare addosso alla giunta capitolina così, a prescindere da qualsiasi fondata ragione, e per giunta da un pulpito che emana strani umori e scricchiolii.

Il termometro delle polemiche continua a salire. E la neve rischia ormai di diventare, a Roma, il tema privilegiato del dibattito politico. Il «Corriere della Sera» ha pubblicato ieri (con grande evidenza in prima pagina) una lettera del sindaco Ugo Vetere in risposta alle argomentazioni di Giuliano Zincone che in un precedente articolo aveva definito i romani una «tribù che abita sulle rive del Tevere». Accanto alla risposta del sindaco il quotidiano pubblica una controsposta di Zincone che arriva a dire che «il popolo di Roma esige un sindaco vero».

Anche l'Osservatore Romano è voluto scendere di nuovo in campo contro il Comune con un articolo («Roma indifesa») firmato dal suo redattore capo, Sergio Tassati.

Paese. Si manipolano i fatti — dice Morelli — dipingendo una situazione allo sbando, si concentra l'attacco sul Comune e sulle sue presunte responsabilità. Il gioco è fatto: escono di scena le città e i paesi isolati e bloccati, le ferrovie e gli aeroporti che non funzionano, i terremotati atannagliati dal gelo e le relative responsabilità del governo. Resta sotto i riflettori — e qui per fortuna — il sindaco Morelli — sanno valutare per fortuna i fatti e anche gli obiettivi delle loro manipolazioni».

Reazioni anche in Campidoglio. Il sindaco Vetere ha inviato un telegramma a Giuliano Zincone con il quale lo informa che «non la Cia (come ironicamente aveva scritto l'editorialista, ndr) ma il padrone ha coperto di gelo non solo Roma ma anche Comuni e sindaci dell'Italia intera, calabresi e no. La ringrazio comunque — conclude Vetere — per non aver rinnovato graziosi apprezzamenti all'oziosa tribù romanesca». L'assessore repubblicano Mario De Bartolo critica la «scortezza» che c'è in chi vuole attribuire all'amministrazione e al sindaco «colpe non proprie». Il socialista Celeste Angrisani infine definisce «banale» la polemica tra milanesi e romani. «Roma — aggiunge — è tutto lo devono sapere, anche i milanesi, è la Capitale d'Italia».

«Corriere della Sera». Altro che polemica sulla neve. L'obiettivo è tutto politico: allentare una campagna che crei le condizioni per rovesciare la giunta di sinistra a Roma. Velleità che dovrà tuttavia fare i conti col voto dei romani che — conclude Morelli — sanno valutare per fortuna i fatti e anche gli obiettivi delle loro manipolazioni».

Che cos'è tutto questo — si chiede Morelli — se non un avvio bello e buono dell'offensiva elettorale? Una offensiva costruita non sui dati reali ma sulla loro manipolazione. La Dc fa il suo mestiere con ridicola grossolanità: difficilmente ne trarrà vantaggi. Assai più grave è l'uso di parte del Gr2 che il suo direttore ha pensato di dover fare e rivelatore appare lo schierarsi di commentatori come Zincone sul



Gennaro Cicola, l'assistente di volo dell'Alitalia assassinato

Lo hanno ucciso per rubargli il televisore

Gennaro Cicola prima di morire aveva brindato con i suoi assassini - L'uomo portava spesso a casa amici occasionali

È stata Stefania Casini, attrice e regista, a dare l'alarme per prima. Quando verso mezzanotte è rientrata nel suo appartamento al primo piano di piazza del Fico 22 a due passi da piazza Navona, proprio di fronte a dove abitava Gennaro Cicola, ha notato dietro la porta spalancata mobili e suppellettili a sovrappioggia. È corsa in strada a chiedere aiuto e, insieme al cameriere del ristorante più vicino, è tornata a vedere cosa fosse successo.

L'hanno trovato riverso sul divano del salotto, mani e piedi legati e un fazzoletto infilato a forza nella bocca come per un macabro rituale mafioso. Era morto da pochi minuti. Ma Gennaro Cicola, 40 anni, steward dell'Alitalia, appena tornato da un volo da Toronto, non è stato eliminato per una vendetta premeditata. Con molta probabilità il suo assassinio non aveva nulla a che fare con il lavoro di un agente di volo. Era rimasto soffocato cercando di divincolarsi dalla scomoda posizione in cui lo avevano lasciato i due assassini, forse è stato proprio il fazzoletto che gli avevano messo per farlo star zitto a soffocarlo.

La polizia ora sta cercando di dare nome e volto ai due uomini che l'altra notte si trovavano con lui nell'appartamento di piazza del Fico. È sfumata nel nulla, per il momento, l'ipotesi che fosse coinvolto in un giro di droga o malavita come poteva suggerire la posizione in cui è stato ritrovato. Il suo conto in banca contiene a malapena due milio-

ni. Aveva una bella casa, e viveva con un certo agio, ma era esattamente quello che gli consentiva lo stipendio dell'Alitalia. Nella zona attorno a piazza del Fico, dove viveva da circa tre anni, lo ricordano tutti come una persona educata, riservata e gentile, ma nessuno nel quartiere lo conosceva veramente se non per un rapporto di buon vicinato.

Al barretto di piazza del Fico, da dove si vedono le finestre del salotto dove Gennaro Cicola abitava, ieri mattina era un continuo via vai di persone che chiedevano notizie, cercavano di capirci per una morte così violenta toccata proprio ad una persona vicina.

Carla Chelo

Velletri (-12) ancora senza metano

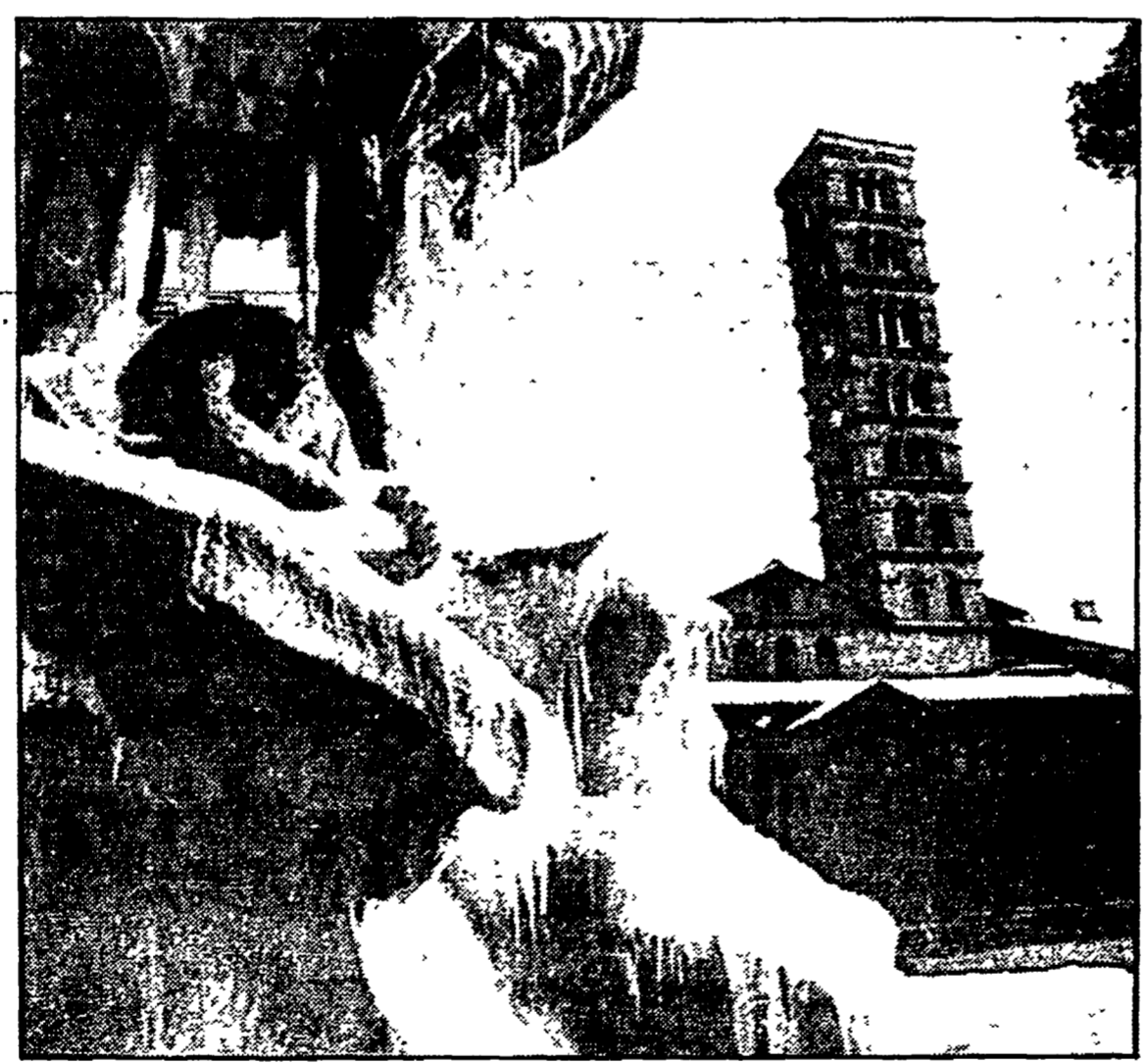
Scuole chiuse nei comuni romani

Ieri a Roma 850 feriti

Paralisi per i trasporti regionali

Lavoratori e studenti bloccati da una settimana

Grossi danni in agricoltura e zootecnia



E ieri abbiamo battuto un altro record storico. Con i 5,6 gradi sotto lo zero registrati dal termometro dell'Ufficio centrale di ecologia agraria, in piazza del Collegio Romano, si è toccata la temperatura più bassa del secolo nel centro di Roma. Il tempo, insomma, sembra non andare in sintonia con la vita della città che è ormai avviata alla ripresa, imbacuccata ma definitiva. Lo stesso, purtroppo, non si può dire per la provincia e per la parte del Lazio, soprattutto a causa delle difficoltà nelle comunicazioni (molto strade ghiacciano inesorabilmente per le temperature polari della notte) e delle carenze macroscopiche che sta mostrando il servizio di trasporti regionali. Nella notte il termometro è sceso a meno sette a Latina e Viterbo, e addirittura a meno diciotto nel Frusinate.

Per Roma una ripresa gelata

Gravi i disagi nella regione

È venuta dall'assessore alla protezione civile della Provincia di Roma, Angiolo Marroni: «È apparso in questi giorni drammaticamente evidente — ha detto Marroni — il totale disimpegno della Regione Lazio la quale avrebbe ruoli e competenze per affrontare l'attuale situazione di emergenza sia nell'agricoltura, che nei lavori pubblici, che nei trasporti. Il maltempo — ha concluso — ha messo chiaramente in evidenza soprattutto il dissesto, i limiti ed i difetti dell'Acotral, che pure è un consorzio a direzione regionale».

Un'opinione ampiamente condivisa dalla segreteria della Filil e della Camera del lavoro di Roma: «Non si può fare a meno di rilevare l'incuria dell'Acotral — dice un comunicato — particolarmente per la linea B del metrò e nel trasporto extraurbano. Questo il vero dato — conclude — e non le meschine strumentalizzazioni che si sono tentate contro i lavoratori interessati».

Sulle strade della Capitale (ecclusi alcuni tratti delle vie Anagnina, Tuscolana, Salaria, Flaminia) le macchinari non slittano più, almeno nelle ore centrali della giornata. Continuano gli scivoloni dei pedoni: ieri 850 persone sono state ricoverate negli ospedali. Per liberare i marciapiedi sono al lavoro squadre di spazzatori, mentre il sindaco ha ripetuto l'invito a collaborare a commercianti, portieri, ecc. Ieri sono state rilevate dai vigili urbani 418 contravvenzioni per inosservanza della delibera sulla «ripulitura dal ghiaccio».

Un censimento per regolarizzare o colpire inquilini anomali

Controllati porta a porta i 20 mila alloggi comunali

Iniziativa del Comune per acquistare appartamenti e stipulare convenzioni con i privati - Affitto con il sistema delle «bollette» contro i morosi - Una valanga di sfratti

Sono 14.513 le famiglie romane sfrattate che hanno chiesto al Comune una casa. Sono state accelerate le consegne di alloggi, sono stati emanati bandi speciali (tra i quali quello per i duemila alloggi ex Caltagirone) ma l'amministrazione comunale non resta con le mani in mano. In cantiere ci sono diverse iniziative per l'acquisto di alloggi da parte del Comune (una, quella per la Magliana, è già andata in porto) e per la stipula di una convenzione con i proprietari privati per l'assegnazione degli alloggi agli sfrattati.

Per i proprietari, che saranno disponibili, sono previste particolari incentivazioni da parte del Comune. Inoltre sarà pubblicato un avviso agli «sfrattati» per la

presentazione di domande, per l'inserimento nelle graduatorie definitive, per concorrere all'assegnazione degli alloggi che saranno acquisiti mediante l'acquisto e le convenzioni con i privati. Nel frattempo è partita la macchina che permetterà all'Ufficio speciale casa di conoscere la consistenza del patrimonio immobiliare del Comune per potere, quindi, fare un lavoro di razionalizzazione e di «bonifica».

Una prima fase di questo lavoro che riguarda 20.045 appartamenti è stata completata, mentre è già partita la seconda che prevede un controllo «porta a porta» che sarà eseguito da squadre di vigili urbani. Questa verifica a tappeto permetterà da un lato di regolarizzare o colpire situazioni anomale recuperando così appartamenti abitati da persone che non hanno i requisiti richiesti per l'assegnazione di un alloggio comunale e dall'altro servirà per introdurre dati esatti nel sistema di anagrafe meccanizzata dell'utenza. Entro breve tempo, infatti, gli inquilini del Comune riceveranno un modulo, sul tipo delle bollette SIP ed ENEL, con il quale, entro quindici giorni, dovranno pagare l'affitto. Un modo per risolvere il problema della morosità. L'operazione sarà completata entro l'anno — ha detto l'assessore D'Arcangelis — ma già a partire dal prossimo mese avremo a disposizione una prima rilevazione.



I genitori dei sei gemellini

Tor Vergata: ascoltato il segretario di Pietrini

Il segretario dell'assessore al piano regolatore del Comune di Roma, Romano Carosi, è stato ascoltato come testimone dal sostituto procuratore della Repubblica Franco Ionta, nell'ambito dell'inchiesta sulla vicenda della nuova Università di Tor Vergata. Si è appreso che la convocazione di Carosi è stata fatta con riferimento alla posizione dell'assessore Vincenzo Pietrini, raggiunto all'inizio dell'inchiesta da una delle dieci comunicazioni giudiziarie nella quale si contesta l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio.

Bollettino medico confortante

I sei gemelli: sta meglio anche il secondo nato

Diminuiscono le preoccupazioni e torna a diffondersi un certo ottimismo tra i medici che seguono i sei gemellini nati alcuni giorni fa all'ospedale S. Camillo. Sul piccolo ricoverato al Bambin Gesù, il secondo nato, quello che l'altro giorno aveva suscitato le maggiori preoccupazioni per colpa di alcune difficoltà respiratorie, le ultime notizie sono decisamente rassicuranti. Il bollettino medico dice che «sta bene e appaiono superati i problemi iniziali».

«Discrete» sempre secondo le cartelle cliniche le condizioni del terzo e del sesto nato ricoverati al Policlinico. Mentre per i tre gemelli che ancora si trovano al reparto pediatria dell'ospedale S. Camillo i medici affermano che uno di loro «sta decisamente bene» mentre per gli altri due vi sono minimi disturbi respiratori che non destano, però, preoccupazione.

Conartermid, idraulici a tariffe controllate

È il momento degli idraulici. Soprattutto quelli del centro storico — dove sono salitate molte tubature — sono tempestati di telefonate. Qualcuno prende a volo l'occasione per sparare prezzi mozzafiato. C'è, però, anche un servizio pubblico, il Conartermid che pratica tariffe imposte dal Comune. Questi i numeri di telefono: 6564950 e 6569198

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo

ANFRONDA (Via S. Saba, 24) Alle 17, 30 e 21.15. L'attore di Roma presenta «Ritorno», cantato da Riccardo Scuderi. Musical di Anny D'Abbraccio. Musica di Achille Oliva. Regia di Anny D'Abbraccio. Con Bruno Cuvillo, Yvonne D'Abbraccio, Massimo Matta.

ARTISTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo

ASSOCIAZIONE ARTI FIGURATIVE (Via Stazione di S. Pietro, 27) Sono aperte le iscrizioni al corso di dizione e recitazione per ragazzi e adulti. Per informazioni rivolgersi in loco il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 20 oppure telefonare gli altri giorni dalle 17 alle 20 al n. 8448756.

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393289) Riposo

AVANCOMICI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843) Alle 21.15. «Tutto è più Ubu» di Alfred Jarry. Regia di Marcello Laurenti. Ingresso con tessera L. 5.000.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a) Alle 21.15. Antimateria. La compagnia Belli presenta il progetto «I capolavori dell'arte erotica», «Il boudoir del Marchese de Sade» di Roberto Lesci. Con Antonio Salines. Continua la campagna abbonamenti.

BERNINI (Piazza G. L. Bernini, 22) Alle 17, 30 e 21.15. La Coop. C.T.I. presenta: «La trappola» (The Mousetrap), di Agatha Christie. Regia di Paolo Poloni. Con: Maria Vittoria, Lascari, Venturi, Franchetti, Tina Scara, Angela Pistolesi, Guido Quinzio, Mario Giannini, Paolo Poloni, Walter Aspromonte, Roberto Nalin.

CENTRALE (Via Cola, 6 - Tel. 6797270) Alle 21.15. Film Films s.c.r.l. presenta una commedia musicale esplosiva, dolce, tenera: «La casa della vita» di Maria Salva Dato Berté. Regia di Massimo Antuoni. Con: Capri, Maria Vittoria, Lascari, Venturi, Franchetti, Tina Scara, Angela Pistolesi, Guido Quinzio, Mario Giannini, Paolo Poloni, Walter Aspromonte, Roberto Nalin.

CONVITO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Alle 21.30. Federico Werno in «La fucilatrice», di Michele Di Benedetto. Regia di Mauro Brunchi.

DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 655552/6551211) Alle 21 e 22. Ass. Roma Spettacolo e Teatro di Roma. La Coop. Teatreggi Bruno Cirino in collaborazione con IDI presenta «Rosa Delly» di Fulvia Boggio e Valeria Moretti. Con: Cardillo, Forgiato, Grano, Lavagetto, Silvia Moretti, Con Carlo, Forgiato, Grano, Lavagetto, Silvia Moretti, Con Carlo, Forgiato, Grano, Lavagetto, Silvia Moretti.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Alle 17 film. (Turno b) e alle 21 (Turno c). La Compagnia del Teatro Delle Arti presenta Giovanna Ralli e Giancarlo Sbraga in «Madame Bovary» di Massimo Franciosa e Giancarlo Sbraga da Flaubert. Regia di Giancarlo Sbraga. Scene e costumi di Vittorio Rossi. Musica di Federico Amendola.

DEI SERENI (Via delle Fontane, 37) Alle 17 e 21. Firenze Fiorentini e la sua compagnia presentano «Petroli», biografia di un mito» di De Chiara, Fiorentini e Petroni. Regia di Fiorentini e De Chiara.

ETI-QUIRINO (Via Pietro Minghetti, 1) Alle 16,45 e 20,45. Il C.T.M. presenta «Assassino nella cattedrale» di T.S. Eliot. Con G. Bosetti, M. Bonfigli, M. Ghini, E. Croce, E. Siravo. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel. 6794753) Alle 21 Carlo e Alberto Colombani in «Baracca da Tera».

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a) Alle 20,15. La Coop. Teatro Franco Parenti presenta il promesso sposi alla prova» di G. Testori. Regia di A. R. Shammah.

GHIDONE (Via delle Fontane, 37) Alle 17 e 21. La Compagnia del Teatro Ghione presenta «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde. Con: Neana Ghione, Sammarito, Bisacco, Tramuz, Pellegrini, Gabbriellini, Dragani, Avolio. Regia di Edmo Ghione.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 17 e 21. «Come prima legge di prima» di Luigi Prandelli. Diretto ed interpretato da Anna Procler.

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540) Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Almo-Danza diretti da Iza Frustani per l'anno 1985. Per informazioni telefonare 6548540-6852755.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3658000) Riposo

LA PIRAMIDE (Via G. Benzi, 49-51 - Tel. 576162) SALA A - Riposo

SALA B - Alle 21. La compagnia Teatrale «L'Avulbia» presenta: Ultima bianca immagine di Silvio Conelli. LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) SALA A. Alle 17,30 e 21. «Poliziana» Tre atti unici di Italo Mascetti con Augusto Zucchi. Regia di Vittorio Caprioli. Adolfo Cel. Luciano Salce. SALA B. Alle 18,45 e 21.45. La Compagnia ATA Teatro presenta: «Le frasi di Dario Fo» i cadaveri si spediscono e le donne si spogliano. Con: S. Agosti. DR. alle 20,30 Il sapore della nuocere. Regia di Massimo Miazzi. SALA C. Riposo

METATEATRO (Via Mameh, 5 - Tel. 5895807) Alle 21. «Opzioni» della Compagnia G.T. Comici. Regia di Luciano Vavano. Con: M. Falciari, M. Muscici, D. Felici. Vavano.

PAROLI (Via G. Borsi 20) Riposo

POLITECNICO (Via G. B. Teopolo 13/a) Sala A. Alle 21.15. Panna Acida presenta «Scala F mal di mare viola»

Sala B. Alle 21.00. La Giostra presenta «Petroli 200 di e con R. Rocchi».

Alle 22.00. Il saggio del dissenso di Roberto Trani

ROSSINI (Piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 6542770) Alle 17,30 e 20,45. «Un testamento de Giulio». Novità assoluta di Enzo Liberti. Con: Anita Durante, Leo Duce. Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina) Alle 17 e 21. La Veneziana di Anonimo del '500. Regia di M. Scaparro. Con Valeria Moriconi, Andrea Mattiuzzi, Edda Verrini.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scalo, 6) Alle 21. Roberta Stasera (Le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Benedetto e Alda Gardina. Teatro nell'appartamento

TEATRO CROCE (Via Galvani, 65) Alle 21.15. Rassegna internazionale di Nuova vocoltà «The Voice» a Demetrio Stratos a cura di Alvin Curran. Carlos Santos (Spagna)

TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo 20, 16/a) Alle 21. La Compagnia Teatro Stabile Zona Due presenta «Al di là dell'amore» di Giovanni Nardone. Con: S. Ciano, S. Cossu, A. Bonaccorsi, C. Ortolano. Regia di Giovanni Nardone.

TEATRO CLUB SPAZIO CRITICO (Via Francesco Marzio, 18) Alle 18,30. La Compagnia «Il Lumone Azzurro» diretta da Edy Magagnoli presenta Laboratorio spettacolo per spettatori. Informazioni e prenotazioni tel. 582665. Ore 14,30-16.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43) Alle 17,30 e 21,15. La Compagnia L'Allegria Brigata presenta «Supernaturalistic» di Robert Rauschenberg di Cufoli, Insegno e Cinque. Regia di Massimo Cinque. Musica di Bressani e Talocco.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 18 e 21,30. Compagnia «Il Geco» del padri presenta «Quattro di Brecht» da Jean Genet. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) Alle 20.30. La Compagnia Phantasma presenta «Padrone del mondo e di con Maria Sbraga. Regia di Maria Sbraga. SALA GRANDE: Alle 21,15. La Coop. I.T. presenta «Arriva l'ispettore», musica di Mario Moretti, da Gogol. Regia e musiche originali di Stefano Marucci. Anni a soli.

SALA OREO Alle 21,30. «Zona torrida» di Sannio, Monni e Costantini. Con: M. Moretti, C. Monni, D. Sannio. Regia di Daniele Costantini.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Pertusense, 610 - Tel. 591067) Nell'ambito delle manifestazioni didattiche della Coop. Villa Flora, organizza sei fasi di ricerca sul mestiere dell'attore e la sua arte. In programma: L'organizzazione del movimento fisico, le possibilità espressive e comunicative del corpo e della voce, l'arte dell'attore. Insegnamento spettacoli teatrali: «Trappola», spettacolarizzazione della musica. Per iscrizioni e ulteriori informazioni, rivolgersi a Villa Flora dal lunedì al venerdì ore 11/18, oppure telefonare ai numeri 5920614-5911067.

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 20,45. La Coop. I Teatranti presenta «Parco d'Avignone» di e con Carlo Isoia e Victor Beard. Regia Daniele Trambusti.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183) Alle 17 (abb. G/1 e G/1a) e alle 20,45 (abb. C/1). La Compagnia Teatro Delle Arti presenta Arnoldo Turi, Giuliano Lupatkin, Mino Bellini in «Il Mantroppo di Molara». Regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Luciano Damiani. Musica di Matteo D'Amico.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15) C.T.M. Circuito Teatro Musica e Regione Lazio Assessorato alla Cultura presentano la mostra: «Palcoscenico e spazio scenico percorsi attraverso la scenografia teatrale italiana. Orario di apertura 10-14 e 16-20. Ingresso gratuito.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782) SALA A: Alle 21.15. La Coop. Teatro Necessità presenta «Il Macchioni», farsa indus atti di S. Mrozek. Regia di Paolo Spaziatelli. Scene e costumi di Bruno Buonocconti.

SALA B: Alle 21.15. Grazia Scuccimarra in «Vardivindia» di Grazia Scuccimarra. Con Giovanna Brava. SALA C: Alle 21.15. La Compagnia Valera S.r.l. presenta: «La Tanzi in Carlotta Carlotta» di A. Zucchi, regia di Giuseppe Pambieri.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano) Riposo

TEATRO PICOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17 e 20,45. Teatro e Teatranti presenta la Compagnia d'Atto in «Una famiglia felice» di Giles Cooper. Con Antonelli, Campese, Ricci, Zamengo. Regia di Roberto Antonini.

TEATRO SINTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21.15. Gamine e Giovanni, presentano Gino Brancini in «Paradiso, Monteleone di Terzi e Varni». Musica di Berto Pisano. Scene e costumi di Paolo Tommasi. Coreografie di Donald Saddler.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Riposo

TEATRO TENDA PIANETA M. D. V. P. De Couberti Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) Riposo

Teatro per ragazzi

CRISOGONO (Via San Galliciano, 8) Alle 17. La Comp. Teatro dei Pupì Siciliani dei Fratelli Pasquale presenta «Guerrin Meschino». Regia di Barbara Olson.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7823211) Alle 16,30. Teatro ragazzi-animatori. Qual posto dove fioriscono le fiabe, di Roberto Gallo. Prevedibile di posti numerati. Repliche per le scuole tutti i giorni alle 10 e alle 15 su prenotazione.

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovanniotti in «I pupi» ambientati di Brecht e i burattini di Maria Sbraga.

NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Piazza Marconi, 8 - EUR) Alle 10. La Nuova Opera dei Burattini presenta «Il mondo è un giuoco» di Brecht e i burattini di Maria Sbraga. Spettacoli didattici di clown e marionette per le scuole materne ed elementari.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

GIARDINO (P.zza Vittoria - Tel. 8094946) Per vincere domani con R. Macchio - DR (15.30-22.30) L. 5000

GIOIELLO (Via Nomentana, 43-45 - Tel. 864149) La storia infinita di W. Petersen - FA (16.22.30) L. 5000

GOLDEN (Via Taranto, 38 - Tel. 7596602) Lo avventuroso di B. e Bernie di W. Disney - DA (16.22.30) L. 5000

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30-22.30) L. 5000

HOLIDAY (Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326) C'era una volta in America di S. Leone - DR (16-21) L. 7000

INDUJO (Via G. Induno - Tel. 582455) Gremlins di J. Dante - FA (16-22.30) L. 5000

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 819541) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30-22.30) L. 5000

MADISON (Via Chiabrera - Tel. 5126926) Per vincere domani R. Macchio - DR (15.30-22.30) L. 4000

MASTROSO (Via Appia, 416 - Tel. 785086) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30-22.30) L. 5000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243) La storia infinita in rosso di G. Wilder - SA (18.25-22.30) L. 5000

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30-22.30) L. 5000

MODERNITA' (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30) L. 4000

MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30) L. 4000

NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271 Gremlins di J. Dante - FA (16-22.30) L. 5000

NIR (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 6000

PARIS (Via Maria Grecia, 112 - Tel. 7856568) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 6000

QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119 La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6000

QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 6000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) La storia infinita di W. Petersen - FA (16-22.30) L. 6000

REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 8501234) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 5000

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Bertoldo, Bertoldino e Caccaseno con U. Tognazzi - C (15.30-22.30) L. 6000

RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Così parlò Bellavista di L. De Crescenzo - C (16-22.30) L. 4000

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) Bolero exstasy con Bo Derek - DR (VM 18) (16-22.30) L. 6000

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883) Paris, Texas di W. Wenders - DR (16-22.30) L. 7000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 884305) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 6000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Bolero exstasy con Bo Derek - DR (VM 18) (16-22.30) L. 6000

SAVIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 8505023) Femme publique con V. Kaprinsky - S (16-22.30) L. 5000

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (15.30-22.30) L. 5000

TIFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462330) Film per adulti (16-22.30) L. 4500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) Gremlins di S. Dante - FA (16-22.30) L. 6000

VERBANO (Piazza Verba, 5 - Tel. 851195) Broadway Danny Rose di W. Allen - SA (16.30-22.30) L. 5000

VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Broadway Danny Rose di W. Allen - SA (16.30-22.30) L. 5000

WOLFE (Via Rocky Horror Picture Show con S. Sarandon - M (VM 18) (16.30-22.30) L. 5000

Visioni successive

ACILIA (Coraggio, festi ammazza e con C. Eastwood - A ADAM (Via Cassina 1816 - Tel. 6161808) Film per adulti

AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Film per adulti

AMBRO (Via S. Francesco, 10 - Tel. 735255) Vacanze in America di C. Vanzina - C (15.15-22.30) L. 6000

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti

AQUILA (Via Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti

ARISTO (Via Lancia, 44 - Tel. 7827193) La signora in rosso con G. Wilder - SA (16.30-22.30) L. 4000

ARISTO II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Film per adulti

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7810658) Non ci resta che piangere con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 4000

AURORA (Via Lancia, 44 - Tel. 7827193) La signora in rosso con G. Wilder - SA (16.30-22.30) L. 4000

AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Koes di P. V. Tavian - DR (16-22.30) L. 4000

AZZURRO SCIPIOINI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094) Alle 15. Il pianeta azzurro di F. Piavoli - DR; alle 18.30 Schiava d'amore di N. Khatka - DR; alle 18.30 Il segreto di S. Agosti - DR; alle 20.30 Il sapore della faccia; alle 22.30 Oblomov di N. Mikhalov - DR

BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Splash una sirena a Manhattan di R. Howard - C (16-22.30) L. 4000

BARBERINI (Piazza Barberini - Tel. 4751707) Cotton Club con R. Gere - DR (15.30-22.30) L. 7.000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti

BOLOGNA (Via Starna, 5 - Tel. 426778) Bertoldo Bertoldino e Caccaseno con U. Tognazzi (15.15-22.30) L. 6000

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Vacanze in America di C. Vanzina - C (15.30-22.30) L. 6000

BRISTO (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7815424) Bertoldo, Bertoldino e Caccaseno con U. Tognazzi (15.30-22) L. 2000

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) Bertoldo Bertoldino e Caccaseno con R. Benigni, M. Troisi - C (16-22.30) L. 5000

CAPRICORNIA (Piazza Capricornia, 101 - Tel. 6792465) Dune di D. Lynch - FA (15.30-22.30) L. 6000

CAPRICORNICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Prénom Carmen di J.L. Godard - DR (16.30-22.30) L. 7000

CASIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607) Scuole di polizia di H. Wilson - C (16.15-22.15) L. 5000

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350594) Bertoldo Bertoldino e Caccaseno con U. Tognazzi (15.30-22.30) L. 5000

DIAMANTE (Via Pretestura, 232-b - Tel. 295606) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 5000

EDEN (P.zza Cct. di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 6000

EMBAVEY (V. Toppani, 7 - Tel. 870245) Amara con rabbia (16.30-22.30) L. 2000

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 7000

ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906) Per vincere domani con R. Macchio - DR (16-22.30) L. 4000

ETIOPIA (Via Salaria, 41 - Tel. 6797556) Tutti dentro con A. Sordi - C (15.45-22.30) L. 7000

EURCINE (Via Lrsz, 32 - Tel. 5910986) Bertoldo Bertoldino e Caccaseno con U. Tognazzi (15.15-22.30) L. 6000

EUROPA (Corso d'Italia, 107/a - Tel. 864868) I due carabinieri con C. Verdone e E. Montesano - C (16-22.30) L. 6000

FARNESE (Campo de' Fiori - Tel. 6564395) Uno scandalo perbene con B. Gazzarra - DR (16.30-22.30) L. 4000

FLAMMA (Via Bassotti, 51 - Tel. 4751100) SALA A. Dune di D. Lynch - FA (14.30-22.30) L. 6000

SALA B. Splash una sirena a Manhattan di R. Howard - C (16-22.30) L. 7000

GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848) Vacanze in America di C. Vanzina - C (16-22.30) L. 4500

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875567) La signora in rosso di G. Wilder - C (16.30-22.30) L. 8.000

piazza di Castellacci e Pingitore
PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797396) Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champaigne e calze di seta.

Circhi e Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

CIRCO AMERICANO (Via Cristoforo Colombo - Fiera di Roma - Tel. 5146146) Alle 16 e alle 21. L'unico grande spettacolo di Circo per le feste di Natale. Circo riscaldato - VISITATE LO ZOO.

TEATRO TENDASTRISCE (Via Cristoforo Colombo, 395 - Tel. 5422779) Alle 16.30 e alle 21.30. Il Golden Circus presenta le più importanti attrazioni del mondo con clowns, tigris, orsi volanti, equilibristi, maghi che concorrono all'assegnazione del «Golden Circus Artist».

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alberti, 1/c - Tel. 651739) Studio I - Alle 17,30, 20 e 22.15 - Prime d'autore «Elisa, vida mia» di C. Saura con G. Chaplin e F. Rey. (Vers. orig. con sott. it.)

Studio II - Alle 16,30, 18,30, 20,30 e 22,30 - II «L'attesa della libertà» di L. Buitoni

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) 18,30: Cineclub Bambini Lacrime di cocodrillo (Urss) Regia di Ulmertz (41); La fiaba di Barbe Blù (Francia) di Charles G. Scott (18); Tchou-Tchou (Canada) di Co Hoedeman, Premio Oscar 1972 (12); La favola del leone ed il topo, da Esopo (Canada, 1976). Una superativa Antologia di film di Animazione con Puzos, tutti premiati nei più prestigiosi Festival del genere.

20,30: Rassegna Cinema del Giappone (Replica) Oghin-Sama, di Kei Kumai, con Toshio Miuno e Hiroko Nakano. Da non perdere. Un film splendido.

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283) Alle 17, 18,30, 20,10 e 22,30: Passioni di J. Luc Godard. Alle 17, 18,30, 20,40, 22,30 Alice nella città di W. Wenders.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA Alle ore 18 (tagli, 19 abb. diurne feriali). Il cavallino gallo. Musica di A. Scuderi. direttore d'orchestra, Alberto Ventura coreografia di Dimitri Branzov, scene e costumi di Marina Sokolova. Interpreti principali: Radu Ciucu, Diana Ferraro, Piero Martelletta. Solisti e corpo di ballo del Teatro.

ACCADEMIA BAROCCO (Corso Vittorio Emanuele, 1 - Tel. 657948) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783998) Domani alle 17,30 (turno a) presso l'Auditorium di via della Conciliazione. Concerto con musiche di Mendelssohn (Sogno di una notte di mezza estate e overture); Bruch (Concerto in sol minore per violino e orchestra op. 26); Bartok (Concerto per orchestra). Direttore Walter Weller. Violinista Pierre Amoyal.

ASSOCIAZIONE CULTURALE «VICTOR JARA» (Via Ludovico Jacobini, 7 - Tel. 6274804) Scuola di musica con sezioni di espressione corporea e danze popolari. Corsi di chitarra (adulti e bambini) vari e piano (adulti e bambini); batteria (adulti e bambini); corso di base (teoria e solfeggio); corso di base (per bambini); orchestra laborator; danze popolari; espressione corporea; altri strumenti.

ASSOCIAZIONE MUSICALE LA STRAVAGANZA (Via Rosa Giovanna, 14 - Tel. 311805) Sono aperte le iscrizioni ai seminari, 11/15 febbraio: La tecnica e l'interpretazione del contrabbasso, docente Francesco Petracchi, 15/17 marzo: La danza e il teatro, docente Pierluigi Spadolini, 29/30 marzo: L'improvvisazione jazzistica, docente Enrico Pieranunzi. Informazioni, martedì e giovedì ore 16-18, tel. 311805.

Il Partito

Seminario Sanità
È convocato per martedì 15 alle ore 9,30 in Federazione l'Assemblea degli universitari della FGCI. I lavori che si protrarranno per tutta la giornata saranno aperti da una relazione introduttiva cui farà seguito il dibattito generale. Successivamente l'assemblea continuerà a discussione articolando dei gruppi di lavoro, in particolare: Ecologia, Osservatorio economico sul mercato del lavoro, Tossicodipendenza e profili professionali degli operatori socio-sanitari, Nuove tecnologie e ricerca scientifica, Problemi della Democrazia oggi.

CIRCOLI: MARIO CIANCA, alle 17 Congresso del circolo; interverrà il compagno Mario Lavia, segretario della FGCI romana; TRIONFALE, alle 16,30 Congresso di circolo (Mastrobuoni); LATINO METRONO, alle 16,30 Congresso di circolo (Mazzetti); ZONA CASILINA, alle 16,30 presso la Sezione di Torre Maura, Congresso di Zona (Fiorini).

Avviso alle zone della città
Le zone della città devono ritirare con urgenza in Federazione il materiale di propaganda sul traffico.

Attivo sulla pace
È convocato per martedì 15 gennaio, alle ore 17,30 in Federazione, l'Attivo dei comunisti impegnati nel Movimento per la pace. Sono invitati

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI Alba Laziale (tel. 9322688) Riposo

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torrielli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, lissarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 16/20. Tel. 5283194.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Direttore Hubert Soudant. Con Claudia Antonini, Marianna Nicolesco, Teseo Rocchino, Heins Meens, Wolfgang Glashoff. Musica di Zaire e Ravel (3 cantate in prima esecuzione italiana).

CCR CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO Domani alle 18, Presso Basilica S. Nicola in Carcere, via del Teatro Marcello 46, Tel. 6565972. Concerti per un domani - I grandi compositori: Beethoven, Paganini, Monna, G.F. Puccini, S. Romano. Direzione artistica Toni Sorgi.

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Flaminia Vecchia, 808 - Tel. 3277073) Il coro da camera del CIMA cerca soprani per la stagione '84-'85 (J.S. Bach, Passione secondo Matteo e Oratorio di natale). Audizioni presso la Chiesa Valdese (Via M. Dionigi, 59) il lunedì e martedì alle 20,45. Per informazioni telefonare al n. 6221861.

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57) Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 15b) Iscrizioni per la stagione '85. Informazioni presso la segreteria, tel. 6543303, tutti i giorni esclusi i festivi, ore 16-20.

ESTUDI STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola De Cesaris, 3) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Danza Contemporanea tenuto da Isabella Vannotti (New Wave Dance). Informazioni tel. 657357 o al 1074 esclusi i festivi.

COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKSKJ (Via del Romagnolo 155 - Tel. 5613079 - Ostia) Riposo

IL LABORATORIO (Via Sebastiano Veniero, 78) Riposo

IL LOGGIONE (Via Goto, 35/A - Tel. 4754478) Alle 21,15. Mafologno, poesia in concerto, testo e regia di Mario Donatoni. Musica di Donato Russo. INSIEME PER FARE (P.zza Roccamelone 9 - Tel. 894006)

Sono aperte le iscr

U SOTTOSCRIZIONE

Il «computer-paperone» risponde: ecco a che punto siamo con le cartelle

Lo sai quanti nomi sono sette miliardi di lire?

Il «test» ci dice: 12.817 sottoscrittori - Circa la metà delle sezioni hanno mandato una o più cartelle da un milione o 500mila lire - Un versamento persino dall'Australia: «...l'amore per questo giornale va oltre i confini del Paese»

Con questo nuovo elenco di sottoscrittori per complessivi 21 milioni e 056.490 lire l'Amministrazione generale delle somme raccolte con la cassa dell'Amministrazione de l'Unità a Milano sale a 716 milioni e 467.984 lire.

Guraldi, lire 30.000; Milano; Sezione PCI, 130.000; Gioia Tauro (Rc); Norina Zecchi, 50.000; Milano; Franco Pizzoccolo, 40.000; Milano; Giannetto Giannetti, 50.000; Aulla (Ms); Compagni vari, 50.000; Aulla (Ms); Jole e Giovanni Tazi, 100.000; Ravenna; Anna e Rocco Varraso, 20.000; Torino; Luciana Burrica in Verraso, 50.000; Torino; CGIL Comprensorio di Vigevano, Magenta ed Abbiategrosso, Adriano Leva, Luigi Monti, Carlo Menarini, Leonello Manfredini, 1.205.000; Spartaco Notari, 100.000; Grosseto; Elio Malagodi, 10.000; Milano; Compagni vari, 50.000; Sannazaro de Burgundi (Pv); Sezione PCI, 35.000; Naresio (Ca); Patrizio Lapenna, 26.000; Gissi (Ch); P.P.T.T., 40.000; Finale Ligure (Sv); Giulio Chiarelli, 10.000; Andora (Sv); Romeo Desiderio, 143.000; Pordenone; Sezione PCI, 200.000; Eboli (Sa); Gastone Cappello, 100.000; Vigevano (Pv); Solesio Cantelli, 100.000; S. Pietro in Casale (Bo); G. Piccini, 60.000; Scandiano (Re); R. Tirelli, 60.000; Reggio Emilia; Maria Zinani, 60.000; Montecchio (Re); S. Volpi, 30.000; Firenze; Fano; Fioravanti e Balasini, 90.000; Massa Carrara; Renzo Soriani, 100.000; Massa Carrara; Franco Baria, 60.000; S. Fermo della Battaglia (Co); Ada Natali, 100.000; Massa Ferrana (Ap); Nives Riberti, 50.000; Torino; Gruppo di postali, 150.000; Forlì; Sezione PCI, 30.000; Polpenazze del Garda (Bs); Agnese Giacomo, 80.000; Imperia; Dario Tosi, 60.000; Marcellia (Fg); Giovanni Cosenza, 50.000; Napoli; Alvisio Morandi, Mauro Cordiani, Rita Frappporti, 150.000; Riva del Garda (Bs); Benso Biagini, 20.000; Scarlino (Fi); Alfredo Guadagni, 50.000; Castel Fibocchi (Ar); Natalia e Adolfo Zanirato, 10.000; Rovigo; Sezione PCI Vazzola, 100.000; Tezze di Piave (Tv); G. Madeddu, 10.000; Iglesias (Ca); Mario C.,

I soldi sottoscritti e gli impegni assunti, ora, sono per sette miliardi. Ma quanti sono, invece, i nomi dei sottoscrittori?

Lo abbiamo chiesto al computer che ci aiuta nel nostro lavoro. Una curiosità come un'altra ma anche una indicazione per andare ancora avanti.

I nomi che la luce verdognola sciolta sul monitor sono per l'esattezza 12.817. Sono di sezioni, organizzazioni di Partito e democratiche (sindacati, cooperative, CNA, Case del Popolo, città, intere regioni). La «parte del leone», naturalmente, la fanno le sezioni e le Feste (le feste normali e quelle d'inverno); almeno la metà di esse hanno già fatto il loro dovere mandandoci una o più cartelle da mezzo milione e oltre. Un contributo davvero rilevante. Ma anche i singoli sottoscrittori sono moltissimi, una enormità e la stampante ce li mette sul tavolo ordinati in un pacco di fogli incisi nitidamente.

Frughiamo nelle cifre. Vediamo, tanto per fare un esempio, che cosa ci dice il nostro simpatico «Paperone 3 x 8» (lo chiamiamo così l'elaboratore) sui versamenti fatti anche dai lavoratori che sono all'estero. Le ultime segnalazioni arrivano dai compagni della sezione «Il Causis di Basilea (2 mila lire), ma somme minori arrivano anche dalla

Gran Bretagna, dalla Francia, dalla Germania e 85 mila lire ci vengono segnalate dal compagno Sergi che lavora in Australia. La generosità, il sostegno, l'amore per il nostro giornale va davvero oltre i confini del Paese.

Il Comitato Direttivo che ha versato di più al giornale è quello della sezione di Lungo Cròstolo (Reggio Emilia). Il «test» che abbiamo fatto ci dice che questi militanti ci hanno già fatto avere un milione e 700 mila lire (ma i versamenti si fermeranno qui?).

È noto il forte contributo che ci arriva dalle regioni del centro-nord ma pure nel Mezzogiorno un lavoro si è fatto anche se molto rimane da fare. La Regione meridionale che è più avanti è la Puglia con 70 milioni (33 dei quali da Bari). Poi, via via, anche le altre: la Sicilia con 56 milioni, la Campania con 33, la Calabria con 33, la Sardegna con 27 e infine la Lucania con 4 e il Molise con 2 milioni e mezzo. Certo, sono somme più modeste di quelle che ci arrivano dal nord del Paese ma anche queste servono a farci capire quale amore c'è per il giornale anche in queste località.

Pubblichiamo qui di seguito altri elenchi di sottoscrittori scusandoci per non poterli ospitare tutti. Lo spazio è quello che è ma l'impegno è a continuare. Lo faremo anche nei prossimi giorni. Buon lavoro.

sottoscrittori ravennati. Ci arriva dalla sezione centrale di Amministrazione con la data del 10 gennaio.

Gobbi Sergio, 200.000; Melandri Ezio, 100.000; Sorelle Masotti, di Grattacoppa, 150.000; Sezione Campiano, 600.000; Sezione S. Marco, 150.000; Donati Edgardo, 50.000; Tondini Vincenzo, 50.000; Marchi Leonida, 50.000; Cellula PCI Monoceram, 1.000.000; Bignardi Emilio, 500.000; Rebucci Alberto, 50.000; Compagni Confessori, 650.000; Centro Ricreativo Culturale Turistico, 100.000; Fam. De Lorenzi, S.P. in Campiano, 500.000; Sezione S.P. in Campiano, 500.000; Cantarelli Veronica, 30.000; Gino Sorci, 500.000; Pellegrini Romano, 50.000; Fariselli Maria, 500.000; Confocoltivatori, 2.000.000; Zama Alessandro, 50.000; Brunetti Giovanni, 50.000; Gerardi Renato, 50.000; Roi Maurizio, 50.000; Sezione PCI «Montanari, Lugo, 300.000; Ugolini Primo e Diana, 50.000; Foietta Remo, 50.000; Ravaglia Rombo, 50.000; Sezione S. Bernardino, 650.000; Leoncini Alberto, 50.000; Vistolli Derno, 50.000; Taroni Marino, 50.000; FGCI Bagnara, 50.000; Bedeschi Enrica, 200.000; Guidani Luisa, 100.000; Zambelli Bruno, 100.000; Sez. Voltana - Chiesa Nuova - Fiamazzo - Teglio Corelli, 300.000; Silvagni Francesco, 100.000; Famiglia Giacomoni, 100.000; Vari compagni in memoria del compagno Mario Giacomoni, 2.418.500; Martin Werter, 100.000; Ditta Fher, 100.000; Sezione Masiera, 1.500.000; Sezione Chiesa Nuova, 1.000.000; Piani Gaetano e Marcella Donati, 1.000.000.

FEDERAZIONE DI GROSSETO

Serravalle, Balducci, Tersetti, 1.000.000; Adriano Mauri, 100.000; Franco Roghi, 100.000; Ermanno Chelli, 100.000; Sergio Rigoli, 100.000; Flavio Fusi, 200.000; Torquato Fusi, 100.000; Sergio Coppi, 50.000; Laura Boldoni, 50.000; Sezione PCI, Castellaccia, 50.000; Luigi Franceschelli, 100.000; Alfio Dondoli, Bagnore, 50.000; Cerchiai Gabriella, Etrusco e Sara, 120.000.

RAVENNA

Ecco un ulteriore elenco di

100.000; Arezzo; Paolo Toncelli, 100.000; Volterra (Pi); Boschi Trieste, 50.000; Poggibonsi (Si); Mariano Gianotti, 100.000; Prato (Fi); Carlo Ferreri, 100.000; Piacenza; Giuseppe Bonetti, 100.000; Viareggio (Lu); Marcello Nicoletti, 50.000; S. Vincenzo (Li); Paolo Cusan, 10.000; Concordia Saggiataria (Ve); Camillo Bortolato, 50.000; Quinto (Tv); Romano Fregone, 15.000; Campalto (Ve); Ivaldo Fiorello Di Michele, 100.000; Alanno Scalo (Pe); Marina Altavilla, 10.000; Torino; Sezione PCI «Gramsci», 130.000; Scordia (Ct); Sezione PCI «S. Roncaglia», 1.000.000; Modena; Sezione PCI, 400.000; Macerata Feltria (Ps); Renzo Scali, 50.000; Montecerboli (Fg); Raffaele Penna, 20.000; Vianese; Sezione PCI, 77.000; Venezia; Sezione PCI, 400.000; Stra (Ve); Vittorio Rassu, 50.000; Sassari; Ambrogio Pedrazzini, 30.000; Milano; Vincenzo D'Amrosi, 10.000; S. Valentino (Sa); Bruno Rocchi, 100.000; S. Arcangelo Romagna (Fg); Velia Terzinotti, 50.000; Mantova; Sezione PCI «Gramsci», 1.000.000; Vercurago (Bg);

Ponero Calatroni, 200.000; Codogno (Mi); Sezione PCI, 1.000.000; Montignoso (Ms); Anna Marradi, 30.000; Empoli (Fi); Katia Storeghelli, 100.000; Empoli (Fi); Sezione PCI «Lavagnini», 150.000; Sambuca Val Fiesca (En); Elio Marcon, 50.000; Venezia; Ermanno Ruzza, 50.000; Valenza Po (Al); Luciano Conti, 100.000; S. Giuliano Mil. (Mi); O. Mantegazza, 30.000; Milano; Giuseppe Marchi, viaggio Unita Vacanze, 223.680; Milano; Luigi Gramola, 50.000; Venno (Tv); Enzo Ligori, 20.000; Cutfroiano (Le); Alberto Spinosa, 10.000; Milano; Cellula PCI «O. Marina», 51.000; Milano; Annetta, Mario e Antonio Manzoni, 150.000; Milano; Branca Menotti, 10.000; Trenta (Ca); Enzo e Jole Pogni, 50.000; Bivio (Co); Aldo Sesini, 50.000; S. Fiorano (Mi); Palestra ARCI-UISP, 50.000; Zorlesco (Mi); Giulio Torroni, 100.000; Poggio Berni (Fg); ANPPA, 500.000; Rimini (Fg); Mario Di Crescenzo, 60.000; Guardriaghe (Ch); Fiore Castenetto, 10.000; Tarcento (Ud); Renato De Pali, 100.000; Marzano (Ge); Giorgio e Rubina Gherardi, 50.000; Trieste; Sezione PCI, 100.000; Semiana (Pv); Mario Ferrarini, 48.000; Milano; Mario Balestra, 100.000; Erba (Co); Giorgio Pancaldi, 100.000; Ferrara; Sezione PCI Unita, 40.000; Catania; Sezione PCI «Togliatti», 500.000; Legnago (Vr); Sezione PCI, 200.000; S. Pietro Polesine (Ro); Sezione PCI «Togliatti», 200.000; Padova; Guido Poggetti, 50.000; Orentano (Pi); Sezione PCI Pesenti e S. Michele, 550.000; Verona; Sezione PCI Sereni, 391.000; Graffignana (Mi); Sezione PCI, 62.000; Villa d'Adda (Bg); Sezione PCI, 220.000; Sovico (Bg); Giuseppe Ferrari, 100.000; Bergamo; Giuseppe Deodato, 150.000; Pavia; Sezione PCI «Gramsci», 500.000; Vigevano (Pv); Romolo Bezuini, 50.000; Milano; Mario Tomassella, 50.000; Milano; Edda Fagioli, 60.000; Milano; Sezione PCI «G. Rossa», 30.000; Romano di Lombardia (Bg); CdF Alimentari Molteni, 110.000; Arcore (Mi); Sezione PCI, 500.000; Cividate al Piano (Bg); Sezione PCI «Gramsci», 200.000; Sartirana Lomellina (Pv); Carlo Mallus, 10.000; Marghera (Ve); Franco Mattusch, 50.000; Padova; Sezione PCI «Togliatti», 25.000; Poggio Imperiale (Fg); Sezione PCI, 30.000; Palazzolo S. Gervasio (Pz).

FEDERAZIONE DI LECCO

Redazione Nuova Voce di Lecco, 50.000; Sezione PCI Garlate, 416.000; Vittorio Moretto, 50.000; Sirono, 100.000.

FEDERAZIONE DI TREVISO

Sezione «Ceneda», S. Giacomo di Vittorio, 500.000; Augusta Da Re 50.000; Ines Castagna, 50.000; Daniele Rizzetto, 30.000; Monastier, Renzo Donazzon, 100.000; Ugo Bugin, 100.000; Renato Zanivan, 100.000; Giuliano Rosolen, 100.000; Tiziano Gava, 100.000; CGIL, 300.000; Gianni Speranza, CGIL, 100.000; Franco Baggioli CGIL, 100.000; Renzo Zanata, CGIL, 100.000; Francesco Zavan CGIL, 100.000; Sandro Maccatrozzo CGIL, 100.000; Pier Giorgio Favaro CGIL, 100.000; Luigi Cocco, CGIL, 100.000; Gianni Girardi, CGIL, 100.000; Patrizia Casellato, CGIL, 10.000.

C'è anche l'abbonamento da «grande sostenitore»

SEGGIO STANO

BOBO
NELL'ANNO DEL SORPASSO
VIGNETTE E CRONACHE DA L'UNITÀ

Gli abbonati (5-6-7 numeri) e gli abbonati sostenitori (mezzo milione) ricevono in questi giorni il bel volume di Sergio Stano con tutte le vignette, anche colorate, di «Bobo, nell'anno del sorpasso».

Qualche compagno ci ha chiesto di ampliare il campo delle tariffe: «chi versa un milione — ci hanno suggerito — può essere considerato grande sostenitore». Questo tipo di abbonamento potrebbe essere fatto da enti democratici, compagni più abbienti, cooperative.

Ci sembra un'idea giusta, chi vuol farsi avanti per primo?

«Raggiunto obiettivo sottoscrizione straordinaria 90 milioni STOP. Ora attacchiamo con campagna abbonamenti 1985 STOP. Buon lavoro. Fabio Castelluzzi, segretario Federazione PCI (Bergamo)».

Il telegramma è appena arrivato: un altro messaggio che ci dice quanto lavoro è ancora in piedi e continua a svilupparsi, per aiutare la giornale a superare le difficoltà.

Non è soltanto il lavoro per il giornale ma spesso i compagni cumulano iniziative per «l'Unità» con quelle più in generale per il Partito.

Il segretario della sezione di Proceno (Viterbo) ce ne dà conferma. «Abbiamo preso le seguenti decisioni — ci scrive — elevare la quota tessera di L. 5.000 rispetto al concordato; aumentare dalla prossima domenica, la diffusione de l'Unità dalle attuali 40 a 50 copie; sottoscrivere altre 2 cartelle per 300.000 lire che verranno versate dagli Amministratori; i compagni Dimanti Maurizio e Nello si sono impegnati a versare mensilmente 25.000 lire ciascuno».

«Questo è quanto fa seguito agli altri impegni di tessera: 215 iscritti in un Paese di mezzo di 800 abitanti, veri di me-



Anche un ospite d'eccezione alla festa del diffusore a Roma

«Ah! quanto mi piace» dice Proietti di «Bobo»

Una targa, una fotolito e anche un volume offerti al popolare attore presente in Federazione - Ricordati i giorni dell'EUR - Un grande lavoro per «l'Unità»

Anche Gigi Proietti ha voluto festeggiare i diffusori de l'Unità. Il popolare attore romano ha voluto simpaticamente ricordare ai tantissimi compagni che affollavano il teatro della federazione romana del PCI i giorni eccezionali della festa nazionale de l'Unità. Per lui ci sono stati tanti regali, una targa ricordo, una fotolito di Filibeck, il volume di «Bobo» («...ah! quanto mi piace») e l'appaluso caldissimo delle centinaia di presenti.

Ma i giorni della festa dell'Eur sono stati solo il momento più alto di un anno straordinario a sostegno del giornale, del suo risanamento finanziario e del suo sviluppo. I risultati li ha illustrati Tonino Lovatto, responsabile degli amici de l'Unità di Roma: aumento delle vendite del 24% nei giorni feriali e del 10% nei festivi.

successi straordinari delle grandi diffusioni (120.000 copie il 24 marzo, 280.000 nei giorni della tragica morte di Berlinguer, 100.000 durante la festa de l'Unità); quasi 300.000 copie vendute casa per casa nelle domeniche di diffusione militante. L'impegno per il giornale non si è fermato però qui: ci sono ancora 190 milioni raccolti nelle tre vendite straordinarie a 5.000 lire; i 500 milioni di cartelle raccolti fino al giugno '84 e i 300 milioni versati dai compagni romani da giugno a dicembre. Un buon bilancio, comunque, frutto del lavoro di tantissimi compagni che hanno dedicato al giornale molta parte del loro tempo libero. Con una bella litografia colorata a mano dal pittore Gilberto Filibeck e questa festa di fine anno dedicata a loro, il partito li ha voluti ringraziare.

Ma l'incontro è servito anche per definire gli impegni per il 1985: sottoscrizione straordinaria delle cartelle per completare il risanamento finanziario, piano delle vendite e degli abbonamenti per far crescere ancora la presenza de l'Unità a Roma. Anche perché solo fra poco più di 100 giorni — lo hanno ricordato Ugo Vetere e Ugo Pecchioli — si voterà per il rinnovo delle amministrazioni locali. L'Unità sarà uno strumento decisivo della campagna elettorale, per informare ed entrare in contatto con migliaia di romani con l'obiettivo naturalmente di confermare la giunta di sinistra e il suo sindaco di sinistra per continuare l'opera di rinnovamento della città.

e. f.

«Abbiamo finito la sottoscrizione: ora partiamo con gli abbonamenti»

Feste d'inverno con cene e veglioni

«Facciamo i conti di fine anno: eccoti cinque milioni» - Diffusione e tesseramento - «Anche se il giornale non migliorasse...»

E ora faremo anche il «Carnevale rosso»

Un gran «veglione rosso» di fine anno ha messo in grado i compagni di Esquilino (Roma) di farci avere un milione tutto per l'Unità. «E la sottoscrizione continua — dicono i compagni — con altre iniziative: ora stiamo pensando anche a un'altra cosa, il... «Carnevale rosso». E vogliamo che «Bobo» in quei giorni sia con noi». Hanno già fissato anche la data, metà febbraio: dal 16 al 20 con tanto di corso mascherato.

Cene e giornate per l'Unità sono già state organizzate in molte sezioni e altre scadenze sono già programmate. Leggete, qui di seguito, le sezioni e i versamenti già fatti e che ci arrivano attraverso la Direzione del Partito: Sezione Acotrol Roma Lido, 500.000; Sezione Monte Mario (3 giornate per l'Unità), 600.000; Sezione Porta S. Giovanni, 235.000; Sezioni Casalmorena e Centrone, 1.600.000; Sezione Fiumicino «Ales», 150.000; Sezione Nuovo Salario «Pesenti», 300.000.

Altre notizie, ancora dalla capitale, i compagni della sezione Casal de' Pazzi «Angelo Morelli» ci mandano 100 mila lire (ricavato dalla diffusione a 1000 lire: una esperienza che vogliamo ripetere ogni domenica per tutto il 1985). I compagni della Cellula Intercoop, sezione «Cesira Fiori», ci mandano 2.260.000 lire, ma — precisano — «vogliamo anche impegnarci a raggiungere l'obiettivo dei quattro milioni: il nostro contributo a realizzare un giornale attivo e moderno a sostegno, come sempre, della democrazia e dei lavoratori».

Ecco, infine, altri versamenti: Enzo Giunti, 50.000; da un bancario, 250.000; Ario Sandano e Fernanda Talpo (3° mensilità), 50.000; Cellula Banco di Santo Spirito, 200.000; Matteo Compagni (Sezione Finocchio - ricavato di 20 diffusioni), 100.000; Gruppo «Amici dell'Unità» di Cinecittà, 500.000.

ECCO ANCHE UN VIOLINO

«LOTTATE ANCHE PER I POVERI»

VARESE — «Dono questo mio strumento al nostro giornale l'Unità quale contributo per la sottoscrizione affinché possa continuare a lottare per una società veramente migliore, a beneficio in particolare delle classi più povere e per una maggiore giustizia sociale».

Con queste parole scritte su un biglietto (e seguite dagli auguri per un 1985 migliore) il lituato varese Giuseppe Golonia ha voluto accompagnare il suo dono: un bellissimo violino costruito artigianalmente nel laboratorio di via Morosini dove lavora in città. Tra i molti contributi che da diverse parti giungono in questi giorni al nostro giornale questo è senza dubbio tra i più originali.

Giuseppe Golonia è diventato lituato per passione, come «autodidatta» dopo un periodo di studi musicali (interrotti a causa di una ferita subita nella guerra partigiana) e dopo anni passati a lavorare come restauratore di mobili. Ora costruisce violini, viole e violoncelli che hanno già ricevuto diversi importanti riconoscimenti.

DOPO LA «CARTELLA» UN'OPERA E L'INVITO A TANTI ARTISTI

FIRENZE — Il pittore Mario Nigri sottoscrive un altro mezzo milione per l'Unità. Non è il suo primo versamento: egli, infatti, già in precedenza ha partecipato alla sottoscrizione per la stampa comunista donando una propria opera ed un altro versamento di eguale cifra. In una lettera inviata al sindaco di Pistoia, Vannino Chiti, il pittore Mario Nigri ricorda la lotta contro gli attacchi alla democrazia e gli stragi fasciste: «Invito i compagni artisti, spesso con possibilità economiche assai migliori delle mie, a contribuire adeguatamente a questa lotta».

L'IMPEGNO VERSO IL GIORNALE PER IL 1984 È FINITO, MA...

La Sezione «G. Vizzi» di Campobello di Licata ha fatto giungere alla direzione del giornale un assegno di 5 milioni a «completamento» — scrive il segretario al direttore — della sottoscrizione straordinaria per l'Unità. «L'impegno verso il giornale, per il 1984, si è concretizzato — scrive ancora il compagno Cammarata, segretario di Sezione — con l'invio al giornale di 10 milioni per la sottoscrizione straordinaria, due milioni per quella ordinaria e 1.065.000 lire per la diffusione straordinaria a 5.000 lire».

Al grande sforzo richiesto dal partito a sostegno dell'Unità si è risposto nel 1984 e si risponde ancora in mille modi diversi. Ma in tutti è presente l'impegno e la volontà di raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati, obiettivi che investono anche il 1985.

DIFFUSIONE E 300 MILA LIRE DA «UN VECCHIO FORNACIAIO»

Il compagno Turini Mario di Chianciano ci ha scritto la seguente lettera: «Compagno Macaluso, sono un vecchio fornaciaio e pensionato della previdenza sociale. Sono un diffusore de l'Unità da oltre 15 anni, svolgo questo lavoro con molta passione e onestà. Ogni domenica diffondo oltre 30 copie. Offro, insieme a mia moglie Giambacorta Felicia, la somma di 300.000 lire al nostro giornale perché possa andare avanti dandoci tutte quelle informazioni pulite e oneste di cui l'Italia paese di scandalli, corruzioni, attentati e delitti, ha tanto bisogno».

I POSTALI DI PORDENONE FARANNO MEGLIO NELL'85

«Caro direttore, ho spedito un versamento di lire 143 mila. È la somma raccolta fra compagni e simpatizzanti delle Poste di Pordenone. Forse potevamo fare meglio. Certamente lo faremo nel 1985. Dopo aver letto quanto si «augura» quel «santone» di Giorgio Bocca, la metà per il 1985 sarà almeno il doppio di quanto ti inviamo oggi».

Al biglietto è allegata la ricevuta del c.c. appena eseguita: porta il n. 430207 ed è di 143 mila lire, appunto. Polché i compagni lo hanno fatto prima delle feste e ci mandano gli auguri vogliamo dir loro: «Grazie tante e vi aspettiamo. Il 1985 è già incominciato».

g.v.

A Kitzbuehel discesa di Coppa «Streif» piena di brividi, tremendo volo di Gattermann

Trionfo svizzero con Zurbriggen Bravi gli azzurri Cornaz e Mair La Quario seconda in slalom



● GATTERMANN qualche attimo prima della rovinosa caduta

Sci

La «Streif» di Kitzbuehel — discesa splendida e orrida, la più difficile del mondo — è ardua in condizioni normali. Se poi il tracciato ha poca neve e quella poca è fangosa come il cemento allora la «Streif» diventa un esercizio da incubo. Non per tutti, ovviamente, perché i campioni veri, quelli per i quali gli sci sono il prolungamento del piede sulla «Streif» esprimono gesti tecnici da firmare e raccontano. E sulla «Streif» ha vinto infatti il campione più completo, il giovane svizzero Pirmin Zurbriggen, con una discesa di rara bellezza. Ora Pirmin Zurbriggen può essere considerato l'autentico erede di Jean-Claude Killy e di Karl Schranz perché è riuscito a fare cose che non erano riuscite nemmeno al grande Gustavo Thoenl. Sa vincere dovunque: in slalom, in «gigante», in «supergigante» e in discesa. Teri ha realizzato una impresa grandiosa. Teri la «Streif» era un brivido continuo e il tedesco federale Klaus Gattermann ha raggiunto l'apice di questo raggelato thrilling con una caduta terribile. Sulla Hausbergkante, poco dopo il secondo rilevamento intermedio, in una compressione che schiacciava gli atleti è stato spinto indietro dalla forza di gravità. Nel tentativo di ritrovare la linea di corsa ha perso il controllo degli sci ed è caduto a una velocità sul 110 chilometri orari. Sulla neve dura come il ghiaccio di una pista di hockey è rimbalzato otto o nove volte come una palla battendo la schiena e la testa prima di frenare quella terribile corsa sulla rete di protezione che ingobbia la pista. Hanno sospeso la gara per una ventina di minuti per permettere all'elicottero di raccogliere lo sfortunato sciatore e di trasportarlo all'ospedale dove gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, la rottura del naso e numerose ammassature. Non si sa per quanti giorni dovrà restare in ospedale.

Sulla «Streif» l'Austria aveva bisogno di una grande vittoria perché l'industria nazionale dello sci è in grave crisi. Solo un trionfo poteva invertire la tendenza e invece il responso della terribile discesa conferma che oggi lo sci è svizzero. Gli olivetti hanno vinto sei delle sette gare, maschili e femminili, disputate in questa settimana e sembrano inarrestabili. Guidano la Coppa del Mondo degli uomini, delle donne e quella delle Nazioni. Buono, nel complesso, il bilancio azzurro con Mauro Cornaz ottavo, Michael Mair nono (ma poteva salire sul podio se non finiva col cadere sulla neve all'inizio dello schuss finale), Giacomo Eriacher (penalizzato da un altissimo numero di pettorale, il 49) tredicesimo.

A Bad Kleinkirchheim, sempre in Austria, era in programma uno slalom femminile che ha permesso la resurrezione di Maria Rosa Quario, seconda alle spalle della francese Christelle Guignard e davanti alla grande Erika Hess. Christelle Guignard già si propone come erede di Perrine Felche alla fine dell'anno prossimo dovrebbe smettere. Daniele Cimini, dopo una lunga serie di amarezze può finalmente sorridere visto che può annoverare Daniela Zini al settimo posto e Paolotta Magoni all'undicesimo. Maria Rosa Quario ha corso una splendida seconda manche dove ha ottenuto il miglior tempo che però non le è bastato per scalzare la francese che aveva accumulato un vantaggio quasi incolmabile. C'è da dire in più che la francese ha ormai definitivamente acquisito piena coscienza dei propri mezzi. Non sarà facile batterla sulle nevi mondiali della Valtellina.

Oggi a Kitzbuehel si replica per quella che sarà la vera discesa dell'Hahnenkamm, visto che quella di ieri recuperava la corsa di Val d'Isère non disputata per mancanza di neve.

r.m.

Le classifiche

LA DISCESA DI KITZBUEHEL — 1. Pirmin Zurbriggen (Svi) 2'08"64; 2. Franz Heinzer (Svi) a 34/100; 3. Peter Wirnsberger (Aut) a 53/100; 4. Helmut Hoeflechner (Aut) a 1'33"; 5. Peter Mueller (Svi) a 1'56"; 6. Conradin Cathomen (Svi) e Stefan Niederseer (Aut) a 1'54"; 7. Mauro Cornaz a 2'30"; 8. Michael Mair a 2'41"; 9. Harti Weirather (Aut) e Douglas Lewis (Svi) a 2'56".
LA COPPA — 1. Pirmin Zurbriggen punti 151, 2. Marc Girardell 140, 3. Andy Wenzel 116.
LO SLALOM DI BAD KLEINKIRCHHEIM — 1. Christelle Guignard (Fra) 1'26"17; 2. Maria Rosa Quario a 32/100; 3. Erika Hess (Svi) a 1'32"; 4. Corinne Schmidhauser (Svi) e Brigitte Gadiant (Svi) a 1'39"; 5. Monique Alesje (Svi) a 1'42"; 7. Daniela Zini a 1'58"; 8. Eva Twardokos (Usa) a 1'73"; 9. Olga Charvatova (Cec) a 1'81"; 10. Brigitte Oertli (Svi) a 1'95".
LA COPPA — 1. Michela Figini punti 140; 2. Brigitte Oertli 137; 3. Tatjana Wassler 122.
Le combinate di Kitzbuehel e di Bad Kleinkirchheim sono state vinte da Pirmin Zurbriggen e da Brigitte Oertli.

«Il calendario è con la Juventus»

«Altro che tagliati fuori - dice - ve ne accorgete presto» - Nelle prossime quattro giornate di campionato i bianconeri giocheranno tre volte in casa (Lazio, Como, Avellino) e una volta in trasferta (Atalanta) - Il libero difende Paolo Rossi dalle inesistenti critiche

Calcio

Gaetano Scirea è ottimista sul futuro della sua squadra

TORINO — Juventus in netta ripresa? I padroni possono essere disincantati. Chi affaccia un'analisi quantitativa con l'ausilio di dati e cifre osserva che i bianconeri hanno raccolto cinque punti su quattro partite (uno in meno rispetto alla media inglese) schierando, ed è un elemento di rilievo, sempre la medesima formazione. Inoltre, nelle due ultime prestazioni, la Juventus ha palesemente un costante miglioramento nella fattura del gioco tanto che, ancora una volta, i bianconeri hanno polverizzato chi pretende sempre il meglio dalla sua squadra, mentre Inter e Roma due compagni più sistemati e in vista stampa non si può certo affer-

mare che lo spettacolo calcistico abbia trionfato. Sulla stessa falsariga le osservazioni di Gaetano Scirea, capitano e libero della Juve. «I titoli sui giornali celebrano l'impresa del Milan con toni roboanti, ne cito alcuni: "Il Milan torna sul "indomani della vittoria sulla Lazio, convocato in zona scudetto" ieri; altri si affannano ad incrementare le chances dell'Inter in corsa col Verona, nessun accento, invece, sulla qualità del gioco delle "preziate" pretentive. Trapattini ha polemizzato con chi pretende sempre il meglio dalla sua squadra, mentre Inter e Roma due compagni più sistemati e in vista stampa non si può certo affer-

«L'incontro con l'Avellino. Con una perfetta media inglese, conquistando sette punti, alla terza del girone di ritorno non solo il linguaggio giornalistico potrebbe modificarsi a nostro vantaggio, ma la stessa classifica. Ed ancora. Noi stiamo per uscire dalla crisi, qual è l'altra squadra vi potrebbe entrare; del resto al giro di boa del campionato, la Juventus non ha mai tradito le attese, graffiando punti su punti, il che significa che qualcuno ha ceduto». Insomma, il periodo «crepuscolare» è ormai alle spalle: lo stesso reparto difensivo con l'inserimento di Bodini, il rientro di Brio ed un Favero, liberato dalla timidezza iniziale, è in via di assestamento.

In serie A, B e C si giocherà

ROMA — La Lega calcio non ha disposto alcuna interruzione delle partite in programma domenica prossima sui campi della serie A, della serie B e della C. Saranno gli arbitri a valutare lo stato dei terreni di gioco, sia per quanto riguarda le precipitazioni nevose, la pioggia, la nebbia, il fango. Alle società spetterà, a termine di regolamento, di provvedere 24 ore prima della disputa delle gare, di mettere in condizioni ottimali i campi di gioco. Come si ricorderà la partita Lazio-Milan non disputata domenica scorsa a causa della fitta nevicata, venne recuperata il lunedì, dopo che la società aveva provveduto a liberare l'Olimpico dalla neve. Disagi comunque si ebbero per gli spettatori costretti ad assistere in piedi alla gara. Ma forse non sarebbe male che quanto a impraticabilità dei terreni gli organi federali aggiornassero il regolamento, specialmente alla luce di una temperatura polare come quella attuale.

Falcao smetterà fra quattro anni

SAN PAOLO — Paulo Roberto Falcao, che il 15 gennaio prossimo partirà da Porto Alegre per gli Stati Uniti, per sottoporsi ad un primo controllo al ginocchio sinistro, operato nella clinica di Columbus, ha dichiarato ad alcuni giornalisti brasiliani che continuerà a giocare per altri quattro anni. «In questi giorni — ha detto — ho deciso che al massimo giocherò per altri 4 anni, dopo di che mi dedicherò alla moda». Come si ricorderà Falcao ha firmato un contratto biennale con la Roma che scade alla fine del campionato 1985-86. Falcao sta trascorrendo la convalescenza nella sua villa di Porto Alegre assistito dalla madre. «Ho 31 anni e sono professionista da 12. Credo che al massimo potrò continuare a giocare fino a 35 anni, con ciò credo di aver dato tutto il possibile allo sport. Quindi ho continuato: «Mi sono sempre interessato di moda, e la permanenza a Roma mi ha permesso di approfondire certe conoscenze. Voglio disegnare personalmente i modelli e seguire l'impresa che ho lanciato recentemente. Infatti gli undici aziende brasiliane sono state autorizzate a produrre articoli di moda (vestiti, scarpe, camicie) con il marchio creato dallo stesso giocatore.

Oltre al pugilato accusa di illegalità anche per altri sport?

MILANO — Il mondo della boxe, accolto con stupore e scetticismo l'iniziativa del sostituto procuratore milanese Gianni Grigoletto di far pronunciare la Corte Costituzionale sulla legittimità del pugilato. Che possa essere dichiarato illegale l'esercizio della «nobile arte» di Salvo La Serra in seguito ai colpi di pugni nel corso dell'incontro in cui batté Maurizio Lupini. Come Pubblico Ministero il giudice Grigoletto ha chiesto al giudice istruttore Lombardi la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Secondo il magistrato l'art. 50 del codice penale deve dichiarare «non punibile chi lede o lesiona in pericolo un diritto con il consenso della persona che può validamente disporre, contrasterebbe con gli articoli 2 e 32 della Costituzione.

Fermariello: «C'è già una legge (la 968) che regola la caccia»

ROMA — Il sen. Carlo Fermariello, presidente dell'UNAVI (Unione nazionale delle associazioni venatorie), ha inviato ai presidenti delle giunte regionali un telegramma in riferimento alla richiesta formulata dal ministro per l'Ecologia, on. Biondi, alle stesse Regioni, causa la situazione meteorologica in atto, di chiudere anticipatamente la stagione venatoria. In suo, di telegramma il sen. Carlo Fermariello, richiamandosi all'art. 20 della Legge 968, che già dispone il divieto di caccia su terreno coperto in tutto o in parte da neve, e all'art. 12 della stessa legge, che consente alle Regioni di vietare o ridurre la caccia solo per periodi prestabiliti e a determinate specie di selvaggina, ha sottolineato come la «raccomandazione del ministro Biondi risulta quindi o ovvia o non rispettosa della norma.

Masters: Wilander e Mc Enroe guadagnano subito le semifinali

NEW YORK — Mats Wilander e John McEnroe sono i primi semifinalisti del torneo «Masters» in corso di svolgimento al Madison Square Garden di New York. Lo svedese ha avuto la meglio nei confronti dell'americano Johan Kriek, mentre il numero uno del tennis mondiale dello svedese Jarry. Il primo ha comunque dovuto faticare più del previsto per avere ragione del suo avversario. Non solo ha avuto bisogno di tre set, ma anche di quasi due ore e mezzo di gioco e del tie-break al terzo set, dove ha rischiato addirittura di essere eliminato.

Pugilato

MILANO — Il mondo della boxe, accolto con stupore e scetticismo l'iniziativa del sostituto procuratore milanese Gianni Grigoletto di far pronunciare la Corte Costituzionale sulla legittimità del pugilato. Che possa essere dichiarato illegale l'esercizio della «nobile arte» di Salvo La Serra in seguito ai colpi di pugni nel corso dell'incontro in cui batté Maurizio Lupini. Come Pubblico Ministero il giudice Grigoletto ha chiesto al giudice istruttore Lombardi la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Secondo il magistrato l'art. 50 del codice penale deve dichiarare «non punibile chi lede o lesiona in pericolo un diritto con il consenso della persona che può validamente disporre, contrasterebbe con gli articoli 2 e 32 della Costituzione.

Oggi convegno a Bologna: quale sport?

Con i suoi 950 mila sportivi, 9000 società sportive, oltre 6 mila impianti, 84 miliardi spesi lo scorso anno per nuove strutture, anche l'Emilia-Romagna guarda con apprensione al proprio futuro. Oggi la Regione, gli enti di promozione, l'Ani, l'Urper e il Coni sigle che rappresentano il variegato e ricco panorama del mondo sportivo emiliano-romagnolo, si riuniscono a convegno per delineare le future linee di intervento. Ma quali sono le cause dell'apprensione che serpeggia in molte organizzazioni? «Abbiamo un forte zoccolo su cui salire più alto — spiega Massimo Valentini, responsabile regionale sport del Pci —, ma abbiamo bisogno di una legge sullo sport, che si metta a sbarrare non vengano strozzate da gravi fiscali, che si allentino i cordoni della borsa del credito. Altrimenti anche questo zoccolo è destinato a sgretolarsi. Il grido dall'allarme è condiviso dalle società sportive e dagli amministratori. «Con un incremento del 3,8%», subito eroso dall'inflazione — afferma Giuseppe Mazzetti, assessore allo sport di Bologna — non si può rispondere in maniera adeguata alle aspirazioni della gente. Stesse lamentele si sono sentite a Modena, Reggio Emilia, Ferrara e in altre città dell'Emilia-Romagna. «Se a Roma le acque non si muovono — riassume Giuseppe Corticelli, assessore regionale allo Sport — c'è il pericolo che i bei progetti rimangano nel limbo delle buone intenzioni.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 11 - GE 2

La commissione giudicante della FIP ha ridotto da due ad una le giornate di qualifica del campo della Scavolini che potrà quindi disputare sul proprio terreno le prossime gare pagando la penale. IN TV BRESCIA-LIVORNO — Questa sera si gioca a Brescia per la 3ª di ritorno di A2 l'antico tra Silverstone Brescia e OTC Livorno. In TV su Raidue alle 22.55.

Banco, le mani sulla finale di Atene Graziata la Scavolini

Oggi in A2 Silverstone Brescia-Otc Livorno
Banco, le mani sulla finale di Atene Graziata la Scavolini



● TONWSEND e BRUNAMONTI si fronteggiano a Bologna

Oggi in A2 Silverstone Brescia-Otc Livorno
Banco, le mani sulla finale di Atene Graziata la Scavolini

Basket

Ora la Coppa dei Campioni sembra essere davvero in discesa per il Bancoroma. Dopo la vittoria di Bologna, i romani sono attesi da tre turni consecutivi in casa (contro Cibona, Real Madrid e Maccabi) e a meno di improbabili suicidi la finale di Atene è davvero a portata di mano di Bianchini. Ma vediamo la situazione nelle varie competizioni europee dopo le prime tre giornate.

Brevi

Napoli e Bagni, accordo raggiunto
Parigi-Dakar: Jacky Ickx si ritira
Torneo internazionale di judo a Parigi
Mondiali in Valtellina: protesta Italia Nostra

Totocalcio

Totocalcio	Totip
Ascoli-Inter	x21
Atalanta-Samp	x
Avellino-Verona	1x
Fiorentina-Napoli	1
Juventus-Lazio	1
Milan-Como	1
Roma-Torino	1
Udinese-Cremonese	1
Cagliari-Perugia	x1
Catania-Pisa	x12
Pescara-Bologna	x2
Reggina-Falerno	x
Centese-Civitan	x2

Totip

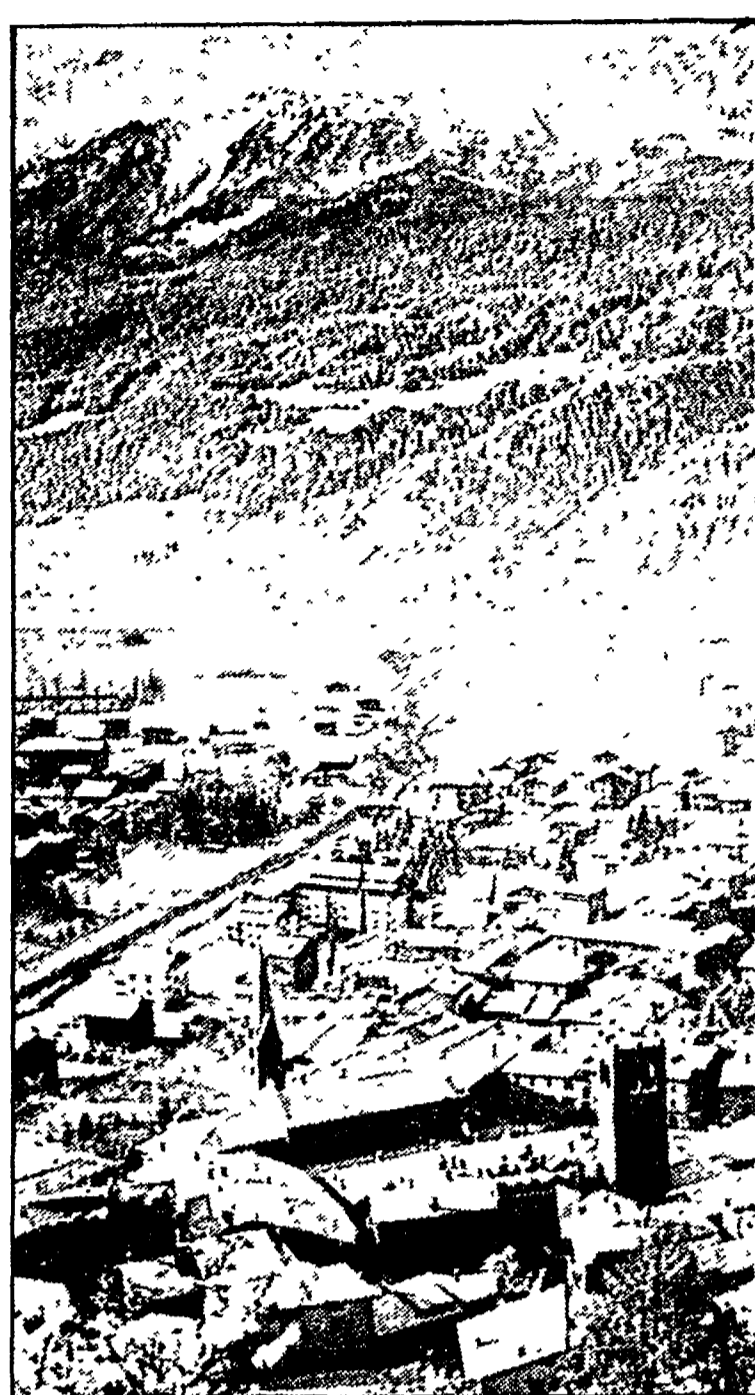
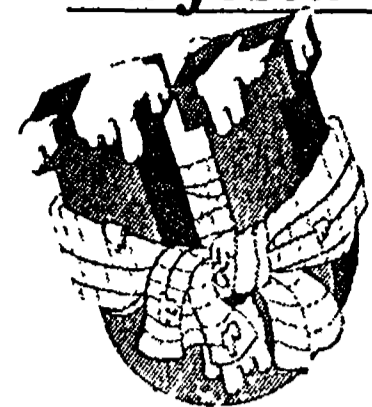
PRIMA CORSA	1x
SECONDA CORSA	21
TERZA CORSA	1x
QUARTA CORSA	11
QUINTA CORSA	1x2
SESTA CORSA	11

Avviso di gara

Si rende noto, a norma dell'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, che verrà indetta una gara da esporsi a mezzo di licitazione privata, a sensi degli artt. 1, lettera c) e 3 della citata legge, per l'aggiudicazione dei lavori concernenti il rifacimento pavimento, ampliamento servizi igienici e tinteggiatura varie a pareti ed infissi del ped. 9 delle strutture ospedaliere, per un importo a base d'asta di lire 232.707.440.

IL COORDINATORE AMM. Dott. Antonio Infante
IL PRESIDENTE Antonio Testa

La festa dell'Unità sulla neve



A Bormio si leggono le notizie sul maltempo come bollettini di guerra. L'orgoglio dei compagni di Sondrio Ivan Graziani stasera, Walter Bonatti domani, Antonello Venditti la prossima settimana - Un grande successo

Da tutta Italia a scaldarsi sotto il sole a picco dei 2500 metri

Dal nostro inviato
BORMIO — «Undici ore per arrivare da Firenze ma ne valeva davvero la pena: qui almeno ci scaldiamo». Al sole dei 2500 metri, con una fetta di crostata di mirtillo da sbriciolare per bene sulla neve (e chissà che qualità boconne non riesca a finire persino in bocca), si gusta fino in fondo il dolcissimo paradosso di questa incredibile festa dell'Unità sulla neve. Nel nord più settentrionale d'Italia, a un volo di deltaplano dalla Svizzera, 2000-3000 persone arrivano dalla Pianura padana, dagli Appennini, dal meridione, dalla Sicilia, per asclugarsi le ossa. Persino la carenza di neve, appena sufficiente per sciare senza scorticare le lamine sui sassi, diventa quasi un sollievo per i reduci dal bianco che più bianco non si può. Si leggono i giornali: Parma — 25, la Toscana sepolta di neve, la polemica sul Corriere tra Zincone e il sindaco di Roma Vetere, sembra di stare in un'altra Italia, risparsiata chissà perché dall'offensiva del generale inverno. Le temperature notturne sono sempre abbastanza scarse (— 25 a Livigno) ma di giorno il sole sbrina i termometri, le automobili partono al primo giro di chiave, e insomma si sta bene; e la sera, nel palazzo polifunzionale riscaldato anche dai profumi della gastronomia valtellinese e romana, la festa può anche permettersi il lusso di togliersi la giacca a vento.



Compagni dell'organizzazione non hanno pendici dello Stelvio, interessa direttamente, in modo quasi fisiologico, la gente che sul parco vive, sempre in bilico tra tutela ambientale e sviluppo, tra conservazione di un grande patrimonio naturalistico e tentazione di una speculazione che quasi ha già causato non pochi danni. I politici, qui in alta valle, non si vedono troppo spesso, se non quando si tratta di fare promesse o di alimentare i propri serbatoi di voti. Potergli parlare, migliorando delle condizioni atmosferiche in tutto il settentrione, la festa dovrebbe fare il pieno: quasi 3000 persone, gran parte delle quali si fermeranno fino al 20, cifre da alta stagione in un periodo nel quale di solito gli alberghi chiudono in attesa delle settimane bianche. Una formula, quella della festa, che assomiglia molto all'uovo di Colombo, con i prezzi calmerati e un fitto programma di iniziative che permettono il tempo pieno turistico, ma bisogna pensarci, e i comunisti sono stati i primi, nonostante la festa dell'Unità sulla neve conti ormai, come la settimana enigmistica, decine di tentativi di imitazione, quasi tutti maldestri. Piace ricordare, nel momento in cui la festa sta vincendo la sua battaglia contro gli scambi ferroviari bloccati e le autostrade trasformate in piste da bob, che gran parte dello sforzo organizzativo viene sostenuto dalla Federazione più piccola d'Italia, quella di Sondrio. Circa 1300 iscritti disseminati nei paesi e nei paesini della Valtellina, per la prima volta fatti per la seconda dopo l'anno scorso) alle prese con un'impresa politica ed economica guardevole. «Da soli non ce la potremmo mai fare», ammettono i comunisti valtellinesi che possono giovarsi dell'aiuto di milanesi, romani ed emiliani; ma l'orgoglio

Il convegno su Togliatti

internazionale. Quell'elaborazione ha avuto sviluppi di altissima rilievo, poi, per impulso di Berlinguer. Oggi, nel momento in cui un passo importante è stato compiuto a Ginevra per l'avvio del negoziato tra USA e URSS, vogliamo ribadire che occorre impegnarsi a fondo per far prevalere le ragioni del dialogo; che non possono essere tollerate nuove scalate, come la militarizzazione del cosmo. La rivista scade immediatamente che poniamo è che l'Europa, l'Europa dell'uno e dell'altro blocco, possano partecipare al confronto e alle decisioni sui problemi che riguardano la sorte del nostro continente. Sollecitiamo per questo il governo italiano; faremo quanto sta in noi per sottolineare questa esigenza a tutti gli interlocutori possibili. I fatti dimostrano che nell'epoca atomica la ricerca della supremazia può condurre solo all'urto catastrofico. Occorre affermare una concezione nuova della sicurezza che, come dice oggi solo come la ricerca della terdipendenza, tale da associare fra loro parti che si considerano antagoniste.

Non sono in discussione per noi le alleanze, e gli impegni dell'Italia, nella concezione difensiva e geograficamente limitata della NATO. Ciò che noi rivendichiamo è invece una politica estera che sia di tutta la lunghezza, in cui l'Italia è collocata e i termini in cui essa venne definita nel 1949, non debbono trasformarsi, per difetto di spirito e di dignità nazionale, in limitazioni offensive ed ad indispensabili e di grido delle scelte politiche della nostra nazione.

La discussione che si è accesa, dopo la strage del 23 dicembre, sui servizi segreti e sui casi ben noti di manomissioni di legittimi documenti della Repubblica dal 1964 in poi, ripropone da un lato il superamento radicale dell'indirizzo politico a lungo impresso agli apparati e, dall'altro, il problema dell'autonomia nazionale dell'Italia e della Comunità europea nei confronti degli USA; dell'impegno attivo per obiettivi di distensione e di cooperazione e per la tutela degli interessi del nostro paese, in particolare nell'area del Mediterraneo. Ma sorge un altro problema ancora: le decisioni che impegnano i beni fondamentali della nostra indipendenza, non possono più essere affidati al potere di vertici politici e diplomatici ristretti. Non è più tollerabile che accordi particolari e trattati essenziali non siano sottoposti all'esame e alla deliberazione del Parlamento; non è pensabile che atti di portata enorme, che riguardano la sorte dell'intera comunità di ogni cittadino, come quelli dell'installazione dei missili nucleari, siano decisi senza una consultazione della volontà popolare.

Natta affronta ora lo straordinario capitolo dell'elaborazione togliattiana nel campo della concezione del movimento comunista dopo il 1956 da cui derivò l'assunzione di una posizione di non allineamento con l'URSS nell'affermazione dell'indipendenza ed autonomia di ogni partito, delle vie diverse, ma convergenti, verso il socialismo. In quelle posizioni si delinea una visione e un orientamento che hanno consentito a noi di compiere scelte ed atti indispensabili e di grande rilievo di fronte a vicende come quelle della Cecoslovacchia, dell'Afghanistan, della Polonia. Oggi la diversificazione ideale e politica tra i partiti comunisti appare tale da mettere in discussione la tradizionale nozione di movimento. E quanto più questo dato della realtà sarà riconosciuto tanto più possibili e proficui saranno i rapporti tra forze diverse e distinte.

Natta sottolinea quindi il dato qualitativo insito nella critica (e non più solo nella distinzione) togliattiana del processo di costruzione del socialismo sovietico. La linea della politica di avanzata democratica al socialismo, e della democrazia del socialismo stesso, fa scomparire quella sorta di ipotesica sulla via socialista che prima sussisteva in forza della contraddizione tra la vita italiana e l'esaltazione critica della realtà sovietica. Questa contraddizione è superata perché ormai egli si pone in termini di confronto critico con l'esperienza storica e la realtà attuale dell'URSS. Si può discutere se, sulla base di questo nuovo approccio, sia rinvenibile nel Togliatti degli anni 40 e 50 una concezione di una via europea al socialismo. Nella vita italiana c'era già una potenzialità in tal senso. Nel rapporto tra il Togliatti e il socialismo, delineati gli elementi di quella che chiameremo poi una terza via: certo siamo ancora allo stato di intuizione ma nelle successive vent'anni quelle tendenze si sono definite e si sono del nostro tempo: la dimensione europea non come corollario ma come il terreno sul quale è necessario definire il pensiero e l'azione volti al rinnovamento della nostra società.

Di particolare interesse, nell'analisi di Natta, sono i riferimenti a Togliatti nella fase del centro-sinistra, per le evidenti assonanze con la situazione presente. Il relatore ricorda la similitudine del programma del primo governo Fanfani con la piattaforma del PCI del 1960. E l'affermazione secondo cui non esistevano obiezioni di principio alla partecipazione di uno solo dei partiti di sinistra al governo. Dov'era, allora, il discrimine? Non nel metodo democratico o nella gradualità del processo riformatore, ma nella concezione trasformistica e nella congenita debolezza del riformismo borghese cosicché la preoccupazione di Togliatti fu che il PSI approssimasse a un riformismo senza riforme, che producesse il rischio di una cesura tra il momento della lotta attuale e il finalismo socialista. Il discrimine sta qui: nella saldatura tra riforme e potere, tra democrazia e socialismo. L'idea del nuovo blocco di potere risponde all'esigenza di una ridefinizione del sistema di alleanze sociali e politiche di fronte al tipo di sviluppo capitalistico e alla formula governativa centro-sinistra. Riformismo e rottura a sinistra non potevano stare assieme. Il riformismo ha un senso se riesce a divenire un processo reale, organico di riforma di strutture economiche e politiche; la partecipazione al governo vale se non si dimenticano i termini effettivi della lotta e se ci si ricorda ai protagonisti sociali necessari del rinnovamento. Così non possono stratificarsi i limiti dell'opzione della DC al congresso di Napoli, il suo essere diventata il partito della borghesia per cui un programma e un processo riformatore richiedono la fine del monopolio politico della DC e della preclusione pregiudiziale verso il PCI. Dopo le elezioni del 1963 Togliatti pone, in sostanza, un'alternativa al centro-sinistra affermando che il problema di fondo è di inserire la grande forza comunista in un campo governativo, democratico e di sinistra.

A venti anni di distanza, mutate tante cose, occorre che nella sinistra in generale ed anche in noi si facciano più profonde la riflessione e la ricerca. Togliatti non può oggi fornirci le nozioni di fatto per dare risposta ai problemi nuovi proprio perché la democrazia ha un retto, la coscienza popolare ha progredito, perché i mutamenti rendono illusorie le soluzioni neocentriste ed assai fragili quelle di centro-sinistra, ed anche perché esse non consentono quella della solidarietà democratica hanno pur lasciato un segno non revocabile. Premo, di contro, tendenze politiche che non hanno solo difeso il varismo a cui noi contrapponevamo la prospettiva di uno sviluppo coerente della democrazia e del progresso economico e sociale. Ci esige un programma di sviluppo che non consenta di direzione capaci di far avanzare un processo riformatore. Qui è il senso dell'alternativa democratica. Con essa noi non abbiamo messo da parte la visione unitaria dello sviluppo storico del nostro paese che comporta il coinvolgimento del complesso delle forze democratiche nella solidarietà sugli interessi generali della nazione. Con l'alternativa noi abbiamo in realtà constatato quel principio della cooperazione di parti della DC che è stato un cardine della democrazia bloccata. Noi riteniamo che esistano oggi tutte le condizioni per un alternarsi di alleanze e coalizioni diverse e con programmi diversi e con governi del paese, e per un ricambio effettivo di classi dirigenti. Certo si può governare senza il PCI. Quel che noi affermiamo è che non si pensabile una politica di nuovo sviluppo economico, di crescita e rinnovamento della democrazia, in Italia e ora, che non abbia come punto essenziale di riferimento e di forza il PCI.

Enzo Roggi

Freddo del secolo

— dice — non è stato fornito niente. Si provveda immediatamente ad un coordinamento degli interventi. Non brillano neanche le altre strutture statali. In Calabria — dice Mario Oliviero, consigliere regionale comunista di San Giovanni in Fiore — è raro avere inverni senza la neve. Come è possibile questo permanente

Se manca la serietà

no i brillanti giornalisti-scrittori che fanno appello al loro umorismo per ironizzare sul «grido di dolore» che sale dal Giannicolo; al sarcasmo per spiegare ai romani che cos'è la neve; a ENEL, ANAS, SIP — dice Mario Oliviero, consigliere regionale comunista di San Giovanni in Fiore — è raro avere inverni senza la neve. Come è possibile questo permanente

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Fitte consultazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa

ROMA — La diplomazia USA continua le sue missioni informative presso i governi alleati nell'orbita del colosso di Ginevra. Ieri, il consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane è partito da Roma per Parigi, ultima tappa della sua missione informativa in Europa. Il vicesegretario di stato Richard Burt si è recato a Tokio, dove il governo giapponese ha dichiarato di aver accolto con «grande favore» l'accordo di Ginevra.

Rinvio per i Cruise?

nale il 20 ottobre. Favorevoli alla installazione dei Cruise a marzo sono restati soltanto il partito liberale, con molte esitazioni da parte dei fiamminghi; una minoranza di cristiano-sociali valloni. Proprio dal liberale ministro della Difesa Vreven sarebbe venuto, nei giorni scorsi, quello che viene giudicato un «ballon

Shultz a Mosca

Si faccia attenzione a questi dati di cronaca. 1° gennaio: il dipartimento di Commercio americano che è stato eliminato il divieto che proibiva l'exportazione in URSS dei «personal computers» di fabbricazione americana. 6 gennaio: una delegazione diretta dal sottosegretario al Commercio, Lionel Olmert, arriva a Mosca per una settimana di colloqui miranti ad incrementare gli scambi commerciali USA-URSS. Lo stesso giorno, a Washington, si aprono colloqui tra delegazioni della Marina mercantile sovietica e della guardia costiera americana per concordare intese nelle operazioni di soccorso nelle acque tra l'Alaska americana e la Siberia sovietica. 7 gennaio: la NASA annuncia che gli Stati Uniti proporranno all'URSS esercitazioni congiunte nello spazio, ivi compreso un appuntamento spaziale

buon occhio questi nuovi orientamenti di Reagan e la parte che sta recitando Shultz, a favore dell'amministrazione. Ma è un fatto che questa svolta politica potrà superare gli scogli congressuali sia perché Reagan si è presentato come un uomo nel rapporto con i sovietici, sia perché Shultz predica il negoziato e, insieme, i piani di riarmo. Due autentiche «colombe», invece, correrebbero il rischio di essere impallinate in Parlamento.

Aniello Coppola

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

buon occhio questi nuovi orientamenti di Reagan e la parte che sta recitando Shultz, a favore dell'amministrazione. Ma è un fatto che questa svolta politica potrà superare gli scogli congressuali sia perché Reagan si è presentato come un uomo nel rapporto con i sovietici, sia perché Shultz predica il negoziato e, insieme, i piani di riarmo. Due autentiche «colombe», invece, correrebbero il rischio di essere impallinate in Parlamento.

Aniello Coppola

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

buon occhio questi nuovi orientamenti di Reagan e la parte che sta recitando Shultz, a favore dell'amministrazione. Ma è un fatto che questa svolta politica potrà superare gli scogli congressuali sia perché Reagan si è presentato come un uomo nel rapporto con i sovietici, sia perché Shultz predica il negoziato e, insieme, i piani di riarmo. Due autentiche «colombe», invece, correrebbero il rischio di essere impallinate in Parlamento.

Aniello Coppola

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

buon occhio questi nuovi orientamenti di Reagan e la parte che sta recitando Shultz, a favore dell'amministrazione. Ma è un fatto che questa svolta politica potrà superare gli scogli congressuali sia perché Reagan si è presentato come un uomo nel rapporto con i sovietici, sia perché Shultz predica il negoziato e, insieme, i piani di riarmo. Due autentiche «colombe», invece, correrebbero il rischio di essere impallinate in Parlamento.

Aniello Coppola

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

buon occhio questi nuovi orientamenti di Reagan e la parte che sta recitando Shultz, a favore dell'amministrazione. Ma è un fatto che questa svolta politica potrà superare gli scogli congressuali sia perché Reagan si è presentato come un uomo nel rapporto con i sovietici, sia perché Shultz predica il negoziato e, insieme, i piani di riarmo. Due autentiche «colombe», invece, correrebbero il rischio di essere impallinate in Parlamento.

Aniello Coppola

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza